
RIVISTA DIOCESANA TORINESE

12 ANNO LXXXV
DICEMBRE 2008

UFFICI DIOCESANI

Gli Uffici sono aperti *in ogni giorno ferialle*.
Per l'orario di apertura si vedano
le indicazioni relative ad ogni singolo Ufficio.

Tutti gli Uffici sono chiusi:
il sabato pomeriggio;
nella Settimana Santa: giovedì-venerdì-sabato;
il 24 giugno (festa del Patrono di Torino);
il 16 agosto, il 2 novembre;
nei giorni festivi di precetto ecclesiastico
e nei giorni festivi agli effetti civili.

Segreteria dell'Arcivescovo

10121 TORINO - Via dell'Arcivescovado n. 12
tel. 011/51.56.240 - fax 011/51.56.249
E-mail: segr.arcivescovo@diocesi.torino.it
ore 9-12 (escluso lunedì)

CURIA METROPOLITANA

10149 TORINO - Via Val della Torre n. 3
tel. 011/51.56.300

ORDINARI

tel. 011/51.56.308 - fax 011/51.56.319
E-mail: vicariato@diocesi.torino.it
Segreteria ore 9-12 (escluso sabato)

Vicario Generale e Vescovo Ausiliare

Fiandino S.E.R. Mons. Guido
(ab. tel. 011/568.28.17 - 349/157.41.61)
martedì e mercoledì ore 9-12

Pro-Vicario Generale

Delbosco mons. Piero
(tel. 335/611.03.39)
ore 9-12 (esclusi martedì e sabato)

Vicari Episcopali Territoriali

TO Città: Trucco don Giuseppe
(ab. tel. 011/51.56.480 - 329/214.81.26)

TO Nord: Foieri don Antonio (ab. Forno
Canavese tel. 0124/72.94 - 347/546.05.94)

TO Sud-Est: Avataneo can. Gian Carlo (ab.
Carmagnola tel. 011/977.09.53 - 339/359.68.70)

TO Ovest: Arnolfo don Marco (ab. Orbassano
tel. 011/900.27.94 - 335/25.81.23)

Vicario Episcopale per la Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica

Ripa Buschetti di Meana don Paolo, S.D.B.
(ab. tel. 011/58.111)
tel. 011/51.56.311 - fax 011/51.56.304
E-mail: religiosi@diocesi.torino.it
lunedì ore 9-12,30; mercoledì ore 15-18,30;
venerdì ore 9-12,30

ORGANISMI DI CURIA

1. AREA CANCELLERIA

Cancelleria Arcivescovile

tel. 011/51.56.320 (Cancelliere)
011/51.56.321 (Vice Cancelliere)
011/51.56.323 (Notai) - fax 011/51.56.338
ore 9-12

Archivio Arcivescovile

Via dell'Arcivescovado n. 12
tel. 011/51.56.271 - fax 011/51.56.273
E-mail: archivio@diocesi.torino.it
ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio per la Disciplina dei Sacramenti

tel. 011/51.56.325 - fax 011/51.56.338
E-mail: sacramenti@diocesi.torino.it
ore 9-12 su appuntamento (escluso mercoledì)

2. AREA AMMINISTRATIVA

Ufficio Amministrativo

tel. 011/51.56.337 - fax 011/51.56.338
E-mail: amministrativo@diocesi.torino.it
ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio per l'Amministrazione dei Beni Culturali

tel. 011/51.56.408 - fax 011/51.56.409
E-mail: arte@diocesi.torino.it
ore 9-12 (escluso sabato)

Opera Diocesana della Preservazione della Fede

tel. 011/51.56.333 - fax 011/51.56.338
E-mail: amministrativo@diocesi.torino.it
ore 9-12 (escluso sabato)

3. AREA EVANGELIZZAZIONE E FAMIGLIA

Ufficio Catechistico

tel. 011/51.56.340 - fax 011/51.56.339
E-mail: catechistico@diocesi.torino.it
ore 9-12,30 - 14-15,30 (escluso sabato)

Servizio Diocesano per il Catecumenato

tel. 011/51.56.344 - 011/51.56.342
fax 011/51.56.339
E-mail: catecumenato@diocesi.torino.it
ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale della Famiglia

tel. 011/51.56.340 - fax 011/51.56.339
E-mail: famiglia@diocesi.torino.it
www.diocesi.torino.it/curia/famiglia
ore 9-12,30 - 14-15,30 (escluso sabato)

(segue nella III di copertina) ➡

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA METROPOLITANA

Anno LXXXV

Dicembre 2008

SOMMARIO

	pag.
Atti del Santo Padre	
Messaggio per la XLII Giornata Mondiale della Pace (<i>1 gennaio 2009</i>)	1451
Messaggio per la Quaresima 2009	1458
Messaggio natalizio 2008	1461
Lettera per la Giornata di Studio su " <i>Culture e Religioni in dialogo</i> "	1463
Ai partecipanti alla Sessione Plenaria della Commissione Teologica Internazionale (<i>5.12</i>)	1465
Ai membri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (<i>5.12</i>)	1467
In Piazza di Spagna nella solennità dell'Immacolata Concezione (<i>8.12</i>)	1469
Ai partecipanti alla Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (<i>12.12</i>)	1471
Visita alla sede dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede (<i>13.12</i>)	1473
Al Centro Televisivo Vaticano per il XXV di fondazione (<i>18.12</i>)	1476
Ai membri dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica (<i>19.12</i>)	1478
A docenti e studenti del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana (<i>20.12</i>)	1480
Ai Cardinali e alla Curia Romana per gli auguri di Natale (<i>22.12</i>)	1482
 Atti della Conferenza Episcopale Piemontese	
" <i>Accanto ai malati nella psiche</i> ". Lotta alla malattia mentale	1489
 Atti del Cardinale Arcivescovo	
Determinazione del numero degli abitanti delle parrocchie dell'Arcidiocesi	1491
Messaggio per la Giornata del Seminario (<i>14 dicembre 2008</i>)	1500
Messaggio per il Natale	1502
A Lourdes per la conclusione dell'Anno giubilare delle apparizioni	1505
All'inaugurazione del Museo diocesano di Torino	1508
Al Rito di ammissione agli Ordini sacri	1509
Omellie in Cattedrale per il Natale del Signore	1511
Al " <i>Te Deum</i> " di fine anno alla Consolata	1517
Celebrazione in Cattedrale nella notte di passaggio al nuovo anno	1519



Curia Metropolitana*Vicariato Generale:*

Facoltà per la binazione e la trinazione. Offerta per la celebrazione e l'applicazione della Santa Messa

1521

Cancelleria:

Termine di ufficio – Nomine e conferme in Istituzioni varie – Sacerdoti diocesani defunti

1523

Indice dell'anno 2008

1529

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Nata nel luglio 1924 per volere dell'Arcivescovo Mons. Giuseppe Gamba, pubblica mensilmente gli atti del Santo Padre, della Santa Sede, della Conferenza Episcopale Italiana e della Conferenza Episcopale Piemontese che possono interessare i parroci e gli altri sacerdoti. È *documento ufficiale per gli atti dell'Arcivescovo e della Curia Metropolitana*. Vengono inoltre pubblicati gli atti del Consiglio Presbiterale e documentazioni varie, che si ritiene utile portare a conoscenza del Clero e di quanti operano nella pastorale.

Tenendo conto della sua particolare fisionomia, che la rende strumento necessario per la vita dell'Arcidiocesi, l'**abbonamento**

– è **obbligatorio** per i parroci e per tutti coloro ai quali sia in qualche modo affidata la cura d'anime;

– è **vivamente raccomandato** a tutti i sacerdoti, i diaconi permanenti, gli operatori pastorali, le comunità di vita consacrata, le associazioni, i movimenti e le aggregazioni laicali (cfr. *RDT* 1 [1924], 63).

Copia di *Rivista Diocesana Torinese* **deve essere custodita in tutti gli archivi parrocchiali** (cfr. *Ivi*).

– *Abbonamento annuale per l'anno 2009: € 80,00*, da versarsi sul Conto Corrente Postale 25493107, intestato a Rivista Diocesana Torinese - corso Matteotti n. 11 - 10121 Torino.

Atti del Santo Padre

Messaggio per la XLII Giornata Mondiale della Pace (1 gennaio 2009)

«Combattere la povertà, costruire la pace»

1. Anche all'inizio di questo nuovo anno desidero far giungere a tutti il mio augurio di pace ed invitare, con questo mio Messaggio, a riflettere sul tema: *Combattere la povertà, costruire la pace*. Già il mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II, nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1993, aveva sottolineato le ripercussioni negative che la situazione di povertà di intere popolazioni finisce per avere sulla pace. Di fatto, la povertà risulta sovente tra i fattori che favoriscono o aggravano i conflitti, anche armati. A loro volta, questi ultimi alimentano tragiche situazioni di povertà. «S'afferma ... e diventa sempre più grave nel mondo – scriveva Giovanni Paolo II – un'altra seria minaccia per la pace: molte persone, anzi, intere popolazioni vivono oggi in condizioni di estrema povertà. La disparità tra ricchi e poveri s'è fatta più evidente, anche nelle Nazioni economicamente più sviluppate. Si tratta di un problema che s'impone alla coscienza dell'umanità, giacché le condizioni in cui versa un gran numero di persone sono tali da offenderne la nativa dignità e da compromettere, conseguentemente, l'autentico ed armonico progresso della comunità mondiale»¹.

2. In questo contesto, combattere la povertà implica un'attenta considerazione del complesso fenomeno della globalizzazione. Tale considerazione è importante già dal punto di vista metodologico, perché suggerisce di utilizzare il frutto delle ricerche condotte dagli economisti e sociologi su tanti aspetti della povertà. Il richiamo alla globalizzazione dovrebbe, però, rivestire anche un significato spirituale e morale, sollecitando a guardare ai poveri nella consapevole prospettiva di essere tutti partecipi di un unico progetto divino, quello della vocazione a costituire un'unica famiglia in cui tutti – individui, popoli e Nazioni – regolino i loro comportamenti improntandoli ai principi di fraternità e di responsabilità.

In tale prospettiva occorre avere, della povertà, una visione ampia ed articolata. Se la povertà fosse solo materiale, le scienze sociali che ci aiutano a misurare i fenomeni sulla base di dati di tipo soprattutto quantitativo, sarebbero sufficienti ad

¹ Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1993, 1.

illuminarne le principali caratteristiche. Sappiamo, però, che esistono povertà immateriali, che non sono diretta e automatica conseguenza di carenze materiali. Ad esempio, nelle società ricche e progredite esistono fenomeni di *emarginazione, povertà relazionale, morale e spirituale*: si tratta di persone interiormente disorientate, che vivono diverse forme di disagio nonostante il benessere economico. Penso, da una parte, a quello che viene chiamato il «sottosviluppo morale»² e, dall'altra, alle conseguenze negative del «supersviluppo»³. Non dimentico poi che, nelle società cosiddette «povere», la crescita economica è spesso frenata da *impedimenti culturali*, che non consentono un adeguato utilizzo delle risorse. Resta comunque vero che ogni forma di povertà imposta ha alla propria radice il mancato rispetto della trascendente dignità della persona umana. Quando l'uomo non viene considerato nell'integralità della sua vocazione e non si rispettano le esigenze di una vera «ecologia umana»⁴, si scatenano anche le dinamiche perverse della povertà, com'è evidente in alcuni ambiti sui quali soffermerò brevemente la mia attenzione.

Povertà e implicazioni morali

3. La povertà viene spesso correlata, come a propria causa, allo *sviluppo demografico*. In conseguenza di ciò, sono in atto campagne di riduzione delle nascite, condotte a livello internazionale, anche con metodi non rispettosi né della dignità della donna né del diritto dei coniugi a scegliere responsabilmente il numero dei figli⁵ e spesso, cosa anche più grave, non rispettosi neppure del diritto alla vita. Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani. A fronte di ciò resta il fatto che, nel 1981, circa il 40% della popolazione mondiale era al di sotto della linea di povertà assoluta, mentre oggi tale percentuale è sostanzialmente dimezzata, e sono uscite dalla povertà popolazioni caratterizzate, peraltro, da un notevole incremento demografico. Il dato ora rilevato pone in evidenza che le risorse per risolvere il problema della povertà ci sarebbero, anche in presenza di una crescita della popolazione. Né va dimenticato che, dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi, la popolazione sulla terra è cresciuta di quattro miliardi e, in larga misura, tale fenomeno riguarda Paesi che di recente si sono affacciati sulla scena internazionale come nuove potenze economiche e hanno conosciuto un rapido sviluppo proprio grazie all'elevato numero dei loro abitanti. Inoltre, tra le Nazioni maggiormente sviluppate quelle con gli indici di natalità maggiori godono di migliori potenzialità di sviluppo. In altri termini, la popolazione sta confermandosi come una ricchezza e non come un fattore di povertà.

4. Un altro ambito di preoccupazione sono le *malattie pandemiche* quali, ad esempio, la malaria, la tubercolosi e l'AIDS, che, nella misura in cui colpiscono i settori produttivi della popolazione, influiscono grandemente sul peggioramento delle condizioni generali del Paese. I tentativi di frenare le conseguenze di queste malattie sulla popolazione non sempre raggiungono risultati significativi. Capita, inoltre, che i Paesi vittime di alcune di tali pandemie, per farvi fronte, debbano subire i ricatti di chi condiziona gli aiuti economici all'attuazione di politiche con-

² PAOLO VI, Lett. Enc. *Populorum progressio*, 19.

³ GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Sollicitudo rei socialis*, 28.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Centesimus annus*, 38.

⁵ Cfr. PAOLO VI, Lett. Enc. *Populorum progressio*, 37; GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Sollicitudo rei socialis*, 25.

trarie alla vita. È soprattutto difficile combattere l'AIDS, drammatica causa di povertà, se non si affrontano le problematiche morali con cui la diffusione del virus è collegata. Occorre innanzi tutto farsi carico di campagne che educino specialmente i giovani a una sessualità pienamente rispondente alla dignità della persona; iniziative poste in atto in tal senso hanno già dato frutti significativi, facendo diminuire la diffusione dell'AIDS. Occorre poi mettere a disposizione anche dei popoli poveri le medicine e le cure necessarie; ciò suppone una decisa promozione della ricerca medica e delle innovazioni terapeutiche nonché, quando sia necessario, un'applicazione flessibile delle regole internazionali di protezione della proprietà intellettuale, così da garantire a tutti le cure sanitarie di base.

5. Un terzo ambito, oggetto di attenzione nei programmi di lotta alla povertà e che ne mostra l'intrinseca dimensione morale, è la *povertà dei bambini*. Quando la povertà colpisce una famiglia, i bambini ne risultano le vittime più vulnerabili: quasi la metà di coloro che vivono in povertà assoluta oggi è rappresentata da bambini. Considerare la povertà ponendosi dalla parte dei bambini induce a ritenere prioritari quegli obiettivi che li interessano più direttamente come, ad esempio, la cura delle madri, l'impegno educativo, l'accesso ai vaccini, alle cure mediche e all'acqua potabile, la salvaguardia dell'ambiente e, soprattutto, l'impegno a difesa della famiglia e della stabilità delle relazioni al suo interno. Quando la famiglia si indebolisce i danni ricadono inevitabilmente sui bambini. Ove non è tutelata la dignità della donna e della mamma, a risentirne sono ancora principalmente i figli.

6. Un quarto ambito che, dal punto di vista morale, merita particolare attenzione è la *relazione esistente tra disarmo e sviluppo*. Suscita preoccupazione l'attuale livello globale di spesa militare. Come ho già avuto modo di sottolineare, capita che «le ingenti risorse materiali e umane impiegate per le spese militari e per gli armamenti vengono di fatto distolte dai progetti di sviluppo dei popoli, specialmente di quelli più poveri e bisognosi di aiuto. E questo va contro quanto afferma la stessa *Carta delle Nazioni Unite*, che impegna la Comunità Internazionale, e gli Stati in particolare, a «promuovere lo stabilimento e il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale col minimo dispendio delle risorse umane ed economiche mondiali per gli armamenti» (art. 26)⁶.

Questo stato di cose non facilita, anzi ostacola seriamente il raggiungimento dei grandi obiettivi di sviluppo della Comunità Internazionale. Inoltre, un eccessivo accrescimento della spesa militare rischia di accelerare una corsa agli armamenti che provoca sacche di sottosviluppo e di disperazione, trasformandosi così paradossalmente in fattore di instabilità, di tensione e di conflitti. Come ha sapientemente affermato il mio venerato Predecessore Paolo VI, «lo sviluppo è il nuovo nome della pace»⁷. Gli Stati sono pertanto chiamati a una seria riflessione sulle più profonde ragioni dei conflitti, spesso accesi dall'ingiustizia, ed a provvedervi con una coraggiosa autocritica. Se si giungerà ad un miglioramento dei rapporti, ciò dovrebbe consentire una riduzione delle spese per gli armamenti. Le risorse risparmiate potranno essere destinate a progetti di sviluppo delle persone e dei popoli più poveri e bisognosi: l'impegno profuso in tal senso è un impegno per la pace all'interno della famiglia umana.

⁶ BENEDETTO XVI, *Lettera* al Cardinale Renato Raffaele Martino in occasione del Seminario internazionale organizzato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace sul tema «Disarmo, sviluppo e pace. Prospettive per un disarmo integrale» (10 aprile 2008): *L'Osservatore Romano*, 13 aprile 2008, p. 8.

⁷ Lett. Enc. *Populorum progressio*, 87.

7. Un quinto ambito relativo alla lotta alla povertà materiale riguarda l'*attuale crisi alimentare*, che mette a repentaglio il soddisfacimento dei bisogni di base. Tale crisi è caratterizzata non tanto da insufficienza di cibo, quanto da difficoltà di accesso ad esso e da fenomeni speculativi e quindi da carenza di un assetto di istituzioni politiche ed economiche in grado di fronteggiare le necessità e le emergenze. La malnutrizione può anche provocare gravi danni psicofisici alle popolazioni, privando molte persone delle energie necessarie per uscire, senza speciali aiuti, dalla loro situazione di povertà. E questo contribuisce ad allargare la forbice delle disuguaglianze, provocando reazioni che rischiano di diventare violente. I dati sull'andamento della povertà relativa negli ultimi decenni indicano tutti un aumento del divario tra ricchi e poveri. Cause principali di tale fenomeno sono senza dubbio, da una parte, il cambiamento tecnologico, i cui benefici si concentrano nella fascia più alta della distribuzione del reddito e, dall'altra, la dinamica dei prezzi dei prodotti industriali, che crescono molto più velocemente dei prezzi dei prodotti agricoli e delle materie prime in possesso dei Paesi più poveri. Capita così che la maggior parte della popolazione dei Paesi più poveri soffra di una doppia marginalizzazione, in termini sia di redditi più bassi sia di prezzi più alti.

Lotta alla povertà e solidarietà globale

8. Una delle strade maestre per costruire la pace è una globalizzazione finalizzata agli interessi della grande famiglia umana⁸. Per governare la globalizzazione occorre però una forte *solidarietà globale*⁹ tra Paesi ricchi e Paesi poveri, nonché all'interno dei singoli Paesi, anche se ricchi. È necessario un «codice etico comune»¹⁰, le cui norme non abbiano solo un carattere convenzionale, ma siano radicate nella legge naturale inscritta dal Creatore nella coscienza di ogni essere umano (cfr. *Rm* 2, 14-15). Non avverte forse ciascuno di noi nell'intimo della coscienza l'appello a recare il proprio contributo al bene comune e alla pace sociale? La globalizzazione elimina certe barriere, ma ciò non significa che non ne possa costruire di nuove; avvicina i popoli, ma la vicinanza spaziale e temporale non crea di per sé le condizioni per una vera comunione e un'autentica pace. La marginalizzazione dei poveri del pianeta può trovare validi strumenti di riscatto nella globalizzazione solo se ogni uomo si sentirà personalmente ferito dalle ingiustizie esistenti nel mondo e dalle violazioni dei diritti umani ad esse connesse. La Chiesa, che è «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano»¹¹, continuerà ad offrire il suo contributo affinché siano superate le ingiustizie e le incomprensioni e si giunga a costruire un mondo più pacifico e solidale.

9. Nel campo del *commercio internazionale* e delle *transazioni finanziarie*, sono oggi in atto processi che permettono di integrare positivamente le economie, contribuendo al miglioramento delle condizioni generali; ma ci sono anche processi di senso opposto, che dividono e marginalizzano i popoli, creando pericolose premesse per guerre e conflitti. Nei decenni successivi alla seconda guerra mondiale, il commercio internazionale di beni e di servizi è cresciuto in modo straordinaria-

⁸ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Centesimus annus*, 58.

⁹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'Udienza alle ACLI* (27 aprile 2002), 4: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXV/1 [2002], 637.

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'Assemblea Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali* (27 aprile 2001), 4: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXIV/1 [2001], 802.

¹¹ CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 1.

mente rapido, con un dinamismo senza precedenti nella storia. Gran parte del commercio mondiale ha interessato i Paesi di antica industrializzazione, con la significativa aggiunta di molti Paesi emergenti, diventati rilevanti. Ci sono però altri Paesi a basso reddito, che risultano ancora gravemente marginalizzati rispetto ai flussi commerciali. La loro crescita ha risentito negativamente del rapido declino, registrato negli ultimi decenni, dei prezzi dei prodotti primari, che costituiscono la quasi totalità delle loro esportazioni. In questi Paesi, per la gran parte africani, la dipendenza dalle esportazioni di prodotti primari continua a costituire un potente fattore di rischio. Vorrei qui rinnovare un appello perché tutti i Paesi abbiano le stesse possibilità di accesso al mercato mondiale, evitando esclusioni e marginalizzazioni.

10. Una riflessione simile può essere fatta per la finanza, che concerne uno degli aspetti primari del fenomeno della globalizzazione, grazie allo sviluppo dell'elettronica e alle politiche di liberalizzazione dei flussi di denaro tra i diversi Paesi. La funzione oggettivamente più importante della finanza, quella cioè di sostenere nel lungo termine la possibilità di investimenti e quindi di sviluppo, si dimostra oggi quanto mai fragile: essa subisce i contraccolpi negativi di un sistema di scambi finanziari – a livello nazionale e globale – basati su una logica di brevissimo termine, che persegue l'incremento del valore delle attività finanziarie e si concentra nella gestione tecnica delle diverse forme di rischio. Anche la recente crisi dimostra come l'attività finanziaria sia a volte guidata da logiche puramente autoreferenziali e prive della considerazione, a lungo termine, del bene comune. L'appiattimento degli obiettivi degli operatori finanziari globali sul brevissimo termine riduce la capacità della finanza di svolgere la sua funzione di ponte tra il presente e il futuro, a sostegno della creazione di nuove opportunità di produzione e di lavoro nel lungo periodo. Una finanza appiattita sul breve e brevissimo termine diviene pericolosa per tutti, anche per chi riesce a beneficiarne durante le fasi di euforia finanziaria¹².

11. Da tutto ciò emerge che la lotta alla povertà richiede una cooperazione sia sul piano economico che su quello giuridico che permetta alla Comunità Internazionale e in particolare ai Paesi poveri di individuare ed attuare soluzioni coordinate per affrontare i suddetti problemi realizzando un efficace quadro giuridico per l'economia. Richiede inoltre incentivi alla creazione di istituzioni efficienti e partecipate, come pure sostegni per lottare contro la criminalità e per promuovere una cultura della legalità. D'altra parte, non si può negare che le politiche marcatamente assistenzialiste siano all'origine di molti fallimenti nell'aiuto ai Paesi poveri. Investire nella formazione delle persone e sviluppare in modo integrato una specifica cultura dell'iniziativa sembra attualmente il vero progetto a medio e lungo termine. Se le attività economiche hanno bisogno, per svilupparsi, di un contesto favorevole, ciò non significa che l'attenzione debba essere distolta dai problemi del reddito. Sebbene si sia opportunamente sottolineato che l'aumento del reddito *pro capite* non può costituire in assoluto il fine dell'azione politico-economica, non si deve però dimenticare che esso rappresenta uno strumento importante per raggiungere l'obiettivo della lotta alla fame e alla povertà assoluta. Da questo punto di vista va sgomberato il campo dall'illusione che una politica di pura redistribuzione della ricchezza esistente possa risolvere il problema in maniera definitiva. In un'economia moderna, infatti, il valore della ricchezza dipende in misura determinante dalla

¹² Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 368.

capacità di creare reddito presente e futuro. La creazione di valore risulta perciò un vincolo ineludibile, di cui si deve tener conto se si vuole lottare contro la povertà materiale in modo efficace e duraturo.

12. Mettere i poveri al primo posto comporta, infine, che si riservi uno spazio adeguato a una *corretta logica economica* da parte degli attori del mercato internazionale, ad una *corretta logica politica* da parte degli attori istituzionali e ad una *corretta logica partecipativa* capace di valorizzare la società civile locale e internazionale. Gli stessi organismi internazionali riconoscono oggi la preziosità e il vantaggio delle iniziative economiche della società civile o delle amministrazioni locali per la promozione del riscatto e dell'inclusione nella società di quelle fasce della popolazione che sono spesso al di sotto della soglia di povertà estrema e sono al tempo stesso difficilmente raggiungibili dagli aiuti ufficiali. La storia dello sviluppo economico del XX secolo insegna che buone politiche di sviluppo sono affidate alla responsabilità degli uomini e alla creazione di positive sinergie tra mercati, società civile e Stati. In particolare, la società civile assume un ruolo cruciale in ogni processo di sviluppo, poiché lo sviluppo è essenzialmente un fenomeno culturale e la cultura nasce e si sviluppa nei luoghi del civile¹³.

13. Come ebbe ad affermare il mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II, la globalizzazione «si presenta con una spiccata caratteristica di ambivalenza»¹⁴ e quindi va governata con oculata saggezza. Rientra in questa forma di saggezza il tenere primariamente in conto le esigenze dei poveri della terra, superando lo scandalo della sproporzione esistente tra i problemi della povertà e le misure che gli uomini predispongono per affrontarli. La sproporzione è di ordine sia culturale e politico che spirituale e morale. Ci si arresta infatti spesso alle cause superficiali e strumentali della povertà, senza raggiungere quelle che albergano nel cuore umano, come l'avidità e la ristrettezza di orizzonti. I problemi dello sviluppo, degli aiuti e della cooperazione internazionale vengono affrontati talora senza un vero coinvolgimento delle persone, ma come questioni tecniche, che si esauriscono nella predisposizione di strutture, nella messa a punto di accordi tariffari, nello stanziamento di anonimi finanziamenti. La lotta alla povertà ha invece bisogno di uomini e donne che vivano in profondità la fraternità e siano capaci di accompagnare persone, famiglie e comunità in percorsi di autentico sviluppo umano.

Conclusione

14. Nell'Enciclica *Centesimus annus*, Giovanni Paolo II ammoniva circa la necessità di «abbandonare la mentalità che considera i poveri – persone e popoli – come un fardello e come fastidiosi importuni, che pretendono di consumare quanto altri hanno prodotto». «I poveri – egli scriveva – chiedono il diritto di partecipare al godimento dei beni materiali e di mettere a frutto la loro capacità di lavoro, creando così un mondo più giusto e per tutti più prospero»¹⁵. Nell'attuale mondo globale è sempre più evidente che si costruisce la pace solo se si assicura a tutti la possibilità di una crescita ragionevole: le distorsioni di sistemi ingiusti, infatti, prima o poi, presentano il conto a tutti. Solo la stoltezza può quindi indurre a costruire una casa

¹³ Cfr. *Ibid.*, 356.

¹⁴ Discorso nell'Udienza a Dirigenti di sindacati di lavoratori e di grandi società (2 maggio 2000), 3: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXIII/1 [2000], 726.

¹⁵ N. 28.

dorata, ma con attorno il deserto o il degrado. La globalizzazione da sola è incapace di costruire la pace e, in molti casi, anzi, crea divisioni e conflitti. Essa rivela piuttosto un bisogno: quello di essere orientata verso un obiettivo di profonda solidarietà che miri al bene di ognuno e di tutti. In questo senso, la globalizzazione va vista come un'occasione propizia per realizzare qualcosa di importante nella lotta alla povertà e per mettere a disposizione della giustizia e della pace risorse finora impensabili.

15. Da sempre la dottrina sociale della Chiesa si è interessata dei poveri. Ai tempi dell'Enciclica *Rerum novarum* essi erano costituiti soprattutto dagli operai della nuova società industriale; nel Magistero sociale di Pio XI, di Pio XII, di Giovanni XXIII, di Paolo VI e di Giovanni Paolo II sono state messe in luce nuove povertà man mano che l'orizzonte della questione sociale si allargava, fino ad assumere dimensioni mondiali¹⁶. Questo allargamento della questione sociale alla globalità va considerato nel senso non solo di un'estensione quantitativa, ma anche di un approfondimento qualitativo sull'uomo e sui bisogni della famiglia umana. Per questo la Chiesa, mentre segue con attenzione gli attuali fenomeni della globalizzazione e la loro incidenza sulle povertà umane, indica i nuovi aspetti della questione sociale, non solo in estensione, ma anche in profondità, in quanto concernenti l'identità dell'uomo e il suo rapporto con Dio. Sono principi di dottrina sociale che tendono a chiarire i nessi tra povertà e globalizzazione e ad orientare l'azione verso la costruzione della pace. Tra questi principi è il caso di ricordare qui, in modo particolare, l'«amore preferenziale per i poveri»¹⁷, alla luce del primato della carità, testimoniato da tutta la tradizione cristiana, a cominciare da quella della Chiesa delle origini (cfr. *At* 4, 32-36; *1Cor* 16, 1; *2Cor* 8-9; *Gal* 2, 10).

«Ciascuno faccia la parte che gli spetta e non indugi», scriveva nel 1891 Leone XIII, aggiungendo: «Quanto alla Chiesa, essa non lascerà mancare mai e in nessun modo l'opera sua»¹⁸. Questa consapevolezza accompagna anche oggi l'azione della Chiesa verso i poveri, nei quali vede Cristo¹⁹, sentendo risuonare costantemente nel suo cuore il mandato del Principe della pace agli Apostoli: «*Vos date illis manducare* – date loro voi stessi da mangiare» (*Lc* 9, 13). Fedele a quest'invito del suo Signore, la Comunità cristiana non mancherà pertanto di assicurare all'intera famiglia umana il proprio sostegno negli slanci di solidarietà creativa non solo per elargire il superfluo, ma soprattutto per cambiare «gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società»²⁰. Ad ogni discepolo di Cristo, come anche a ogni persona di buona volontà, rivolgo pertanto all'inizio di un nuovo anno il caldo invito ad allargare il cuore verso le necessità dei poveri e a fare quanto è concretamente possibile per venire in loro soccorso. Resta infatti incontestabilmente vero l'assioma secondo cui «combattere la povertà è costruire la pace».

Dal Vaticano, 8 dicembre 2008

BENEDICTUS PP. XVI

¹⁶ Cfr. PAOLO VI, Lett. Enc. *Populorum progressio*, 3.

¹⁷ GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Sollicitudo rei socialis*, 42; cfr. IDEM, Lett. Enc. *Centesimus annus*, 57.

¹⁸ Lett. Enc. *Rerum novarum*, 45.

¹⁹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Centesimus annus*, 58.

²⁰ *Ibid.*

Messaggio per la Quaresima 2009

Il digiuno per essere amici di Dio e attenti a chi ha bisogno

«Gesù, dopo aver digiunato quaranta giorni
e quaranta notti, ebbe fame» (Mt 4, 2)

Cari fratelli e sorelle!

All'inizio della Quaresima, che costituisce un cammino di più intenso allenamento spirituale, la Liturgia ci ripropone tre pratiche penitenziali molto care alla tradizione biblica e cristiana – la preghiera, l'elemosina, il digiuno – per disporci a celebrare meglio la Pasqua e a fare così esperienza della potenza di Dio che, come ascolteremo nella Veglia pasquale, «sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti. Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace» (*Preconio pasquale*). Nel consueto mio Messaggio quaresimale, vorrei soffermarmi quest'anno a riflettere in particolare sul valore e sul senso del digiuno. La Quaresima infatti richiama alla mente i quaranta giorni di digiuno vissuti dal Signore nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica. Leggiamo nel Vangelo: «Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame» (Mt 4, 1-2). Come Mosè prima di ricevere le Tavole della Legge (cfr. Es 34, 28), come Elia prima di incontrare il Signore sul monte Oreb (cfr. 1Re 19, 8), così Gesù pregando e digiunando si preparò alla sua missione, il cui inizio fu un duro scontro con il tentatore.

Possiamo domandarci quale valore e quale senso abbia per noi cristiani il privarci di un qualcosa che sarebbe in se stesso buono e utile per il nostro sostentamento. Le Sacre Scritture e tutta la tradizione cristiana insegnano che il digiuno è di grande aiuto per evitare il peccato e tutto ciò che ad esso induce. Per questo nella storia della salvezza ricorre più volte l'invito a digiunare. Già nelle prime pagine della Sacra Scrittura il Signore comanda all'uomo di astenersi dal consumare il frutto proibito: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2, 16-17). Commentando l'ingiunzione divina, San Basilio osserva che «il digiuno è stato ordinato in Paradiso», e «il primo comando in tal senso è stato dato ad Adamo». Egli pertanto conclude: «Il "non devi mangiare" è, dunque, la legge del digiuno e dell'astinenza» (cfr. *Sermo de jejuniis*: PG 31, 163, 98). Poiché tutti siamo appesantiti dal peccato e dalle sue conseguenze, il digiuno ci viene offerto come un mezzo per riannodare l'amicizia con il Signore. Così fece Esdra prima del viaggio di ritorno dall'esilio alla Terra Promessa, invitando il popolo riunito a digiunare «per umiliarci – disse – davanti al nostro Dio» (8, 21). L'Onnipotente ascoltò la loro preghiera e assicurò il suo favore e la sua protezione. Altrettanto fecero gli abitanti di Ninive che, sensibili all'appello di Giona al pentimento, proclamarono, quale testimonianza della loro sincerità, un digiuno dicendo: «Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente

sdegno e noi non abbiamo a perire!» (3, 9). Anche allora Dio vide le loro opere e li risparmiò.

Nel Nuovo Testamento, Gesù pone in luce la ragione profonda del digiuno, stigmatizzando l'atteggiamento dei farisei, i quali osservavano con scrupolo le prescrizioni imposte dalla Legge, ma il loro cuore era lontano da Dio. Il vero digiuno, ripete anche altrove il divino Maestro, è piuttosto compiere la volontà del Padre celeste, il quale «vede nel segreto, e ti ricompenserà» (Mt 6, 18). Egli stesso ne dà l'esempio rispondendo a satana, al termine dei 40 giorni passati nel deserto, che «non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4, 4). Il vero digiuno è dunque finalizzato a mangiare il «vero cibo», che è fare la volontà del Padre (cfr. Gv 4, 34). Se pertanto Adamo disobbedì al comando del Signore «di non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male», con il digiuno il credente intende sottomettersi umilmente a Dio, confidando nella sua bontà e misericordia.

Troviamo la pratica del digiuno molto presente nella prima comunità cristiana (cfr. At 13, 3; 14, 22; 27, 21; 2Cor 6, 5). Anche i Padri della Chiesa parlano della forza del digiuno, capace di tenere a freno il peccato, reprimere le bramosie del "vecchio Adamo", e aprire nel cuore del credente la strada a Dio. Il digiuno è inoltre una pratica ricorrente e raccomandata dai Santi di ogni epoca. Scrive San Pietro Crisologo: «Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno, perciò chi prega digiuni. Chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda. Chi vuol trovare aperto verso di sé il cuore di Dio non chiuda il suo a chi lo supplica» (*Sermo* 43: PL 52, 320. 332).

Ai nostri giorni, la pratica del digiuno pare aver perso un po' della sua valenza spirituale e aver acquistato piuttosto, in una cultura segnata dalla ricerca del benessere materiale, il valore di una misura terapeutica per la cura del proprio corpo. Digiunare giova certamente al benessere fisico, ma per i credenti è in primo luogo una "terapia" per curare tutto ciò che impedisce loro di conformare se stessi alla volontà di Dio. Nella Costituzione Apostolica *Paenitemini* del 1966 il Servo di Dio Paolo VI ravvisava la necessità di collocare il digiuno nel contesto della chiamata di ogni cristiano a «non più vivere per se stesso, ma per colui che lo amò e diede se stesso per lui, e ... anche a vivere per i fratelli» (cfr. Cap. 1). La Quaresima potrebbe essere un'occasione opportuna per riprendere le norme contenute nella citata Costituzione Apostolica, valorizzando il significato autentico e perenne di quest'antica pratica penitenziale, che può aiutarci a mortificare il nostro egoismo e ad aprire il cuore all'amore di Dio e del prossimo, primo e sommo comandamento della nuova Legge e compendio di tutto il Vangelo (cfr. Mt 22, 34-40).

La fedele pratica del digiuno contribuisce inoltre a conferire unità alla persona, corpo e anima, aiutandola ad evitare il peccato e a crescere nell'intimità con il Signore. Sant'Agostino, che ben conosceva le proprie inclinazioni negative e le definiva «nodo tortuoso e aggrovigliato» (*Confessioni*, II, 10. 18), nel suo trattato *L'utilità del digiuno*, scriveva: «Mi do certo un supplizio, ma perché Egli mi perdoni; da me stesso mi castigo perché Egli mi aiuti, per piacere ai suoi occhi, per arrivare al diletto della sua dolcezza» (*Sermo* 400, 3, 3: PL 40, 708). Privarsi del cibo materiale che nutre il corpo facilita un'interiore disposizione ad ascoltare Cristo e a nutrirsi della sua Parola di salvezza. Con il digiuno e la preghiera permettiamo a Lui di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo: la fame e sete di Dio.

Al tempo stesso, il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli. Nella sua *Prima Lettera* San Giovanni ammonisce: «Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?» (3, 17). Digiunare volontariamente ci aiuta a coltivare lo stile del Buon Samaritano, che si china e va in soccorso del fratello sofferente (cfr. Enc. *Deus caritas est*, 15). Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo. Proprio per mantenere vivo questo atteggiamento di accoglienza e di attenzione verso i fratelli, incoraggio le parrocchie ed ogni altra comunità ad intensificare in Quaresima la pratica del digiuno personale e comunitario, coltivando altresì l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e l'elemosina. Questo è stato, sin dall'inizio, lo stile della comunità cristiana, nella quale venivano fatte speciali collette (cfr. 2Cor 8-9; Rm 15, 25-27), e i fedeli erano invitati a dare ai poveri quanto, grazie al digiuno, era stato messo da parte (cfr. *Didascalia Ap.*, V, 20, 18). Anche oggi tale pratica va riscoperta ed incoraggiata, soprattutto durante il tempo liturgico quaresimale.

Da quanto ho detto emerge con grande chiarezza che il digiuno rappresenta una pratica ascetica importante, un'arma spirituale per lottare contro ogni eventuale attaccamento disordinato a noi stessi. Privarsi volontariamente del piacere del cibo e di altri beni materiali, aiuta il discepolo di Cristo a controllare gli appetiti della natura indebolita dalla colpa d'origine, i cui effetti negativi investono l'intera personalità umana. Opportunamente esorta un antico inno liturgico quaresimale: «*Utamur ergo parcius, / verbis, cibis et potibus, / somno, iocis et arctius / perstemus in custodia* - Usiamo in modo più sobrio parole, cibi, bevande, sonno e giochi, e rimaniamo con maggior attenzione vigilianti».

Cari fratelli e sorelle, a ben vedere il digiuno ha come sua ultima finalità di aiutare ciascuno di noi, come scriveva il Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, a fare di sé dono totale a Dio (cfr. Enc. *Veritatis splendor*, 21). La Quaresima sia pertanto valorizzata in ogni famiglia e in ogni comunità cristiana per allontanare tutto ciò che distrae lo spirito e per intensificare ciò che nutre l'anima aprendola all'amore di Dio e del prossimo. Penso in particolare a un maggior impegno nella preghiera, nella *lectio divina*, nel ricorso al sacramento della Riconciliazione e nell'attiva partecipazione all'Eucaristia, soprattutto alla Santa Messa domenicale. Con questa interiore disposizione entriamo nel clima penitenziale della Quaresima. Ci accompagni la Beata Vergine Maria, *Causa nostrae laetitiae*, e ci sostenga nello sforzo di liberare il nostro cuore dalla schiavitù del peccato per renderlo sempre più "tabernacolo vivente di Dio". Con questo augurio, mentre assicuro la mia preghiera perché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra un proficuo itinerario quaresimale, imparto di cuore a tutti la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 11 dicembre 2008

BENEDICTUS PP. XVI

Messaggio natalizio 2008

Il mondo va in rovina se ciascuno pensa solo a sé

A mezzogiorno di giovedì 25 dicembre, solennità del Natale del Signore, il Santo Padre dalla loggia centrale della Basilica Vaticana – detta della Benedizione – ha rivolto *“Urbi et Orbi”* il seguente Messaggio:

«Apparuit gratia Dei Salvatoris nostri omnibus hominibus» (Tt 2, 11).

Cari fratelli e sorelle, con le parole dell'Apostolo Paolo rinnovo il gioioso annuncio del Natale di Cristo: sì, oggi, «è apparsa a tutti gli uomini la grazia di Dio nostro Salvatore»!

È apparsa! Questo è ciò che la Chiesa oggi celebra. La grazia di Dio, ricca di bontà e di tenerezza, non è più nascosta, ma «è apparsa», si è manifestata nella carne, ha mostrato il suo volto. Dove? A Betlemme. Quando? Sotto Cesare Augusto, durante il primo censimento, al quale fa cenno anche l'Evangelista Luca. E chi è il rivelatore? Un neonato, il Figlio della Vergine Maria. In Lui è apparsa la grazia di Dio Salvatore nostro. Per questo quel Bambino si chiama *Jehoshua*, Gesù, che significa «Dio salva».

La grazia di Dio è apparsa: ecco perché il Natale è festa di luce. Non una luce totale, come quella che avvolge ogni cosa in pieno giorno, ma un chiarore che si accende nella notte e si diffonde a partire da un punto preciso dell'universo: dalla grotta di Betlemme, dove il divino Bambino è «venuto alla luce». In realtà, è Lui la luce stessa che si propaga, come ben raffigurano tanti dipinti della Natività. Lui è la luce, che apparendo rompe la caligine, dissipa le tenebre e ci permette di capire il senso e il valore della nostra esistenza e della storia. Ogni presepe è un invito semplice ed eloquente ad aprire il cuore e la mente al mistero della vita. È un incontro con la Vita immortale, che si è fatta mortale nella mistica scena del Natale; una scena che possiamo ammirare anche qui, in questa Piazza, come in innumerevoli chiese e cappelle del mondo intero, e in ogni casa dove è adorato il nome di Gesù.

La grazia di Dio è apparsa a tutti gli uomini. Sì, Gesù, il volto del Dio-che-salva, non si è manifestato solo per pochi, per alcuni, ma per tutti. È vero, nell'umile disadorna dimora di Betlemme lo hanno incontrato poche persone, ma Lui è venuto per tutti: giudei e pagani, ricchi e poveri, vicini e lontani, credenti e non credenti, ... tutti. La grazia soprannaturale, per volere di Dio, è destinata ad ogni creatura. Occorre però che l'essere umano l'accoglia, pronunci il suo «sì», come Maria, affinché il cuore sia rischiarato da un raggio di quella luce divina. Ad accogliere il Verbo incarnato, in quella notte, furono Maria e Giuseppe che lo attendevano con amore ed i pastori, che vegliavano accanto alle greggi (cfr. Lc 2, 1-20). Una piccola comunità, dunque, che accorse ad adorare Gesù Bambino; una piccola comunità che rappresenta la Chiesa e tutti gli uomini di buona volontà. Anche oggi coloro che nella vita Lo attendono e Lo cercano incontrano il Dio che per amore si è fatto nostro fratello; quanti hanno il cuore proteso verso di Lui desiderano conoscere il suo volto e contribuire all'avvento del suo Regno. Gesù stesso lo dirà, nella sua predicazione: sono i poveri in spirito, gli afflitti, i miti, gli affamati di giustizia, i misericordiosi, i

puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati per la giustizia (cfr. Mt 5, 3-10). Questi riconoscono in Gesù il volto di Dio e ripartono, come i pastori di Betlemme, rinnovati nel cuore dalla gioia del suo amore.

Fratelli e sorelle che mi ascoltate, a *tutti gli uomini* è destinato l'annuncio di speranza che costituisce il cuore del messaggio di Natale. Per tutti è nato Gesù e, come a Betlemme Maria lo offrì ai pastori, in questo giorno la Chiesa lo presenta all'intera umanità, perché ogni persona e ogni umana situazione possa sperimentare la potenza della grazia salvatrice di Dio, che sola può trasformare il male in bene, che sola può cambiare il cuore dell'uomo e renderlo un'«oasi» di pace.

Possano sperimentare la potenza della grazia salvatrice di Dio le numerose popolazioni che ancora vivono nelle tenebre e nell'ombra di morte (cfr. Lc 1, 79). La Luce divina di Betlemme si diffonda in Terrasanta, dove l'orizzonte sembra tornare a farsi cupo per gli israeliani e i palestinesi; si diffonda in Libano, in Iraq e ovunque nel Medio Oriente. Fecondi gli sforzi di quanti non si rassegnano alla logica perversa dello scontro e della violenza e privilegiano invece la via del dialogo e del negoziato, per comporre le tensioni interne ai singoli Paesi e trovare soluzioni giuste e durature ai conflitti che travagliano la regione. A questa Luce che trasforma e rinnova anelano gli abitanti dello Zimbabwe, in Africa, stretti da troppo tempo nella morsa di una crisi politica e sociale che, purtroppo, continua ad aggravarsi, come pure gli uomini e le donne della Repubblica Democratica del Congo, specialmente nella martoriata regione del Kivu, del Darfur, in Sudan, e della Somalia, le cui interminabili sofferenze sono tragica conseguenza dell'assenza di stabilità e di pace. Questa Luce attendono soprattutto i bambini di quei Paesi e di tutti i Paesi in difficoltà, affinché sia restituita speranza al loro avvenire.

Dove la dignità e i diritti della persona umana sono conculcati; dove gli egoismi personali o di gruppo prevalgono sul bene comune; dove si rischia di assuefarsi all'odio fraticida e allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo; dove lotte intestine dividono gruppi ed etnie e lacerano la convivenza; dove il terrorismo continua a colpire; dove manca il necessario per sopravvivere; dove si guarda con apprensione a un futuro che sta diventando sempre più incerto, anche nelle Nazioni del benessere: là risplenda la Luce del Natale ed incoraggi tutti a fare la propria parte, in spirito di autentica solidarietà. Se ciascuno pensa solo ai propri interessi, il mondo non può che andare in rovina.

Cari fratelli e sorelle, oggi «è apparsa la grazia di Dio Salvatore» (cfr. Tt 2, 11), in questo nostro mondo, con le sue potenzialità e le sue debolezze, i suoi progressi e le sue crisi, con le sue speranze e le sue angosce. Oggi, rifulge la luce di Gesù Cristo, Figlio dell'Altissimo e figlio della Vergine Maria: «Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo». Lo adoriamo quest'oggi, in ogni angolo della terra, avvolto in fasce e deposto in una povera mangiatoia. Lo adoriamo in silenzio mentre Lui, ancora infante, sembra dirci a nostra consolazione: Non abbiate paura, «Io sono Dio, non ce n'è altri» (Is 45, 22). Venite a me, uomini e donne, popoli e nazioni, venite a me, non temete: sono venuto a portarvi l'amore del Padre, a mostrarvi la via della pace.

Andiamo, dunque, fratelli! Affrettiamoci, come i pastori nella notte di Betlemme. Dio ci è venuto incontro e ci ha mostrato il suo volto, ricco di grazia e di misericordia! Non sia vana per noi la sua venuta! Cerchiamo Gesù, lasciamoci attirare dalla sua luce, che dissipa dal cuore dell'uomo la tristezza e la paura; avviciniamoci con fiducia; con umiltà prostriamoci per adorarlo. Buon Natale a tutti!

Lettera per la Giornata di Studio su "Culture e Religioni in dialogo"**Le radici cristiane dell'Europa sono vive**

Al Signor Cardinale
JEAN-LOUIS TAURAN
Presidente del Pontificio Consiglio
per il Dialogo Interreligioso

e all'Arcivescovo
GIANFRANCO RAVASI
Presidente del Pontificio Consiglio
della Cultura

Desidero innanzi tutto esprimere viva soddisfazione per l'iniziativa congiunta del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e del Pontificio Consiglio della Cultura, che hanno voluto organizzare una Giornata di Studio dedicata al tema: *Culture e Religioni in dialogo*, quale partecipazione della Santa Sede all'iniziativa dell'Unione Europea, approvata nel dicembre 2006, di dichiarare l'anno 2008 "*Anno europeo del dialogo interculturale*". Saluto cordialmente, insieme con i Presidenti dei Pontifici Consigli menzionati, i Signori Cardinali, i venerati Fratelli nell'Episcopato, gli Eccellentissimi Membri del Corpo Diplomatico accreditati presso la Santa Sede, nonché i Rappresentanti delle varie Religioni e tutti i partecipanti a questa significativo Incontro.

Già da molti anni l'Europa ha preso coscienza della sua sostanziale unità culturale, nonostante la costellazione di culture nazionali che ne hanno modellato il volto. È bene sottolinearlo: l'Europa contemporanea, che si affaccia sul Terzo Millennio, è frutto di due Millenni di civiltà. Essa affonda le sue radici sia nell'ingente e antico patrimonio di Atene e di Roma sia, e soprattutto, nel fecondo terreno del Cristianesimo, che si è rivelato capace di creare nuovi patrimoni culturali pur recependo il contributo originale di ogni civiltà. Il nuovo umanesimo, sorto dalla diffusione del messaggio evangelico, esalta tutti gli elementi degni della persona umana e della sua vocazione trascendente, purificandoli dalle scorie che offuscano l'autentico volto dell'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio. Così, l'Europa ci appare oggi come un prezioso tessuto, la cui trama è formata dai principi e dai valori scaturiti dal Vangelo, mentre le culture nazionali hanno saputo ricamare una immensa varietà di prospettive che manifestano le capacità religiose, intellettuali, tecniche, scientifiche e artistiche dell'*Homo europeus*. In questo senso possiamo affermare che l'Europa ha avuto e ha tuttora un influsso culturale sull'insieme del genere umano, e non può fare a meno di sentirsi particolarmente responsabile non solo del suo futuro ma anche di quello dell'umanità intera.

Nel contesto odierno, in cui sempre più spesso i nostri contemporanei si pongono le domande essenziali sul senso della vita e sul suo valore, appare più che mai importante riflettere sulle antiche radici dalle quali è fluita linfa abbondante nel corso dei secoli. Il tema del dialogo interculturale e interreligioso, perciò, emerge come una priorità per l'Unione Europea e interessa in modo trasversale i settori

della cultura e della comunicazione, dell'educazione e della scienza, delle migrazioni e delle minoranze, fino a raggiungere i settori della gioventù e del lavoro.

Una volta accolta la diversità come dato positivo, occorre fare in modo che le persone accettino non soltanto l'esistenza della cultura dell'altro, ma desiderino anche riceverne un arricchimento. Il mio Predecessore, il Servo di Dio Paolo VI, indirizzandosi ai cattolici, enunciava in questi termini la sua profonda convinzione: «La Chiesa deve entrare in dialogo con il mondo in cui essa vive. La Chiesa si fa parola, la Chiesa si fa messaggio, la Chiesa si fa conversazione» (Enc. *Ecclesiam suam*, 67). Viviamo in quello che si suole chiamare un "mondo pluralistico", caratterizzato dalla rapidità delle comunicazioni, dalla mobilità dei popoli e dalla loro interdipendenza economica, politica e culturale. Proprio in quest'ora, talvolta drammatica, anche se purtroppo molti Europei sembrano ignorare le radici cristiane dell'Europa, esse sono vive, e dovrebbero tracciare il cammino e alimentare la speranza di milioni di cittadini che condividono i medesimi valori.

I credenti, dunque, siano sempre pronti a promuovere iniziative di dialogo interculturale e interreligioso, al fine di stimolare la collaborazione su temi di interesse reciproco, come la dignità della persona umana, la ricerca del bene comune, la costruzione della pace, lo sviluppo. A tale proposito, la Santa Sede ha voluto dare un rilievo particolare alla propria partecipazione al dialogo ad alto livello sulla comprensione fra le religioni e le culture e sulla cooperazione per la pace, nel quadro della 62^a Assemblea Generale delle Nazioni Unite (4-5 ottobre 2007). Per essere autentico, un tale dialogo deve evitare cedimenti al relativismo e al sincretismo ed essere animato da sincero rispetto per gli altri e da generoso spirito di riconciliazione e di fraternità.

Incoraggio quanti si dedicano alla costruzione di un'Europa accogliente, solidale e sempre più fedele alle sue radici e, in particolare, esorto i credenti affinché contribuiscano non solo a custodire gelosamente l'eredità culturale e spirituale che li contraddistingue e che fa parte integrante della loro storia, ma siano ancor più impegnati a ricercare vie nuove per affrontare in modo adeguato le grandi sfide che contrassegnano l'epoca post-moderna. Tra queste, mi limito a citare la difesa della vita dell'uomo in ogni sua fase, la tutela di tutti i diritti della persona e della famiglia, la costruzione di un mondo giusto e solidale, il rispetto del creato, il dialogo interculturale e interreligioso. In questa prospettiva, faccio voti per la buona riuscita della Giornata di Studio in programma ed invoco su tutti i partecipanti, l'abbondanza delle Benedizioni di Dio.

Dal Vaticano, 3 dicembre 2008

BENEDICTUS PP. XVI

Ai partecipanti alla Sessione Plenaria della Commissione Teologica Internazionale

La legge naturale garanzia contro manipolazioni e soprusi sull'uomo

Venerdì 5 dicembre, ricevendo i partecipanti alla Sessione Plenaria della Commissione Teologica Internazionale, il Santo Padre ha pronunciato questo discorso:

È con vera gioia che vi accolgo al termine dei lavori della Vostra annuale Sessione Plenaria, che, questa volta, coincide anche con la conclusione del settimo quinquennio dalla creazione della Commissione Teologica Internazionale. Desidero innanzi tutto esprimere un sentito ringraziamento per le parole di omaggio che, a nome di tutti, Mons. Luis Francisco Ladaria Ferrer, in qualità di Segretario Generale della Commissione Teologica Internazionale, ha voluto rivolgermi nell'indirizzo di saluto. Il mio ringraziamento si allarga, poi, a tutti Voi che, nel corso del quinquennio, avete speso le vostre energie in un lavoro veramente prezioso per la Chiesa e per colui che il Signore ha chiamato a svolgere il ministero di Successore di Pietro.

Di fatto, i lavori di questo settimo "quinquennio" della Commissione Teologica Internazionale hanno dato già un frutto concreto, come Mons. Ladaria Ferrer ha ricordato, con la pubblicazione del documento *"La speranza della salvezza per i bambini che muoiono senza Battesimo"*, e si apprestano a raggiungere un altro importante traguardo con il documento *"Alla ricerca di un'etica universale: nuovo sguardo sulla legge naturale"*, che deve essere ancora sottoposto agli ultimi passi previsti dalle Norme degli Statuti della Commissione, prima della definitiva approvazione. Come ho avuto modo già in precedenti occasioni di affermare, ribadisco la necessità e l'urgenza, nel contesto odierno, di creare nella cultura e nella società civile e politica le condizioni indispensabili per una piena consapevolezza del valore irrinunciabile della legge morale naturale. Anche grazie allo studio che Voi avete intrapreso su questo argomento fondamentale, risulterà chiaro che la legge naturale costituisce la vera garanzia offerta ad ognuno per vivere libero e rispettato nella sua dignità di persona, e per sentirsi difeso da qualsivoglia manipolazione ideologica e da ogni sopruso perpetrato in base alla legge del più forte. Sappiamo tutti bene che in un mondo formato dalle scienze naturali il concetto metafisico della legge naturale è quasi assente, incomprensibile. Tanto più, vedendo questa sua fondamentale importanza per le nostre società, per la vita umana, è necessario che sia di nuovo riproposto e reso comprensibile nel contesto del nostro pensiero questo concetto: il fatto, cioè, che l'essere stesso porta in sé un messaggio morale e un'indicazione per le strade del diritto.

Riguardo poi al terzo tema, *Senso e metodo della Teologia*, che è stato in questo quinquennio Vostro particolare oggetto di studio, mi preme sottolineare la sua rilevanza e attualità. In una "società planetaria" com'è quella che oggi va formandosi, ai teologi viene chiesto dall'opinione pubblica soprattutto di promuovere il dialogo tra le religioni e le culture, di contribuire allo sviluppo di un'etica che abbia come proprie coordinate di fondo la pace, la giustizia, la difesa dell'ambiente naturale. E si tratta realmente di beni fondamentali. Ma una teologia limitata a questi obiettivi

nobili perderebbe non solo la sua propria identità, ma il fondamento stesso di questi beni. La prima priorità della teologia, come indica già il suo nome, è parlare di Dio, pensare Dio. E la teologia parla di Dio non come di una ipotesi del nostro pensiero. Parla di Dio perché Dio stesso ha parlato con noi. Il vero lavoro della teologia è entrare nella Parola di Dio, cercare di capirla per quanto possibile e di farla capire al nostro mondo, e trovare così le risposte alle nostre grandi domande. In questo lavoro appare anche che la fede non solo non è contraria alla ragione, ma apre gli occhi della ragione, allarga il nostro orizzonte e ci permette di trovare le risposte necessarie alle sfide dei diversi tempi.

Dal punto di vista oggettivo, la verità è la Rivelazione di Dio in Cristo Gesù, che richiede come risposta l'obbedienza della fede in comunione con la Chiesa e il suo Magistero. Recuperata così l'identità della teologia, intesa come riflessione argomentata, sistematica e metodica sulla Rivelazione e sulla fede, anche la questione del metodo viene illuminata. Il metodo in teologia non potrà costituirsi solo in base ai criteri e alle norme comuni alle altre scienze, ma dovrà osservare innanzi tutto i principi e le norme che derivano dalla Rivelazione e dalla fede, dal fatto che Dio ha parlato.

Dal punto di vista soggettivo, cioè dal punto di vista di colui che fa teologia, la virtù fondamentale del teologo è di cercare l'obbedienza alla fede, l'umiltà della fede che apre i nostri occhi: questa umiltà che rende il teologo collaboratore della verità. In questo modo non accadrà che egli parli di se stesso; interiormente purificato dall'obbedienza alla verità, arriverà invece a far sì che la Verità stessa, che il Signore possa parlare tramite il teologo e la teologia. Al tempo stesso otterrà che, per suo tramite, la verità possa essere portata al mondo.

D'altra parte, l'obbedienza alla verità non significa rinuncia alla ricerca e alla fatica del pensare; al contrario, l'inquietudine del pensiero, che indubbiamente non potrà mai essere nella vita dei credenti del tutto placata, dal momento che sono anch'essi nel cammino della ricerca e dell'approfondimento della Verità, sarà tuttavia un'inquietudine che li accompagna e li stimola nel pellegrinaggio del pensiero verso Dio, e risulterà così feconda. Auspico pertanto che la Vostra riflessione su queste tematiche giunga a riportare alla luce gli autentici principi e il significato solido della vera teologia, così da percepire e comprendere sempre meglio le risposte che la Parola di Dio ci offre e senza le quali non possiamo vivere in modo sapiente e giusto, perché solo così si apre l'orizzonte universale, infinito della verità.

Il mio grazie per il vostro impegno e la vostra opera nella Commissione Teologica Internazionale durante questo quinquennio è quindi, nello stesso tempo, un augurio cordiale per il lavoro futuro di questo importante Organismo a servizio della Sede Apostolica e della Chiesa intera. Nel rinnovare l'espressione di sentimenti di soddisfazione, di affetto e di gioia per l'odierno incontro, invoco dal Signore, per intercessione della Vergine Santissima, copiosi lumi celesti sul Vostro lavoro e di cuore Vi imparto una speciale Benedizione Apostolica, estensibile alle persone care.

Ai membri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

Vicinanza ai cristiani di Terra Santa costretti ad emigrare

Venerdì 5 dicembre, ricevendo i membri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme riuniti per la Consulta mondiale, il Santo Padre ha pronunciato questo discorso:

Sono lieto di accogliere e dare il mio cordiale benvenuto ai Cavalieri, alle Dame ed agli Ecclesiastici che rappresentano l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. In particolare, saluto il Signor Cardinale John Patrick Foley, Gran Maestro dell'Ordine, e lo ringrazio per le gentili parole che, anche a nome di tutti Voi, mi ha poc'anzi indirizzato. Saluto altresì il Gran Priore, Sua Beatitudine Fouad Twal, Patriarca di Gerusalemme dei Latini. Attraverso ciascuno di Voi desidero, inoltre, far giungere l'espressione della mia stima e riconoscenza a tutti i componenti del vostro benemerito Sodalizio diffuso in molte parti del mondo.

Il motivo che Vi vede riuniti qui a Roma è la "Consulta mondiale", che ogni cinque anni prevede l'incontro dei Luogotenenti, dei Delegati magisteriali e dei Membri del Gran Magistero per valutare la situazione della comunità cattolica in Terra Santa, le attività svolte dall'Ordine e stabilire le direttive per il futuro. Nel ringraziarVi per la vostra visita, desidero manifestare il mio vivo apprezzamento specialmente per le iniziative di solidarietà fraterna che l'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme da tanti anni continua a promuovere in favore dei Luoghi Santi. Nato infatti quale "Guardia d'onore" per la custodia del Santo Sepolcro di Nostro Signore, il vostro Ordine Equestre ha goduto di una singolare attenzione da parte dei Romani Pontefici, i quali lo hanno dotato degli strumenti spirituali e giuridici necessari per assolvere il proprio specifico servizio. Il Beato Pio IX nel 1847 lo ricostituì per favorire il ricomporsi di una Comunità di fede cattolica in Terra Santa, affidando la custodia della Tomba di Cristo non più alla forza delle armi, ma al valore di una costante testimonianza di fede e di carità verso i cristiani residenti in quelle terre. Più recentemente, il Servo di Dio Pio XII, di venerata memoria, conferì al vostro Sodalizio personalità giuridica, rendendone così più ufficiale e solida la presenza e l'opera all'interno della Chiesa e al cospetto delle Nazioni.

Cari fratelli e sorelle, un vincolo antico e glorioso lega il vostro Sodalizio cavalleresco al Santo Sepolcro di Cristo, dove viene celebrata in maniera tutta particolare la gloria della sua morte e della sua risurrezione. Proprio questo costituisce il fulcro centrale della vostra spiritualità. Gesù Cristo crocifisso e risorto sia dunque il centro della vostra esistenza e di ogni vostro progetto e programma personale ed associativo. LasciateVi guidare e sostenere dalla sua potenza redentrice per vivere in profondità la missione che siete chiamati a svolgere, per offrire una eloquente testimonianza evangelica, per essere costruttori, nel nostro tempo, di una speranza fattiva fondata sulla presenza del Signore risorto, il quale, con la grazia dello Spirito Santo, guida e sostiene le fatiche di quanti si dedicano all'edificazione di una nuova umanità ispirata ai valori evangelici della giustizia, dell'amore e della pace.

Quanto ha bisogno di giustizia e di pace la Terra di Gesù! Continuate a lavorare per questo, e non stancateVi di domandare, con la *Preghiera del cavaliere e della dama*

del Santo Sepolcro, che quanto prima queste aspirazioni trovino pieno compimento. Domandate al Signore che Vi «renda convinti e sinceri ambasciatori di pace e di amore fra i fratelli»; chiedeteGli di fecondare con la potenza del suo amore la vostra costante opera a sostegno dell'ardente desiderio di pace di quelle comunità, appesantite negli ultimi anni da un clima incerto e pericoloso. A quelle care popolazioni cristiane, che continuano a soffrire a causa della crisi politica, economica e sociale del Medio Oriente, resa ancor più pesante con l'aggravarsi della situazione mondiale, rivolgo un affettuoso pensiero, riservando una particolare attestazione di vicinanza spirituale ai molti nostri fratelli nella fede che sono costretti ad emigrare. Come non condividere la pena di quelle comunità tanto provate? Come non ringraziare, al tempo stesso, Voi che Vi state adoperando generosamente per venire in loro aiuto? In questi giorni d'Avvento, mentre ci prepariamo a festeggiare il Natale, lo sguardo della nostra fede si dirige verso Betlemme, dove il Figlio di Dio è nato in una povera grotta. L'occhio del cuore si volge poi a tutti gli altri luoghi santificati dal passaggio del Redentore. A Maria, che ha dato al mondo il Salvatore, domandiamo di far sentire la sua materna protezione ai nostri fratelli e sorelle che lì abitano e quotidianamente affrontano non poche difficoltà. Le domandiamo pure di incoraggiare Voi e quanti, con l'aiuto di Dio, vogliono e possono contribuire all'edificazione di un mondo di giustizia e di pace.

Cari Cavalieri e care Dame, alimentate in Voi il clima dell'Avvento, tenendo desta nei vostri cuori l'attesa del Signore che viene, perché possiate incontrarlo negli avvenimenti di ogni giorno e riconoscerlo e servirlo specialmente nei poveri e nei sofferenti. La Vergine di Nazaret, che tra qualche giorno invocheremo col titolo di Immacolata Concezione, Vi assista nella vostra missione di vegliare con amore sui Luoghi che videro il divin Redentore passare «beneficando e risanando tutti coloro che erano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con Lui» (At 10, 38). Con tali sentimenti, volentieri imparto a tutti la mia Benedizione.

In Piazza di Spagna nella solennità dell'Immacolata Concezione

Volgendo lo sguardo a Maria riconosciamo in lei il “sorriso di Dio”

Lunedì 8 dicembre, secondo la consuetudine, il Santo Padre si è recato in Piazza di Spagna per il tradizionale omaggio alla Vergine davanti alla colonna dell'Immacolata e durante la sosta di preghiera ha pronunciato queste parole:

Circa tre mesi fa, ho avuto la gioia di recarmi in pellegrinaggio a Lourdes, in occasione dei 150 anni dalla storica apparizione della Vergine Maria a Santa Bernadette. Le celebrazioni di questo singolare anniversario si concludono proprio oggi, solennità dell'Immacolata Concezione perché la «bella Signora» – come la chiamava Bernadette – mostrandosi a lei nella grotta di Massabielle, rivelò il suo nome dicendo: «Io sono l'Immacolata Concezione». Lo disse nell'idioma locale, e la piccola veggente riferì al suo parroco quell'espressione, per lei sconosciuta e incomprensibile.

«Immacolata Concezione»: anche noi ripetiamo con commozione quel nome misterioso. Lo ripetiamo qui, ai piedi di questo monumento nel cuore di Roma; e innumerevoli nostri fratelli e sorelle fanno altrettanto in mille altri luoghi del mondo, santuari e cappelle, come pure nelle case di famiglie cristiane. Dovunque vi sia una comunità cattolica, là oggi si venera la Madonna con questo nome stupendo e meraviglioso: Immacolata Concezione. Certo, la convinzione circa l'immacolato concepimento di Maria esisteva già molti secoli prima delle apparizioni di Lourdes, ma esse giunsero come un sigillo celeste dopo che il mio venerato Predecessore, il Beato Pio IX, ne definì il dogma, l'8 dicembre del 1854. Nella festa odierna, così cara al popolo cristiano, questa espressione sale dal cuore e affiora alle labbra come il nome della nostra Madre celeste. Come un figlio alza gli occhi al viso della mamma e, vedendolo sorridente, dimentica ogni paura e ogni dolore, così noi, volgendo lo sguardo a Maria, riconosciamo in lei il “sorriso di Dio”, il riflesso immacolato della luce divina, ritroviamo in lei nuova speranza pur in mezzo ai problemi e ai drammi del mondo.

È tradizione che il Papa si unisca all'omaggio della Città recando a Maria un cesto di rose. Questi fiori stanno a indicare il nostro amore e la nostra devozione: l'amore e la devozione del Papa, della Chiesa di Roma e degli abitanti di questa Città, che si sentono spiritualmente figli della Vergine Maria. Simbolicamente le rose possono esprimere quanto di bello e di buono abbiamo realizzato durante l'anno, perché in questo ormai tradizionale appuntamento tutto vorremmo offrire alla Madre, convinti che nulla avremmo potuto fare senza la sua protezione e senza le grazie che quotidianamente ci ottiene da Dio. Ma – come si suol dire – non c'è rosa senza spine, e anche sugli steli di queste stupende rose bianche non mancano le spine, che per noi rappresentano le difficoltà, le sofferenze, i mali che pure hanno segnato e segnano la vita delle persone e delle nostre comunità. Alla Madre si presentano le gioie, ma si confidano anche le preoccupazioni, sicuri di trovare in lei conforto per non abbattersi e sostegno per andare avanti.

O Vergine Immacolata, in questo momento vorrei affidarti specialmente i “piccoli” di questa nostra Città: i bambini, anzitutto, e soprattutto quelli gravemente

malati, i ragazzi disagiati e quanti subiscono le conseguenze di pesanti situazioni familiari. Veglia su di loro e fa' che possano sentire, nell'affetto e nell'aiuto di chi sta loro accanto, il calore dell'amore di Dio! Ti affido, o Maria, gli anziani soli, gli ammalati, gli immigrati che fanno fatica ad ambientarsi, i nuclei familiari che stentano a far quadrare il bilancio e le persone che non trovano occupazione, o hanno perso un lavoro indispensabile per andare avanti. Insegnaci, Maria, ad essere solidali con chi è in difficoltà, a colmare le sempre più vaste disparità sociali; aiutaci a coltivare un più vivo senso del bene comune, del rispetto di ciò che è pubblico, spronaci a sentire la città – e più che mai questa nostra Città di Roma – come patrimonio di tutti, ed a fare ciascuno, con coscienza ed impegno, la nostra parte per costruire una società più giusta e solidale.

O Madre Immacolata, che sei per tutti segno di sicura speranza e di consolazione, fa' che ci lasciamo attrarre dal tuo candore immacolato. La tua bellezza – *Tota pulchra*, cantiamo quest'oggi – ci assicura che è possibile la vittoria dell'amore; anzi, che è certa; ci assicura che la grazia è più forte del peccato, e dunque è possibile il riscatto da qualunque schiavitù. Sì, o Maria, tu ci aiuti a credere con più fiducia nel bene, a scommettere sulla gratuità, sul servizio, sulla non violenza, sulla forza della verità; ci incoraggi a rimanere svegli, a non cedere alla tentazione di facili evasioni, ad affrontare la realtà, coi suoi problemi, con coraggio e responsabilità. Così hai fatto tu, giovane donna, chiamata a rischiare tutto sulla Parola del Signore. Sii madre amorevole per i nostri giovani, perché abbiano il coraggio di essere "sentinelle del mattino", e dona questa virtù a tutti i cristiani, perché siano anima del mondo in questa non facile stagione della storia. Vergine Immacolata, Madre di Dio e Madre nostra, *Salus Populi Romani*, prega per noi!

Ai partecipanti alla Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani

Con gli ortodossi prospettive positive su Primato e sinodalità nella Chiesa

Venerdì 12 dicembre, ricevendo i partecipanti alla Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, il Santo Padre ha pronunciato questo discorso:

Un cordiale benvenuto rivolgo a voi tutti, che prendete parte alla Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. In primo luogo, il mio saluto va al Cardinale Presidente, al quale sono riconoscente anche per le cortesi parole con cui ha illustrato il lavoro che avete svolto in questi giorni. Il mio saluto si estende al Segretario, e agli altri collaboratori del Pontificio Consiglio, come pure a quanti, provenienti da varie parti, hanno offerto il contributo della loro esperienza alla comune riflessione sul tema della vostra riunione: *"Ricezione e futuro del dialogo ecumenico"*. Si tratta di un argomento di notevole interesse per il cammino verso l'unità piena tra i cristiani; un argomento che presenta due dimensioni essenziali: da un lato, il discernimento dell'itinerario percorso fino ad ora, e, dall'altro, l'individuazione di nuove vie per proseguirlo, cercando insieme come superare le divergenze che purtroppo ancora permangono nei rapporti tra i discepoli di Cristo.

È indubbio che il dialogo teologico costituisce una componente essenziale per ristabilire quella piena comunione a cui tutti aneliamo, e, per questo, va sostenuto ed incoraggiato. Sempre più, questo dialogo si svolge nel contesto delle relazioni ecclesiali che, per grazia di Dio, si vanno estendendo e coinvolgono non solo i Pastori, ma tutte le varie componenti ed articolazioni del Popolo di Dio. Ringraziamo il Signore per i significativi passi in avanti compiuti, ad esempio, nei rapporti con le Chiese ortodosse e con le antiche Chiese ortodosse di Oriente sia per quanto concerne il dialogo teologico, sia per il consolidamento e la crescita della fraternità ecclesiale. L'ultimo documento della Commissione Mista Internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse sul tema *"Comunione ecclesiale, conciliarità e autorità"*, a cui ha fatto esplicito accenno Sua Santità Bartolomeo I parlando alla recente Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, apre sicuramente una prospettiva positiva di riflessione sulla relazione che esiste tra Primato e sinodalità nella Chiesa, argomento questo di cruciale importanza nei rapporti con i fratelli ortodossi, e che sarà oggetto di approfondimento e di confronto in prossime riunioni. È consolante poi notare come un sincero spirito di amicizia fra cattolici e ortodossi sia andato crescendo in questi anni, e si sia manifestato anche nei molteplici contatti intercorsi tra Responsabili della Curia Romana e Vescovi della Chiesa cattolica con Responsabili delle diverse Chiese ortodosse, come pure nelle visite di alti esponenti ortodossi a Roma e a Chiese particolari cattoliche.

Nella vostra Sessione Plenaria avete riflettuto, in modo speciale, sul cosiddetto *Harvest Project*: *"Ecumenical consensus/convergence on some basic aspects of the Christian faith found in the reports of the first four international bilateral dialogues in which the Catholic Church has taken part since the Second Vatican Council"* [Consenso/convergenza ecumenica su alcuni aspetti fondamentali della fede cri-

stiana identificati nei rapporti dei primi quattro dialoghi bilaterali internazionali a cui ha partecipato la Chiesa Cattolica dal Concilio Vaticano II]. Questo confronto vi ha condotto a esaminare i risultati di quattro importanti dialoghi: quello con la Federazione Luterana Mondiale, quello con il Consiglio Mondiale Metodista, quello con la Comunione Anglicana e quello con l'Alleanza Riformata Mondiale. Se avete delineato quanto, con l'aiuto di Dio, si è riusciti già a raggiungere nella reciproca comprensione e nell'individuazione di elementi di convergenza, non avete però evitato, con grande onestà, di far emergere ciò che rimane ancora da compiere. Si potrebbe dire che ci troviamo *in via*, in una situazione intermedia, dove appare senz'altro utile ed opportuno un esame oggettivo dei risultati conseguiti. E sono certo che il lavoro di questa vostra Sessione recherà un valido apporto per elaborare, in questa prospettiva, una riflessione più ampia, precisa e dettagliata.

Cari fratelli e sorelle, in molte regioni la situazione ecumenica è oggi mutata e sta ulteriormente mutando, il che comporta lo sforzo di un franco confronto. Vanno emergendo nuove comunità e gruppi, si vanno profilando inedite tendenze, e talvolta persino tensioni tra le Comunità cristiane, ed è quindi importante il dialogo teologico, che va ad interessare l'ambito concreto della vita delle varie Chiese e Comunità ecclesiali. In questa luce si colloca il tema della vostra Plenaria, e il discernimento indispensabile per delineare in modo concreto le prospettive dell'impegno ecumenico che la Chiesa cattolica intende proseguire ed intensificare con prudenza e saggezza pastorale. Risuonano nel nostro spirito il comando di Cristo, il "*mandatum novum*", e la sua preghiera per l'unità: «*Ut omnes unum sint ... ut mundus credat quia tu me misisti*» (Gv 17, 21). La carità aiuterà i cristiani a coltivare la "sete" della piena comunione nella verità e, seguendo docilmente le ispirazioni dello Spirito Santo, possiamo sperare di giungere presto all'auspicata unità, nel giorno in cui il Signore lo vorrà. Ecco perché l'ecumenismo ci sollecita ad un fraterno e generoso scambio di doni, ben consci che la piena comunione nella fede, nei Sacramenti e nel ministero rimane lo scopo e la meta dell'intero movimento ecumenico. Di tale vasta impresa, l'ecumenismo spirituale, come ebbe chiaramente ad affermare il Concilio Ecumenico Vaticano II, è il cuore pulsante.

Stiamo vivendo i giorni dell'Avvento, che ci prepara al Natale di Cristo. Questo tempo di vigile attesa tenga desta in noi la speranza del compimento del Regno di Dio, della *Basileia tou Theou* e Maria, Madre della Chiesa, ci accompagni e guidi nel non facile cammino verso l'unità. Con tali sentimenti, formulo voti augurali per le prossime feste natalizie e, mentre vi ringrazio nuovamente per il lavoro che avete svolto in questa assemblea, invoco su voi tutti e su ciascuno la Benedizione di Dio.

Visita alla sede dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede

Sabato 13 dicembre, seguendo analoghe iniziative dei suoi Predecessori i Papi Pio XII, Paolo VI e Giovanni Paolo II, il Santo Padre si è recato in visita alla sede dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede ed ha pronunciato questi due discorsi:

NELLA CAPPELLA
CON IL PERSONALE
DELL'AMBASCIATA

In questa mia breve visita all'Ambasciata d'Italia, il primo appuntamento si tiene in questa bella Cappella appena restaurata e rinnovata. E sono contento di incontrare, proprio qui, voi che costituite la comunità di vita e di lavoro di questa Ambasciata. Vi saluto tutti con affetto insieme ai vostri familiari. Un saluto speciale dirigo al Signor Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che mi ha recato il saluto del Presidente del Consiglio e mi ha rivolto un caloroso benvenuto, facendosi interprete dei vostri sentimenti. Egli ha ricordato che questa Cappella, benedetta qualche giorno fa dal Signor Cardinale Segretario di Stato, è dedicata ad un Santo, il cui nome è indissolubilmente legato a questo palazzo: San Carlo Borromeo. Egli, insieme al fratello Federico, ricevette in dono questa dimora dallo zio, il Pontefice Pio IV, con il quale, nominato Cardinale giovanissimo, collaborò nel governo della Chiesa universale. Fu proprio dopo la morte del fratello maggiore, che il giovane nipote del Pontefice iniziò un processo di maturazione spirituale fino a pervenire a una profonda conversione segnata da una decisa scelta di vita evangelica. Divenuto Vescovo dedicò ogni sua cura all'Arcidiocesi di Milano. Dalla sua biografia emerge con chiarezza lo zelo con cui espletò il suo ministero episcopale, promuovendo la riforma della Chiesa secondo lo spirito del Concilio di Trento, alle cui direttive dette esemplare attuazione, mostrando una vicinanza costante alle popolazioni, specialmente durante gli anni della peste, sì da essere chiamato, proprio per questa sua generosa dedizione, "Angelo degli appestati". La vicenda umana e spirituale di San Carlo Borromeo mostra come la grazia divina possa trasformare il cuore dell'uomo e renderlo capace di un amore per i fratelli spinto fino al sacrificio di sé.

Cari fratelli e sorelle, alla protezione di San Carlo affido ognuno di voi qui presenti insieme ai vostri familiari, perché possiate anche voi realizzare la missione che Iddio vi affida al servizio del prossimo secondo le vostre diverse mansioni. Colgo infine l'occasione per augurarvi un lieto e santo Natale, mentre di cuore tutti vi benedico.

NELLA SALA DELLE BANDIERE
PER L'INCONTRO UFFICIALE

Sono veramente lieto di poter oggi accogliere l'amabile invito rivoltomi a visitare questo storico edificio, sede dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Saluto cordialmente tutti, ad iniziare dal Signor Ministro degli Affari Esteri, che ringrazio per

le espressioni deferenti che mi ha appena rivolto. Saluto gli altri Ministri, le Autorità presenti e in modo speciale l'Ambasciatore Antonio Zanardi Landi. Grazie di cuore per la cortese accoglienza, accompagnata da un gradito intermezzo musicale.

Come è stato già ricordato, questo storico Palazzo ha ricevuto la visita di tre miei Predecessori: i Servi di Dio Pio XII, il 2 giugno 1951, Paolo VI, il 2 ottobre del 1964 e Giovanni Paolo II, il 2 marzo 1986. Nell'odierna solenne ed al tempo stesso familiare circostanza, mi tornano alla mente pure i recenti incontri con il Presidente della Repubblica: quello del 24 aprile scorso in occasione del concerto da lui offertomi per l'anniversario del solenne inizio del mio servizio sulla Cattedra di Pietro; quello, poi, del 4 ottobre, al Quirinale, e quello di mercoledì scorso nell'Aula Paolo VI in Vaticano, in occasione del concerto per il LX anniversario della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, a cui Ella, Signor Ministro degli Affari Esteri, ha fatto riferimento. Mentre indirizzo un deferente e grato saluto al Presidente della Repubblica, mi piace riprendere quanto proprio nel corso della visita al Quirinale ebbi ad affermare, che cioè «nella città di Roma convivono pacificamente e collaborano fruttuosamente lo Stato Italiano e la Sede Apostolica» (*L'Osservatore Romano*, 5 ottobre 2008, p. 8).

Basterebbe da sola la singolare attenzione mostrata dai Pontefici a questa Sede diplomatica per segnalare il riconoscimento dell'importante ruolo che ha svolto e svolge l'Ambasciata d'Italia negli intensi e particolari rapporti che intercorrono fra la Santa Sede e la Repubblica Italiana, come pure nelle relazioni di mutua collaborazione fra la Chiesa e lo Stato in Italia. Avremo di sicuro modo di evidenziare quest'importante duplice ordine di vincoli diplomatici, sociali e religiosi nel mese di febbraio del prossimo anno nella ricorrenza dell'LXXX della firma dei Patti Lateranensi e del XXV dell'Accordo di modifica del Concordato. A questo anniversario è stato fatto già riferimento per sottolineare giustamente il fruttuoso rapporto che esiste tra l'Italia e la Santa Sede. Si tratta di un'intesa quanto mai importante e significativa nell'attuale situazione mondiale, nella quale il perdurare di conflitti e di tensioni tra popoli rende sempre più necessaria una collaborazione tra tutti coloro che condividono gli stessi ideali di giustizia, di solidarietà e di pace. Non posso inoltre, riprendendo quanto Ella, Signor Ministro degli Affari Esteri, ha detto, non far cenno con sensi di viva gratitudine alla collaborazione che quotidianamente si svolge tra l'Ambasciata d'Italia e la mia Segreteria di Stato, ed a questo proposito saluto cordialmente i Capi Missione che in questi anni si sono succeduti a Palazzo Borromeo e che oggi hanno gentilmente voluto essere con noi.

Questa breve visita mi è propizia per ribadire come la Chiesa sia ben consapevole che «alla struttura fondamentale del Cristianesimo appartiene la distinzione tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio (cfr. Mt 22, 21), cioè la distinzione tra Stato e Chiesa»» (Enc. *Deus caritas est*, 28). Tale distinzione e tale autonomia non solo la Chiesa le riconosce e rispetta, ma di esse si rallegra, come di un grande progresso dell'umanità e di una condizione fondamentale per la sua stessa libertà e l'adempimento della sua universale missione di salvezza tra tutti i popoli. In pari tempo la Chiesa sente come suo compito, seguendo i dettami della propria dottrina sociale, argomentata «a partire da ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano» (*Ibid.*), di risvegliare nella società le forze morali e spirituali, contribuendo ad aprire le volontà alle autentiche esigenze del bene. Perciò, richiamando il valore che hanno per la vita non solo privata ma anche e soprattutto pubblica alcuni fondamentali principi etici, di fatto la Chiesa contribuisce a garantire e promuovere la dignità della persona e il bene comune della società, e in questo senso si realizza l'auspicata vera e propria cooperazione tra Stato e Chiesa.

Mi sia ora consentito di menzionare con gratitudine anche il prezioso contributo che, sia questa Rappresentanza diplomatica, sia in generale le Autorità italiane offrono generosamente affinché la Santa Sede possa liberamente svolgere la sua missione universale e, quindi, anche intrattenere rapporti diplomatici con tanti Paesi del mondo. A questo proposito, saluto e ringrazio il Decano e alcuni rappresentanti del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, che prendono parte a questo nostro incontro, e sono certo che essi condividono questo apprezzamento per i preziosi servizi che l'Italia rende alla loro delicata e qualificata missione.

Signore e Signori, è davvero significativo che la Rappresentanza diplomatica italiana presso la Santa Sede abbia dal 1929 la sua sede dove visse da giovane San Carlo Borromeo, che allora esercitava l'ufficio di collaboratore del Romano Pontefice nella Curia Romana, guidando quella che si definisce normalmente la diplomazia della Santa Sede. Coloro che qui operano possono quindi trovare in questo Santo un costante protettore, ed al tempo stesso, un modello a cui ispirarsi nello svolgimento dei loro quotidiani compiti. Affido alla sua intercessione quanti qui oggi sono convenuti, e formulo a ciascuno un sincero augurio di ogni bene. Mentre si avvicina la festa del Natale del Signore Gesù, questo augurio si estende alle Autorità italiane, a cominciare dal Presidente della Repubblica, e all'intero diletto popolo di questa amata Penisola. Il mio augurio di pace abbraccia poi tutti i Paesi della terra, che siano o meno ufficialmente rappresentati presso la Santa Sede. È un augurio di luce e di autentico progresso umano, di prosperità e di concordia, realtà tutte alle quali possiamo aspirare con fiduciosa speranza, perché sono doni che Gesù ha recato nel mondo nascendo a Betlemme. La Vergine Maria, che qualche giorno fa abbiamo venerato come Immacolata Concezione, ottenga questi doni, e ogni altro desiderato vero bene all'Italia e al mondo intero, dal suo Figlio, il Principe della pace, la cui Benedizione invoco di cuore su tutti voi e sulle persone a voi care.

Al Centro Televisivo Vaticano per il XXV di fondazione

Sinergie e convergenza fra i *media* della Santa Sede

Giovedì 18 dicembre, ricevendo i collaboratori a vario titolo del Centro Televisivo Vaticano nel XXV di fondazione, il Santo Padre ha pronunciato questo discorso:

Sono lieto di incontrarmi con voi, dipendenti, collaboratori e consiglieri del Centro Televisivo Vaticano, accompagnati dai vostri familiari, per commemorare il XXV anniversario della fondazione del vostro Centro. Saluto, in particolare, il Signor Cardinale John P. Foley e il Direttore Generale padre Federico Lombardi, che ringrazio per l'indirizzo che mi ha rivolto illustrando la realtà del Centro. Desidero anche ricordare il compianto dott. Emilio Rossi, che per diversi anni è stato Presidente del Centro e poi Presidente del suo Consiglio di Amministrazione, offrendo la testimonianza di un generoso e competente servizio alla Chiesa e alla società. Il Centro è stato voluto nel 1983 dal mio Predecessore Giovanni Paolo II, nella consapevolezza che la Santa Sede, oltre agli strumenti di comunicazione di cui già disponeva, dovesse ormai anche dotarsi di una propria struttura televisiva, perché il servizio del Papa alla Chiesa universale e all'umanità potesse avvalersi anche di questo mezzo, la cui efficacia andava manifestandosi con sempre maggiore evidenza.

Videre Petrum, vedere il Papa, è stato il desiderio che ha condotto a Roma innumerevoli pellegrini. Questo desiderio oggi può, almeno in parte, essere soddisfatto anche grazie alla radio e alla televisione, che hanno permesso a tantissime persone, dapprima mediante la voce e ora anche mediante le immagini, di partecipare alle celebrazioni e agli eventi che si verificano in Vaticano o negli altri luoghi in cui il Papa si reca nell'adempimento del suo ministero. Il vostro è quindi anzitutto un servizio prezioso per la comunione nella Chiesa. La collaborazione con le televisioni cattoliche ha caratterizzato il vostro Centro fin dalle sue origini. In Italia, Telepace e SAT2000 trasmettono quasi tutte le vostre riprese, ma è molto incoraggiante sapere che non poche televisioni cattoliche in diverse regioni del mondo sono in collegamento con voi. In questo modo, un numero sempre più grande di fedeli può seguire, in diretta o in differita, ciò che avviene al centro della Chiesa.

Ma la televisione non raggiunge solo i fedeli cattolici. Mettendo le immagini a disposizione delle più grandi agenzie televisive mondiali e delle grandi televisioni nazionali o commerciali, voi favorite un'adeguata e tempestiva informazione sulla vita e sull'insegnamento della Chiesa nel mondo di oggi, a servizio della dignità della persona umana, della giustizia, del dialogo e della pace. I rapporti di buona collaborazione che vi siete impegnati a stabilire nel vasto mondo della comunicazione televisiva, in particolare in occasione dei Viaggi internazionali del Papa, hanno allargato il campo del vostro servizio fino, si può ben dire, ai confini del mondo, rispondendo alle attese umane e spirituali di innumerevoli nostri contemporanei.

Nel vostro servizio siete chiamati molto frequentemente a riprendere e diffondere le immagini di importanti e splendide celebrazioni liturgiche che hanno luogo al centro della cristianità. La liturgia è veramente il culmine della vita della

Chiesa, tempo e luogo di rapporto profondo con Dio. Seguire l'evento liturgico attraverso l'occhio attento della telecamera, per permettere una vera partecipazione spirituale anche a coloro che non possono essere fisicamente presenti, è compito alto e impegnativo, che richiede anche da voi una preparazione seria e una vera sintonia spirituale con ciò di cui siete – in certo modo – il tramite. La buona collaborazione con l'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche, che coltivate da molto tempo, vi aiuterà a crescere sempre più in questo prezioso servizio spirituale ai telespettatori di tutto il mondo.

Le immagini che avete ripreso nel corso degli anni e ora gelosamente custodite, fanno del vostro archivio una risorsa preziosa, non solo per la produzione di programmi televisivi attuali e futuri, ma possiamo ben dire per la storia della Santa Sede e della Chiesa. Conservare adeguatamente la registrazione delle voci e delle immagini è una impresa tecnicamente difficile ed economicamente costosa, ma è uno dei vostri compiti istituzionali che vi incoraggio ad affrontare con fiducia. Affinché la Chiesa continui ad essere presente con il suo messaggio «nel grande areopago» della comunicazione sociale – come lo definiva Giovanni Paolo II – e non si trovi estranea agli spazi in cui innumerevoli giovani navigano alla ricerca di risposte e di senso per la loro vita, dovete cercare le vie per diffondere, in forme nuove, voci e immagini di speranza attraverso la rete telematica che avvolge il nostro pianeta con maglie sempre più fitte.

Del resto, non siete soli nell'affrontare la vostra missione. Oggi giustamente si parla della "convergenza" fra i diversi *media*. I confini fra l'uno e l'altro si sfumano e le sinergie aumentano. Anche gli strumenti della comunicazione sociale al servizio della Santa Sede sperimentano naturalmente questa evoluzione e vi si devono inserire consapevolmente e attivamente. Già da sempre la collaborazione fra il vostro Centro e la Radio Vaticana è stata molto stretta ed è andata crescendo, perché nelle trasmissioni l'immagine e il suono non possono venire separati. Ma oggi Internet chiama ad una integrazione sempre crescente della comunicazione scritta, sonora e visiva, e sfida quindi ad allargare e intensificare le forme di collaborazione fra i *media* che sono al servizio della Santa Sede. A ciò contribuirà in particolare anche il positivo rapporto con il Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, con cui vi incoraggio a sviluppare iniziative ed approfondimenti fruttuosi.

Coraggio, dunque! La modesta entità della vostra struttura in confronto alla grandezza dei compiti non vi spaventi. Tante persone, grazie al vostro lavoro, possono sentirsi più vicine al cuore della Chiesa. Siate consapevoli anche della gratitudine del Papa, il quale sa che vi dedicate generosamente a un lavoro che contribuisce all'ampiezza e alla efficacia del suo servizio quotidiano. Il Signore che viene, e la cui salvezza volete annunciare attraverso le vostre immagini, vi accompagni. Con questo auspicio e con uno speciale augurio di Buon Natale che estendo a tutti i vostri cari, di cuore vi benedico.

Ai membri dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica

Solidali con chi non ha lavoro a causa della crisi mondiale

Venerdì 19 dicembre, ricevendo i membri dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica – che è presieduto dal torinese Card. Francesco Marchisano – nel XX anniversario della sua istituzione, il Santo Padre ha pronunciato questo discorso:

Sono lieto di dare il mio benvenuto a tutti voi che prendete parte a questo incontro, a pochi giorni dal XX anniversario dell'istituzione dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica da parte del mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II, con il Motu Proprio *"Nel primo anniversario"* del 1° gennaio 1989. Saluto il Signor Cardinale Francesco Marchisano, Presidente dell'Ufficio, lo ringrazio per le cordiali parole che mi ha rivolto, e colgo l'occasione per esprimergli viva gratitudine per il lungo servizio che ha reso alla Santa Sede. Saluto il Vice Presidente, il Vescovo Franco Croci, il Direttore, dottor Massimo Bufacchi, i componenti della Presidenza, del Consiglio, del Collegio di conciliazione e arbitrato insieme agli altri vostri collaboratori.

Nel Motu Proprio istitutivo dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica, il Servo di Dio Giovanni Paolo II, come ha ricordato il vostro Presidente, formulava l'auspicio che «sia fattivamente onorata la dignità di ciascun collaboratore; siano riconosciuti, tutelati e promossi i diritti sociali ed economici di ogni membro; siano sempre più fedelmente adempiuti i rispettivi doveri; sia stimolato un vivo senso di responsabilità; sia reso sempre migliore il servizio». Nel successivo Motu Proprio del 1994 dal titolo *"La sollecitudine"*, con cui egli approvò lo Statuto definitivo dell'Ufficio, volle scrivere: «Desidero ora riaffermare la funzione, attribuita all'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica, di Organo della medesima che ha specifica identità istituzionale ed è preposto alla tutela dei legittimi interessi degli appartenenti alla comunità di lavoro della Santa Sede, per assicurare armonia e perequazione, nella pluralità, diversità e specificità delle mansioni, favorendo una corretta applicazione dei principi della giustizia sociale, a garanzia dell'unità di tale comunità e della crescita dei rapporti interpersonali in seno alla medesima».

Si tratta di orientamenti ben chiari, che mi piace ribadire, ponendo in luce il peculiare compito che l'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica è chiamato a svolgere nella formazione del personale, per rendere l'attività della comunità lavorativa della Santa Sede sempre più efficiente e solidale. Altro importante servizio del vostro Ufficio è quello di prevenire ogni eventuale dissidio concernente i lavoratori alle dipendenze della Sede Apostolica, e cercarne, se necessario, il sollecito componimento mediante un dialogo sincero ed oggettivo, ponendo in essere le previste procedure di conciliazione e di arbitrato. Tutto ciò al fine di consolidare detta comunità di lavoro, esplicando opportuni interventi volti al pieno adempimento delle norme poste a salvaguardia della medesima, e componendo eventuali questioni di carattere amministrativo o sociale-economico che si verificassero nei vari Organismi della Santa Sede. Proprio così, cooperando alla migliore organizzazione della comunità di lavoro della Sede Apostolica, il vostro Ufficio consegue il raggiungimento dei fini per cui è stato costituito.

In questa circostanza, vorrei sottolineare come la comunità di lavoro costituita da quanti operano nei vari Uffici e Organismi della Santa Sede, formi una singolare "famiglia", i cui membri sono uniti, oltre che da vincoli funzionali, da una stessa missione, che è quella di aiutare il Successore di Pietro nel suo ministero al servizio della Chiesa universale. L'attività professionale che essi svolgono costituisce pertanto una "vocazione" da coltivare con cura e spirito evangelico, vedendo in essa una concreta via alla santità. Questo domanda che l'amore per Cristo e per i fratelli, insieme a un condiviso senso ecclesiale, animi e vivifichi la competenza e la dedizione, la professionalità, l'impegno onesto e corretto, la responsabilità attenta e matura, rendendo in questo modo preghiera il lavoro stesso, qualunque esso sia. Potremmo qualificare tutto ciò come un permanente compito formativo e spirituale, a cui possono offrire il loro apporto tutti: Cardinali, Vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici. Se infatti è importante il rispetto dei principi della giustizia e della solidarietà ben enucleati dalla dottrina sociale della Chiesa, è indispensabile soprattutto il comune sforzo sorretto dalla convinta adesione a Cristo e dall'amore sincero per la sua Chiesa.

Ben volentieri, quindi, mentre colgo l'odierna opportunità per ringraziare quanti prestano la loro opera nei vari Dicasteri ed Uffici, formulo l'auspicio che in tutti e ciascuno non venga mai meno la ricerca della giustizia e la costante tensione verso la santità. Auguro al tempo stesso che l'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica, per quanto è di sua competenza, contribuisca al conseguimento di tale scopo. Inoltre, l'approssimarsi del Santo Natale porta quasi naturalmente il mio pensiero alla crisi del lavoro che preoccupa oggi l'intera umanità. Chi ha la possibilità di lavorare sia riconoscente al Signore ed apra con generosità l'animo a chi invece si trova in difficoltà lavorative ed economiche. Il Bambino Gesù, che nella Notte Santa di Betlemme si è fatto uomo per venire incontro alle nostre difficoltà, guardi con bontà a quanti sono duramente provati da questa crisi mondiale e susciti in tutti sentimenti di autentica solidarietà. Nel Messaggio per la prossima Giornata Mondiale della Pace ricordo che «la lotta alla povertà ha bisogno di uomini e donne che vivano in profondità la fraternità e siano capaci di accompagnare persone, famiglie e comunità in percorsi di autentico sviluppo umano» (n. 13).

Formulo volentieri questo auspicio, che pongo nelle mani della Madonna e di San Giuseppe, per il vostro Ufficio, per i dipendenti della Sede Apostolica, allargandolo all'intero mondo del lavoro, e, mentre a tutti auguro un santo e sereno Natale, di cuore vi benedico insieme alle vostre famiglie e alle persone a voi care. Buon Natale!

A docenti e studenti del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana

Una società veramente umana non smarrisce le radici culturali e spirituali

Sabato 20 dicembre, ricevendo docenti e studenti del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, il Santo Padre ha pronunciato questo discorso:

Con vero piacere accolgo e saluto ciascuno di voi, che fate parte del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana. Saluto, in primo luogo, il Gran Cancelliere, il Cardinale Zenon Grocholewski, e lo ringrazio per le parole con le quali si è fatto cortese interprete dei comuni sentimenti. Saluto il Rettore, il Corpo docente, i collaboratori e gli studenti. L'odierno gradito incontro mi offre l'opportunità di manifestare vivo apprezzamento per la preziosa e feconda attività culturale, letteraria ed accademica che svolge il vostro Istituto a servizio della Chiesa e, più in generale, della cultura.

So infatti che, negli ambiti tradizionali dell'archeologia, sono di notevole rilevanza scientifica i corsi ordinari e di specializzazione mediante i quali il vostro Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana si propone di far conoscere i monumenti paleocristiani soprattutto di Roma, con ampi riferimenti alle altre regioni dell'*Orbis christianus antiquus*. Anche la "Rivista" e l'attività scientifica di docenti ed ex alunni, nonché la promozione di Congressi Internazionali mira, nei vostri intendimenti, a venire incontro alle attese di quanti hanno a cuore la conoscenza e lo studio delle ricche memorie storiche della comunità cristiana. Precipuo scopo del vostro Istituto è proprio lo studio delle vestigia della vita ecclesiale lungo i secoli. Voi offrite l'opportunità, a chi sceglie questa disciplina, di inoltrarsi in una realtà complessa, quella appunto della Chiesa dei primi secoli, per "comprendere" il passato rendendolo presente agli uomini di oggi. "Comprendere" per voi è come immedesimarvi con il passato che emerge attraverso gli ambiti tipici dell'archeologia cristiana: l'iconografia, l'architettura, l'epigrafia e la topografia. Quando si tratta di descrivere la storia della Chiesa, che è «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*Lumen gentium*, 1), la paziente ricerca dell'archeologo non può prescindere dal penetrare pure le realtà soprannaturali, senza tuttavia rinunciare all'analisi rigorosa dei reperti archeologici.

In effetti, come a voi è ben noto, non è possibile una completa visione della realtà di una comunità cristiana, antica o recente che essa sia, se non si tiene conto che la Chiesa è composta di un elemento umano e di un elemento divino. Cristo, il suo Signore, abita in essa e l'ha voluta come «comunità di fede, di speranza, di carità, quale organismo visibile, attraverso il quale diffonde per tutti la verità e la grazia» (*Lumen gentium*, 8). In questa pre-comprensione teologica, il criterio di fondo non può che essere quello di lasciarsi conquistare dalla verità ricercata nelle sue autentiche fonti, con un animo sgombro da passioni e pregiudizi, essendo l'archeologia cristiana una scienza storica, e come tale basata sullo studio metodico delle fonti.

La diffusione della cultura artistica e storica in tutti i settori della società fornisce agli uomini del nostro tempo i mezzi per ritrovare le proprie radici e per attin-

gervi gli elementi culturali e spirituali che li aiutino a edificare una società a dimensione veramente umana. Ogni uomo, ogni società, ha bisogno di una cultura aperta alla dimensione antropologica, morale e spirituale dell'esistenza. È pertanto mio fervido auspicio che, grazie anche al lavoro del vostro benemerito Istituto, prosegua ed anzi si intensifichi la ricerca delle radici cristiane della nostra società. L'esperienza del vostro Istituto prova che lo studio dell'archeologia, specialmente dei monumenti paleocristiani, consente di approfondire la conoscenza della verità evangelica che ci è stata trasmessa, e offre l'opportunità di seguire i maestri e testimoni della fede che ci hanno preceduto. Conoscere l'eredità delle generazioni cristiane passate permette a quelle successive di mantenersi fedeli al *depositum fidei* della prima comunità cristiana e, proseguendo sullo stesso cammino, continuare a far risuonare in ogni tempo e in ogni luogo l'immutabile Vangelo di Cristo. Ecco perché, accanto ai pur importanti risultati ottenuti in campo scientifico, il vostro Istituto si preoccupa giustamente di offrire un proficuo contributo alla conoscenza e all'approfondimento della fede cristiana. Accostarsi alle "vestigia del Popolo di Dio" è un modo concreto di constatare come i contenuti dell'identica e immutabile fede sono stati accolti e tradotti in vita cristiana secondo le mutevoli condizioni storiche, sociali e culturali, lungo l'arco di molti secoli.

Cari fratelli e sorelle, continuate a promuovere la custodia e l'approfondimento della vastissima eredità archeologica di Roma e delle varie regioni del mondo antico, consapevoli della missione propria del vostro Istituto, quella cioè di servire la storia e l'arte valorizzando le numerose testimonianze che la "Città eterna" possiede della civiltà occidentale, della cultura e della spiritualità cattolica. Si tratta di un patrimonio prezioso formatosi nel corso di questi due Millenni, un tesoro inestimabile di cui siete amministratori e dal quale occorre, come fa lo scriba del Vangelo, trarre incessantemente del nuovo e dell'antico (cfr. Mt 13, 52). Con questi auspici, nell'imminenza ormai del Santo Natale, formulo fervidi voti augurali per voi e per le persone a voi care, mentre di cuore tutti vi benedico.

Ai Cardinali e alla Curia Romana per gli auguri di Natale

L'ascolto del linguaggio della creazione salva l'uomo dalla distruzione

Lunedì 22 dicembre, ricevendo in udienza i Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi e i Membri della Curia Romana, in occasione dello scambio degli auguri per il Natale, il Santo Padre ha pronunciato questo discorso:

Signori Cardinali, venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato, cari fratelli e sorelle!

Il Natale del Signore è alle porte. Ogni famiglia sente il desiderio di radunarsi, per gustare l'atmosfera unica e irripetibile che questa festa è capace di creare. Anche la famiglia della Curia Romana si ritrova, stamane, secondo una bella consuetudine grazie alla quale abbiamo la gioia di incontrarci e di scambiarci gli auguri in questo particolare clima spirituale. A ciascuno rivolgo il mio saluto cordiale, colmo di riconoscenza per l'apprezzata collaborazione prestata al ministero del Successore di Pietro. Ringrazio vivamente il Cardinale Decano Angelo Sodano, che, con la voce di un angelo, si è fatto interprete dei sentimenti di tutti i presenti e anche di quanti sono al lavoro nei diversi Uffici, comprese le Rappresentanze Pontificie. Accennavo all'inizio alla speciale atmosfera del Natale. Mi piace pensare che essa sia quasi un prolungamento di quella misteriosa letizia, di quell'intima esultanza che coinvolse la Santa Famiglia, gli Angeli e i pastori di Betlemme, nella notte in cui Gesù venne alla luce. La definirei "l'atmosfera della grazia", pensando all'espressione di San Paolo nella Lettera a Tito: «*Apparuit gratia Dei Salvatoris nostri omnibus hominibus*» (cfr. Tt 2, 11). L'Apostolo afferma che la grazia di Dio si è manifestata «a tutti gli uomini»: direi che in ciò traspare anche la missione della Chiesa e, in particolare, quella del Successore di Pietro e dei suoi collaboratori, di contribuire cioè a che la grazia di Dio, del Redentore, diventi sempre più visibile a tutti, e a tutti rechi la salvezza.

L'anno che sta per concludersi è stato ricco di sguardi retrospettivi su date incisive della storia recente della Chiesa, ma ricco anche di avvenimenti, che recano con sé segnali di orientamento per il nostro cammino verso il futuro. Cinquant'anni fa moriva Papa Pio XII, cinquant'anni fa Giovanni XXIII veniva eletto Pontefice. Sono passati quarant'anni dalla pubblicazione dell'Enciclica *Humanae vitae* e trent'anni dalla morte del suo Autore, Papa Paolo VI. Il messaggio di tali avvenimenti è stato ricordato e meditato in molteplici modi nel corso dell'anno, così che non vorrei soffermarmi nuovamente in questa ora. Lo sguardo della memoria, però, si è spinto anche più indietro, al di là degli avvenimenti del secolo scorso, e proprio in questo modo ci ha rimandato al futuro: la sera del 28 giugno, alla presenza del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I di Costantinopoli e di rappresentanti di molte altre Chiese e Comunità ecclesiali abbiamo potuto inaugurare nella Basilica di S. Paolo fuori le Mura l'Anno Paolino, nel ricordo della nascita dell'Apostolo delle genti 2000 anni fa. Paolo per noi non è una figura del passato. Mediante le sue lettere, egli ci parla tuttora. E chi entra in colloquio con lui, viene da lui sospinto verso il Cristo crocifisso e risorto. L'Anno Paolino è un anno di pellegrinaggio non soltanto nel senso di un cammino esteriore verso i luoghi paolini, ma anche, e soprattutto, in quello di

un pellegrinaggio del cuore, insieme con Paolo, verso Gesù Cristo. In definitiva, Paolo ci insegna anche che la Chiesa è Corpo di Cristo, che il Capo e il Corpo sono inseparabili e che non può esserci amore per Cristo senza amore per la sua Chiesa e la sua comunità vivente.

Tre specifici avvenimenti dell'anno che s'avvia alla conclusione saltano particolarmente agli occhi. C'è stata innanzi tutto la Giornata Mondiale della Gioventù in Australia, una grande festa della fede, che ha riunito più di 200.000 giovani da tutte le parti del mondo e li ha avvicinati non solo esternamente – nel senso geografico – ma, grazie alla condivisione della gioia di essere cristiani, li ha anche avvicinati interiormente. Accanto a ciò c'erano i due Viaggi, l'uno negli Stati Uniti e l'altro in Francia, nei quali la Chiesa si è resa visibile davanti al mondo e per il mondo come una forza spirituale che indica cammini di vita e, mediante la testimonianza della fede, porta luce al mondo. Quelle sono state infatti giornate che irradiavano luminosità; irradiavano fiducia nel valore della vita e nell'impegno per il bene. E infine c'è da ricordare il Sinodo dei Vescovi: Pastori provenienti da tutto il mondo si sono riuniti intorno alla Parola di Dio, che era stata innalzata in mezzo a loro; intorno alla Parola di Dio, la cui grande manifestazione si trova nella Sacra Scrittura. Ciò che nel quotidiano ormai diamo troppo per scontato, l'abbiamo colto nuovamente nella sua sublimità: il fatto che Dio parli, che Dio risponda alle nostre domande. Il fatto che Egli, sebbene in parole umane, parli di persona e noi possiamo ascoltarLo e, nell'ascolto, imparare a conoscerLo e a comprenderLo. Il fatto che Egli entri nella nostra vita plasmandola e noi possiamo uscire dalla nostra vita ed entrare nella vastità della sua misericordia. Così ci siamo nuovamente resi conto che Dio in questa sua Parola si rivolge a ciascuno di noi, parla al cuore di ciascuno: se il nostro cuore si desta e l'udito interiore si apre, allora ognuno può imparare a sentire la parola rivolta appositamente a lui. Ma proprio se sentiamo Dio parlare in modo così personale a ciascuno di noi, comprendiamo anche che la sua Parola è presente affinché noi ci avviciniamo gli uni agli altri; affinché troviamo il modo di uscire da ciò che è solamente personale. Questa Parola ha plasmato una storia comune e vuole continuare a farlo. Allora ci siamo nuovamente resi conto che – proprio perché la Parola è così personale – possiamo comprenderla in modo giusto e totale solo nel "noi" della comunità istituita da Dio: essendo sempre consapevoli che non possiamo mai esaurirla completamente, che essa ha da dire qualcosa di nuovo ad ogni generazione. Abbiamo capito che, certamente, gli scritti biblici sono stati redatti in determinate epoche e quindi costituiscono in questo senso anzitutto un libro proveniente da un tempo passato. Ma abbiamo visto che il loro messaggio non rimane nel passato né può essere rinchiuso in esso: Dio, in fondo, parla sempre al presente, e avremo ascoltato la Bibbia in maniera piena solo quando avremo scoperto questo "presente" di Dio, che ci chiama ora.

Infine era importante sperimentare che nella Chiesa c'è una Pentecoste anche oggi – cioè che essa parla in molte lingue e questo non soltanto nel senso esteriore dell'essere rappresentate in essa tutte le grandi lingue del mondo, ma ancora di più in senso più profondo: in essa sono presenti i molteplici modi dell'esperienza di Dio e del mondo, la ricchezza delle culture, e solo così appare la vastità dell'esistenza umana e, a partire da essa, la vastità della Parola di Dio. Tuttavia abbiamo anche appreso che la Pentecoste è tuttora "in cammino", è tuttora incompiuta: esiste una moltitudine di lingue che ancora attendono la Parola di Dio contenuta nella Bibbia. Erano commoventi anche le molteplici testimonianze di fedeli laici da ogni parte del mondo, che non solo vivono la Parola di Dio, ma anche soffrono per essa. Un

contributo prezioso è stato il discorso di un Rabbì sulle Sacre Scritture di Israele, che appunto sono anche le nostre Sacre Scritture. Un momento importante per il Sinodo, anzi, per il cammino della Chiesa nel suo insieme, è stato quello in cui il Patriarca Bartolomeo, alla luce della tradizione ortodossa, con penetrante analisi ci ha aperto un accesso alla Parola di Dio. Speriamo ora che le esperienze e le acquisizioni del Sinodo influiscano efficacemente sulla vita della Chiesa: sul personale rapporto con le Sacre Scritture, sulla loro interpretazione nella Liturgia e nella catechesi come anche nella ricerca scientifica, affinché la Bibbia non rimanga una Parola del passato, ma la sua vitalità e attualità siano lette e dischiuse nella vastità delle dimensioni dei suoi significati.

Della presenza della Parola di Dio, di Dio stesso nell'attuale ora della storia si è trattato anche nei Viaggi pastorali di quest'anno: il loro vero senso può essere solo quello di servire questa presenza. In tali occasioni la Chiesa si rende pubblicamente percepibile, con essa la fede e perciò almeno la questione su Dio. Questo manifestarsi in pubblico della fede chiama in causa ormai tutti coloro che cercano di capire il tempo presente e le forze che operano in esso. Specialmente il fenomeno delle Giornate Mondiali della Gioventù diventa sempre più oggetto di analisi, in cui si cerca di capire questa specie, per così dire, di cultura giovanile. L'Australia mai prima aveva visto tanta gente da tutti i Continenti come durante la Giornata Mondiale della Gioventù, neppure in occasione dell'Olimpiade. E se precedentemente c'era stato il timore che la comparsa in massa di giovani potesse comportare qualche disturbo dell'ordine pubblico, paralizzare il traffico, ostacolare la vita quotidiana, provocare violenza e dare spazio alla droga, tutto ciò si è dimostrato infondato. È stata una festa della gioia – una gioia che infine ha coinvolto anche i riluttanti: alla fine nessuno si è sentito molestato. Le giornate sono diventate una festa per tutti, anzi solo allora ci si è veramente resi conto di che cosa sia una festa – un avvenimento in cui tutti sono, per così dire, fuori di sé, al di là di se stessi e proprio così con sé e con gli altri. Qual è quindi la natura di ciò che succede in una Giornata Mondiale della Gioventù? Quali sono le forze che vi agiscono? Analisi in voga tendono a considerare queste giornate come una variante della moderna cultura giovanile, come una specie di festival rock modificato in senso ecclesiale con il Papa quale star. Con o senza la fede, questi festival sarebbero in fondo sempre la stessa cosa, e così si pensa di poter rimuovere la questione su Dio. Ci sono anche voci cattoliche che vanno in questa direzione valutando tutto ciò come un grande spettacolo, anche bello, ma di poco significato per la questione sulla fede e sulla presenza del Vangelo nel nostro tempo. Sarebbero momenti di una festosa estasi, che però in fin dei conti lascerebbero poi tutto come prima, senza influire in modo più profondo sulla vita.

Con ciò, tuttavia, la peculiarità di quelle giornate e il carattere particolare della loro gioia, della loro forza creatrice di comunione, non trovano alcuna spiegazione. Anzitutto è importante tener conto del fatto che le Giornate Mondiali della Gioventù non consistono soltanto in quell'unica settimana in cui si rendono pubblicamente visibili al mondo. C'è un lungo cammino esteriore ed interiore che conduce ad esse. La Croce, accompagnata dall'immagine della Madre del Signore, fa un pellegrinaggio attraverso i Paesi. La fede, a modo suo, ha bisogno del vedere e del toccare. L'incontro con la Croce, che viene toccata e portata, diventa un incontro interiore con Colui che sulla croce è morto per noi. L'incontro con la Croce suscita nell'intimo dei giovani la memoria di quel Dio che ha voluto farsi uomo e soffrire con noi. E vediamo la donna che Egli ci ha dato come Madre. Le Giornate solenni sono

soltanto il culmine di un lungo cammino, col quale si va incontro gli uni agli altri e insieme si va incontro a Cristo. In Australia non per caso la lunga *Via Crucis* attraverso la città è diventata l'evento culminante di quelle giornate. Essa riassume ancora una volta tutto ciò che era accaduto negli anni precedenti ed indicava Colui che riunisce insieme tutti noi: quel Dio che ci ama sino alla Croce. Così anche il Papa non è la star intorno alla quale gira il tutto. Egli è totalmente e solamente Vicario. Rimanda all'Altro che sta in mezzo a noi. Infine la Liturgia solenne è il centro dell'insieme, perché in essa avviene ciò che noi non possiamo realizzare e di cui, tuttavia, siamo sempre in attesa. Lui è presente. Lui entra in mezzo a noi. È squarciato il cielo e questo rende luminosa la terra. È questo che rende lieta e aperta la vita e unisce gli uni con gli altri in una gioia che non è paragonabile con l'estasi di un festival rock. Friedrich Nietzsche ha detto una volta: «L'abilità non sta nell'organizzare una festa, ma nel trovare le persone capaci di trarne gioia». Secondo la Scrittura, la gioia è frutto dello Spirito Santo (cfr. *Gal* 5, 22): questo frutto era abbondantemente percepibile nei giorni di Sydney. Come un lungo cammino precede le Giornate Mondiali della Gioventù, così ne deriva anche il camminare successivo. Si formano delle amicizie che incoraggiano a uno stile di vita diverso e lo sostengono dal di dentro. Le grandi Giornate hanno, non da ultimo, lo scopo di suscitare tali amicizie e di far sorgere in questo modo nel mondo luoghi di vita nella fede, che sono insieme luoghi di speranza e di carità vissuta.

La gioia come frutto dello Spirito Santo – e così siamo giunti al tema centrale di Sydney che, appunto, era lo Spirito Santo. In questa retrospettiva vorrei ancora accennare in maniera riassuntiva all'orientamento implicito in tale tema. Tenendo presente la testimonianza della Scrittura e della Tradizione, si riconoscono facilmente quattro dimensioni del tema "Spirito Santo".

1. C'è innanzi tutto l'affermazione che ci viene incontro dall'inizio del racconto della creazione: vi si parla dello Spirito creatore che aleggia sulle acque, crea il mondo e continuamente lo rinnova. La fede nello Spirito creatore è un contenuto essenziale del *Credo* cristiano. Il dato che la materia porta in sé una struttura matematica, è piena di spirito, è il fondamento sul quale poggiano le moderne scienze della natura. Solo perché la materia è strutturata in modo intelligente, il nostro spirito è in grado di interpretarla e di attivamente rimodellarla. Il fatto che questa struttura intelligente proviene dallo stesso Spirito creatore che ha donato lo spirito anche a noi, comporta insieme un compito e una responsabilità. Nella fede circa la creazione sta il fondamento ultimo della nostra responsabilità verso la terra. Essa non è semplicemente nostra proprietà che possiamo sfruttare secondo i nostri interessi e desideri. È piuttosto dono del Creatore che ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci e con ciò ci ha dato i segnali orientativi a cui attenerci come amministratori della sua creazione. Il fatto che la terra, il cosmo, rispecchino lo Spirito creatore, significa pure che le loro strutture razionali che, al di là dell'ordine matematico, nell'esperimento diventano quasi palpabili, portano in sé anche un orientamento etico. Lo Spirito che li ha plasmati, è più che matematica – è il Bene in persona che, mediante il linguaggio della creazione, ci indica la strada della vita retta.

Poiché la fede nel Creatore è una parte essenziale del *Credo* cristiano, la Chiesa non può e non deve limitarsi a trasmettere ai suoi fedeli soltanto il messaggio della salvezza. Essa ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico. E facendolo deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti. Deve proteggere anche l'uomo

contro la distruzione di se stesso. È necessario che ci sia qualcosa come una ecologia dell'uomo, intesa nel senso giusto. Non è una metafisica superata, se la Chiesa parla della natura dell'essere umano come uomo e donna e chiede che quest'ordine della creazione venga rispettato. Qui si tratta di fatto della fede nel Creatore e dell'ascolto del linguaggio della creazione, il cui disprezzo sarebbe un'autodistruzione dell'uomo e quindi una distruzione dell'opera stessa di Dio. Ciò che spesso viene espresso ed inteso con il termine "*gender*", si risolve in definitiva nella autoemancipazione dell'uomo dal creato e dal Creatore. L'uomo vuole farsi da solo e disporre sempre ed esclusivamente da solo ciò che lo riguarda. Ma in questo modo vive contro la verità, vive contro lo Spirito creatore. Le foreste tropicali meritano, sì, la nostra protezione, ma non la merita meno l'uomo come creatura, nella quale è iscritto un messaggio che non significa contraddizione della nostra libertà, ma la sua condizione. Grandi teologi della Scolastica hanno qualificato il matrimonio, cioè il legame per tutta la vita tra uomo e donna, come sacramento della creazione, che lo stesso Creatore ha istituito e che Cristo – senza modificare il messaggio della creazione – ha poi accolto nella storia della salvezza come Sacramento della nuova alleanza. Fa parte dell'annuncio che la Chiesa deve recare la testimonianza in favore dello Spirito creatore presente nella natura nel suo insieme e in special modo nella natura dell'uomo, creato ad immagine di Dio. Partendo da questa prospettiva occorrerebbe rileggere l'Enciclica *Humanae vitae*: l'intenzione di Papa Paolo VI era di difendere l'amore contro la sessualità come consumo, il futuro contro la pretesa esclusiva del presente e la natura dell'uomo contro la sua manipolazione.

2. Solo qualche ulteriore breve accenno circa le altre dimensioni della pneumatologia. Se lo Spirito creatore si manifesta innanzi tutto nella grandezza silenziosa dell'universo, nella sua struttura intelligente, la fede, oltre a ciò, ci dice la cosa inaspettata, che cioè questo Spirito parla, per così dire, anche con parole umane, è entrato nella storia e, come forza che plasma la storia, è anche uno Spirito parlante, anzi, è Parola che negli Scritti dell'Antico e del Nuovo Testamento ci viene incontro. Che cosa questo significhi per noi, l'ha espresso meravigliosamente Sant'Ambronio in una sua lettera: «Anche ora, mentre leggo le divine Scritture, Dio passeggia nel Paradiso» (*Ep.* 49, 3). Leggendo la Scrittura, noi possiamo anche oggi quasi vagare nel giardino del Paradiso ed incontrare Dio che lì passeggia: tra il tema della Giornata Mondiale della Gioventù in Australia e il tema del Sinodo dei Vescovi esiste una profonda connessione interiore. I due temi "Spirito Santo" e "Parola di Dio" vanno insieme. Leggendo la Scrittura apprendiamo però anche che Cristo e lo Spirito Santo sono inseparabili tra loro. Se Paolo con sconcertante sintesi afferma: «Il Signore è lo Spirito» (*2Cor* 3, 17), appare non solo, nello sfondo, l'unità trinitaria tra il Figlio e lo Spirito Santo, ma soprattutto la loro unità riguardo alla storia della salvezza: nella passione e risurrezione di Cristo vengono strappati i veli del senso meramente letterale e si rende visibile la presenza del Dio che sta parlando. Leggendo la Scrittura insieme con Cristo, impariamo a sentire nelle parole umane la voce dello Spirito Santo e scopriamo l'unità della Bibbia.

3. Con ciò siamo ormai giunti alla terza dimensione della pneumatologia che consiste, appunto, nella inseparabilità di Cristo e dello Spirito Santo. Nella maniera forse più bella essa si manifesta nel racconto di San Giovanni circa la prima apparizione del Risorto davanti ai discepoli: il Signore alita sui discepoli e dona loro in questo modo lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è il soffio di Cristo. E come il soffio di Dio nel mattino della creazione aveva trasformato la polvere del suolo nell'uomo

vivente, così il soffio di Cristo ci accoglie nella comunione ontologica con il Figlio, ci rende nuova creazione. Per questo è lo Spirito Santo che ci fa dire insieme col Figlio: «Abba, Padre!» (cfr. *Gv* 20, 22; *Rm* 8, 15).

4. Così, come quarta dimensione, emerge spontaneamente la connessione tra Spirito e Chiesa. Paolo, in *Prima Corinzi* 12 e in *Romani* 12, ha illustrato la Chiesa come Corpo di Cristo e proprio così come organismo dello Spirito Santo, in cui i doni dello Spirito Santo fondono i singoli in un tutt'uno vivente. Lo Spirito Santo è lo Spirito del Corpo di Cristo. Nell'insieme di questo Corpo troviamo il nostro compito, viviamo gli uni per gli altri e gli uni in dipendenza dagli altri, vivendo in profondità di Colui che ha vissuto e sofferto per tutti noi e che mediante il suo Spirito ci attrae a sé nell'unità di tutti i figli di Dio. «Vuoi anche tu vivere dello Spirito di Cristo? Allora sii nel Corpo di Cristo», dice Agostino a questo proposito (*Tr. in Jo.* 26, 13).

Così con il tema "Spirito Santo", che orientava le giornate in Australia e, in modo più nascosto, anche le settimane del Sinodo, si rende visibile tutta l'ampiezza della fede cristiana, un'ampiezza che dalla responsabilità per il creato e per l'esistenza dell'uomo in sintonia con la creazione conduce, attraverso i temi della Scrittura e della storia della salvezza, fino a Cristo e da lì alla comunità vivente della Chiesa, nei suoi ordini e responsabilità come anche nella sua vastità e libertà, che si esprime tanto nella molteplicità dei carismi quanto nell'immagine pentecostale della moltitudine delle lingue e delle culture.

Parte integrante della festa è la gioia. La festa si può organizzare, la gioia no. Essa può soltanto essere offerta in dono; e, di fatto, ci è stata donata in abbondanza: per questo siamo riconoscenti. Come Paolo qualifica la gioia frutto dello Spirito Santo, così anche Giovanni nel suo Vangelo ha connesso strettamente lo Spirito e la gioia. Lo Spirito Santo ci dona la gioia. Ed Egli è la gioia. La gioia è il dono nel quale tutti gli altri doni sono riassunti. Essa è l'espressione della felicità, dell'essere in armonia con se stessi, ciò che può derivare solo dall'essere in armonia con Dio e con la sua creazione. Fa parte della natura della gioia l'irradiarsi, il doversi comunicare. Lo spirito missionario della Chiesa non è altro che l'impulso di comunicare la gioia che ci è stata donata. Che essa sia sempre viva in noi e quindi s'irradi sul mondo nelle sue tribolazioni: tale è il mio auspicio alla fine di quest'anno. Insieme con un vivo ringraziamento per tutto il vostro faticare ed operare, auguro a tutti voi che questa gioia derivante da Dio ci venga donata abbondantemente anche nell'Anno Nuovo.

Affido questi voti all'intercessione della Vergine Maria, *Mater divinae gratiae*, chiedendoLe di poter vivere le Festività natalizie nella letizia e nella pace del Signore. Con questi sentimenti a voi tutti e alla grande famiglia della Curia Romana imparto di cuore la Benedizione Apostolica.



Atti della Conferenza Episcopale Piemontese

“Accanto ai malati nella psiche”

Lotta alla malattia mentale

Poco più di trent'anni fa i malati mentali venivano ancora rinchiusi, isolati, umiliati, non degni di amare, soffrire, lavorare, sposarsi, condividere la gioia immensa dell'amore di un figlio, godere di diritti e rispettare dei doveri. Il malato era la malattia, spesso senza possibilità di guarigione e di cura.

Trent'anni fa la legge Basaglia, che decretava la fine dei manicomi: di certo una conquista di civiltà, ma non ancora sufficiente.

Troppi gridano ancora una sofferenza tanto sorda quanto lacerante: famiglie dove figli, fratelli, madri e padri non si riconoscono più, devastati da questo dolore che, se inascoltato, può portare anche al gesto estremo della morte.

Depressione, attacchi di panico, ansia, schizofrenia non sono termini per psichiatri o professionisti: sono profonde ferite con le quali la nostra società disgregata sta lacerando il proprio tessuto sociale. Sono sofferenze che difficilmente ricevono ascolto attento e premuroso. Il farmaco non è l'unica soluzione: occorre affrontare anche le questioni del disinteresse, del pregiudizio e della solitudine, in poche parole l'aspetto della relazione umana.

La Conferenza Episcopale Piemonte e Valle d'Aosta, attraverso gli Uffici regionali Caritas e Pastorale della salute, invita le comunità cristiane, nella prima domenica di dicembre, a riflettere ed a pregare su questo tema e annunciare una *Parola di Speranza* dicendo a questi fratelli e sorelle fragili, come Gesù: «*Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te*» (Mc 5,19).

Dobbiamo diffondere speranza e solidarietà: i malati mentali non sono necessariamente pericolosi; sono soprattutto persone spaventate e disperatamente sole. Al nostro ruolo di cristiani far sentire a questi sofferenti e alle loro famiglie il caldo abbraccio di una comunità che li vuole protagonisti. Occorre “*farsi prossimo*”, vivendo una fede che spera e che ama. Facciamo delle nostre comunità cristiane luoghi di guarigione!

✠ Francesco Ravinale

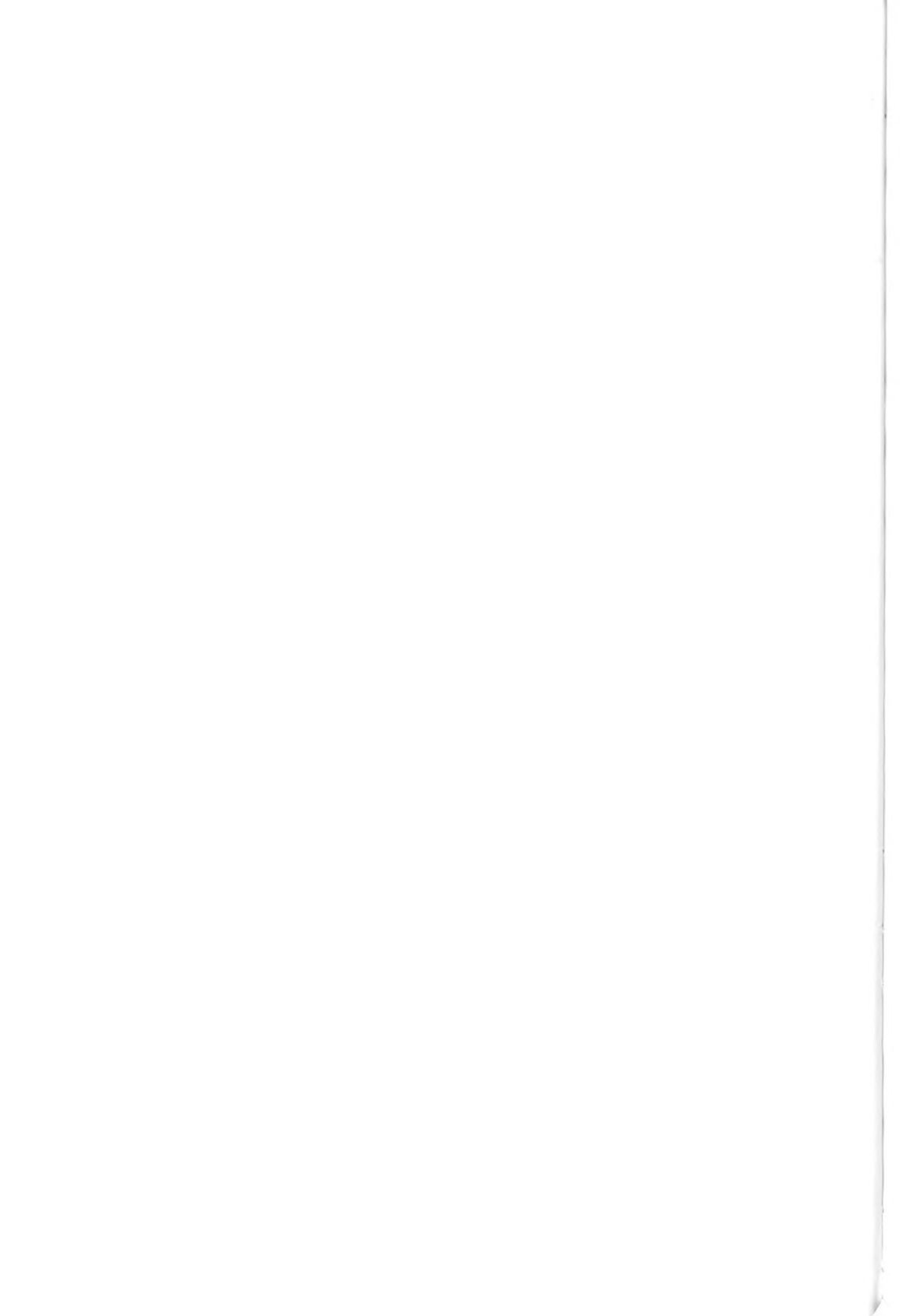
Vescovo di Asti

Delegato regionale per la Pastorale della carità e dei migranti

✠ Guido Fiandino

Vescovo Ausiliare e Vicario Generale di Torino

Delegato regionale per la Pastorale della salute



Atti del Cardinale Arcivescovo

DETERMINAZIONE DEL NUMERO DEGLI ABITANTI DELLE PARROCCHIE DELL'ARCIDIOCESI

PREMESSO che, a motivo della mobilità e del normale avvicinarsi delle persone, si rende necessario procedere a una verifica periodica del numero degli abitanti dimoranti nelle singole circoscrizioni parrocchiali, con un eventuale conseguente aggiornamento:

CONSIDERATA la rilevanza anche amministrativa collegata con la determinazione della popolazione di ogni parrocchia, a tutti i fini ove si debba tenere conto dell'entità capitaria degli abitanti, in particolare nella remunerazione del Clero e nelle contribuzioni dovute dalle parrocchie:

CONSULTATI i parroci di tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi, tramite i moderatori delle rispettive Unità Pastorali:

CON IL PRESENTE DECRETO

D E T E R M I N O

IL NUMERO DEGLI ABITANTI

DELLE 359 PARROCCHIE DELL'ARCIDIOCESI

NEL MODO SEGUENTE:

TORINO	S. Giovanni Battista-Cattedrale Metropolitana	3.700
TORINO	Ascensione del Signore	12.280
TORINO	Assunzione di Maria Vergine-Lingotto	13.200
TORINO	Assunzione di Maria Vergine-Reagle	1.050
TORINO	Beata Vergine delle Grazie	16.000
TORINO	Beati Federico Albert e Clemente Marchisio	7.500
TORINO	Beato Pier Giorgio Frassati	4.060
TORINO	Gesù Adolescente	15.100
TORINO	Gesù Buon Pastore	13.000
TORINO	Gesù Cristo Signore	2.200

TORINO	Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime	7.925
TORINO	Gesù Nazareno	9.500
TORINO	Gesù Operaio	11.200
TORINO	Gesù Redentore	14.020
TORINO	Gesù Salvatore	3.610
TORINO	Gran Madre di Dio	6.030
TORINO	Immacolata Concezione e S. Donato	15.500
TORINO	Immacolata Concezione e S. Giovanni Battista	7.000
TORINO	La Pentecoste	9.920
TORINO	La Visitazione	4.500
TORINO	Madonna Addolorata	1.600
TORINO	Madonna degli Angeli	4.500
TORINO	Madonna del Carmine	5.500
TORINO	Madonna del Pilone	3.750
TORINO	Madonna del Rosario	4.200
TORINO	Madonna della Divina Provvidenza	13.000
TORINO	Madonna della Guardia	8.300
TORINO	Madonna delle Rose	20.200
TORINO	Madonna di Campagna	19.500
TORINO	Madonna di Fatima	3.300
TORINO	Madonna di Pompei	5.500
TORINO	Maria Ausiliatrice	11.250
TORINO	Maria Madre della Chiesa	7.980
TORINO	Maria Madre di Misericordia	10.000
TORINO	Maria Regina della Pace	19.130
TORINO	Maria Regina delle Missioni	5.050
TORINO	Maria Speranza Nostra	17.150
TORINO	Natale del Signore	17.970
TORINO	Natività di Maria Vergine	15.000
TORINO	Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù	9.020
TORINO	Nostra Signora del SS. Sacramento	6.000
TORINO	Nostra Signora della Salute	13.500
TORINO	Patrocinio di S. Giuseppe	11.000
TORINO	Risurrezione del Signore	7.500
TORINO	Sacro Cuore di Gesù	24.000
TORINO	Sacro Cuore di Maria	6.000
TORINO	S. Agnese Vergine e Martire	3.900
TORINO	S. Agostino Vescovo	2.550
TORINO	S. Alfonso Maria de' Liguori	14.800
TORINO	S. Ambrogio Vescovo	6.110
TORINO	S. Anna	14.200
TORINO	S. Antonio Abate	9.500
TORINO	S. Barbara Vergine e Martire	6.500
TORINO	S. Benedetto Abate	8.300
TORINO	S. Bernardino da Siena	18.500

TORINO	S. Carlo Borromeo	2.215
TORINO	S. Caterina da Siena	7.200
TORINO	Santa Croce	10.550
TORINO	S. Dalmazzo Martire	1.900
TORINO	S. Domenico Savio	12.000
TORINO	S. Ermenegildo Re e Martire	8.000
TORINO	Santa Famiglia di Nazaret	8.060
TORINO	S. Francesco da Paola	4.200
TORINO	S. Francesco di Sales	6.500
TORINO	S. Gaetano da Thiene	6.250
TORINO	S. Giacomo Apostolo	9.760
TORINO	S. Gioacchino	14.000
TORINO	S. Giorgio Martire	13.500
TORINO	S. Giovanna d'Arco	8.500
TORINO	S. Giovanni Bosco	5.480
TORINO	S. Giovanni Maria Vianney	13.750
TORINO	S. Giulia Vergine e Martire	11.000
TORINO	S. Giulio d'Orta	8.650
TORINO	S. Giuseppe Benedetto Cottolengo	19.000
TORINO	S. Giuseppe Cafasso	12.000
TORINO	S. Giuseppe Lavoratore	12.050
TORINO	S. Grato in Bertolla	2.610
TORINO	S. Grato in Mongreno	280
TORINO	S. Ignazio di Loyola	6.000
TORINO	S. Leonardo Murialdo	6.300
TORINO	S. Luca Evangelista	7.000
TORINO	S. Marco Evangelista	4.550
TORINO	S. Margherita Vergine e Martire	3.000
TORINO	S. Maria di Superga	260
TORINO	S. Maria Goretti	10.500
TORINO	S. Massimo Vescovo di Torino	5.500
TORINO	S. Michele Arcangelo	4.440
TORINO	S. Monica	5.300
TORINO	S. Nicola Vescovo	3.410
TORINO	S. Paolo Apostolo	9.500
TORINO	S. Pellegrino Laziosi	12.000
TORINO	S. Pietro in Vincoli	3.980
TORINO	S. Pio X	3.370
TORINO	S. Remigio Vescovo	9.080
TORINO	S. Rita da Cascia	22.300
TORINO	S. Rosa da Lima	8.000
TORINO	S. Secondo Martire	7.000
TORINO	S. Teresa di Gesù Bambino	14.500
TORINO	S. Tommaso Apostolo	1.800
TORINO	S. Vincenzo de' Paoli	6.500

TORINO	Santi Angeli Custodi	9.000
TORINO	Santi Apostoli	9.500
TORINO	Santi Bernardo e Brigida	10.430
TORINO	Santi Pietro e Paolo Apostoli	14.000
TORINO	Santi Vito, Modesto e Crescenza	1.215
TORINO	SS. Annunziata	6.250
TORINO	SS. Nome di Gesù	8.370
TORINO	SS. Nome di Maria	10.000
TORINO	Santo Volto	14.000
TORINO	Stimate di S. Francesco d'Assisi	11.500
TORINO	Trasfigurazione del Signore	3.490
TORINO	Visitazione di Maria Vergine e S. Barnaba	3.430
AIRASCA	S. Bartolomeo Apostolo	3.650
ALA DI STURA	S. Nicola Vescovo	490
ALPIGNANO	S. Martino Vescovo	12.000
ALPIGNANO	SS. Annunziata	5.500
ANDEZENO	S. Giorgio Martire	1.905
ARAMENGO	S. Antonio Abate	645
ARIGNANO	Assunzione di Maria Vergine e S. Remigio	1.140
AVIGLIANA	S. Maria Maggiore	6.945
AVIGLIANA	Santi Giovanni Battista e Pietro	3.500
AVIGLIANA	S. Anna	1.700
BALANGERO	S. Giacomo Apostolo	2.970
BALDISSERO TORINESE	S. Maria della Spina	2.235
BALME	SS. Trinità	90
BARBANIA	S. Giuliano Martire	1.500
BEINASCO	S. Giacomo Apostolo	7.500
BEINASCO	S. Anna	9.500
BEINASCO	Gesù Maestro	3.100
BERZANO DI SAN PIETRO	Santi Pietro e Paolo Apostoli	435
BORGARO TORINESE	Assunzione di Maria Vergine	11.600
BRA	S. Andrea Apostolo	5.700
BRA	S. Antonino Martire	10.200
BRA	S. Giovanni Battista	10.500
BRA	Assunzione di Maria Vergine	2.500
BRANDIZZO	S. Giacomo Apostolo	8.110
BRUINO	S. Martino Vescovo	8.600
BUSANO	S. Tommaso Apostolo	1.490
BUTTIGLIERA ALTA	S. Marco Evangelista	3.470
BUTTIGLIERA ALTA	Sacro Cuore di Gesù	3.045
BUTTIGLIERA D'ASTI	S. Martino Vescovo	2.000
CAFASSE	S. Grato Vescovo	2.400
CAFASSE	Assunzione di Maria Vergine	1.220
CAMBIANO	Santi Vincenzo e Anastasio	6.610
CANDIOLO	S. Giovanni Battista	5.580

CANISCHIO	S. Lorenzo Martire	330
CANTOIRA	Santi Pietro e Paolo Apostoli	550
CARAMAGNA PIEMONTE	Assunzione di Maria Vergine	2.960
CARIGNANO	Santi Giovanni Battista e Remigio	9.000
CARMAGNOLA	Santi Pietro e Paolo Apostoli	11.500
CARMAGNOLA	S. Maria di Salsasio	7.000
CARMAGNOLA	S. Bernardo Abate	3.400
CARMAGNOLA	S. Giovanni Battista	2.850
CARMAGNOLA	Santi Michele e Grato	1.060
CARMAGNOLA	Assunzione di Maria Vergine e S. Michele	1.360
CARMAGNOLA	S. Luca Evangelista	390
CASALBORGONE	S. Carlo Borromeo	1.780
CASALGRASSO	S. Giovanni Battista	1.380
CASELETTE	S. Giorgio Martire	2.800
CASELLE TORINESE	S. Maria e S. Giovanni Evangelista	12.700
CASELLE TORINESE	Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù	7.350
CASTAGNETO PO	S. Pietro Apostolo	1.700
CASTAGNOLE PIEMONTE	S. Pietro in Vincoli	2.080
CASTELNUOVO DON BOSCO	S. Andrea Apostolo	3.010
CASTIGLIONE TORINESE	Santi Claudio e Dalmazzo	6.065
CAVALLERLEONE	Assunzione di Maria Vergine	620
CAVALLERMAGGIORE	S. Maria della Pieve e S. Michele	4.200
CAVALLERMAGGIORE	S. Lorenzo Martire	580
CAVALLERMAGGIORE	Maria Madre della Chiesa	640
CAVOUR	S. Lorenzo Martire	5.400
CERCENASCO	Santi Pietro e Paolo Apostoli	1.840
CERES	Assunzione di Maria Vergine	1.030
CHIALAMBERTO	Santi Filippo e Giacomo Apostoli	330
CHIERI	S. Giacomo Apostolo	3.140
CHIERI	S. Giorgio Martire	7.500
CHIERI	S. Luigi Gonzaga	9.500
CHIERI	S. Maria della Scala	14.500
CHIERI	S. Maria Maddalena	2.800
CHIERI	Santa Famiglia di Nazaret	1.500
CINZANO	S. Antonio Abate	395
CIRIÈ	Santi Giovanni Battista e Martino	16.300
CIRIÈ	S. Pietro Apostolo	2.100
COASSOLO TORINESE	Santi Nicola, Pietro e Paolo	1.530
COAZZE	S. Maria del Pino	3.760
COAZZE	S. Giuseppe	23
COLLEGNO	S. Chiara Vergine	7.255
COLLEGNO	S. Giuseppe	6.500
COLLEGNO	S. Lorenzo Martire	13.000
COLLEGNO	Madonna dei Poveri	8.000
COLLEGNO	Beata Vergine Consolata	11.800

COLLEGNO	S. Massimo Vescovo di Torino	5.900
COLLEGNO	Sacro Cuore di Gesù	5.000
CORIO	S. Genesio Martire	2.580
CORIO	S. Grato Vescovo	865
CUMIANA	S. Maria della Motta	4.520
CUMIANA	S. Maria della Pieve	2.630
CUMIANA	S. Pietro in Vincoli	400
CUORGNE	S. Dalmazzo Martire	7.580
DRUENTO	S. Maria della Stella	8.000
FAULE	S. Biagio Vescovo e Martire	420
FAVRIA	Santi Michele, Pietro e Paolo	5.050
FIANO	S. Desiderio Martire	2.750
FORNO CANAVESE	Assunzione di Maria Vergine	3.750
FRONT	S. Maria Maddalena	1.250
GARZIGLIANA	Santi Benedetto e Donato	750
GASSINO TORINESE	Santi Pietro e Paolo Apostoli	8.270
GASSINO TORINESE	S. Michele Arcangelo	620
GASSINO TORINESE	Santi Andrea e Nicola	475
GERMAGNANO	Santi Grato e Rocco	1.305
GIAVENO	S. Lorenzo Martire	11.500
GIAVENO	Beata Vergine Consolata	1.500
GIAVENO	S. Giacomo Apostolo	2.200
GIVOLETTO	S. Secondo Martire	2.600
GROSCAVALLO	S. Maria Maddalena	140
GROSSO	Santi Lorenzo e Stefano	950
GRUGLIASCO	S. Cassiano Martire	9.685
GRUGLIASCO	S. Francesco d'Assisi	6.540
GRUGLIASCO	S. Giacomo Apostolo	8.395
GRUGLIASCO	S. Maria	8.520
GRUGLIASCO	S. Massimiliano Maria Kolbe	3.500
GRUGLIASCO	Spirito Santo	5.410
LA CASSA	S. Lorenzo Martire	1.500
LA LOGGIA	S. Giacomo Apostolo	7.450
LANZO TORINESE	S. Pietro in Vincoli	5.400
LAURIANO	Assunzione di Maria Vergine	1.500
LEINÌ	Santi Pietro e Paolo Apostoli	14.000
LEMIE	S. Michele Arcangelo	205
LEVONE	S. Giacomo Apostolo	525
LOMBRIASCO	Immacolata Concezione di Maria Vergine	1.050
MARENE	Natività di Maria Vergine	2.950
MARENTINO	Assunzione di Maria Vergine	1.300
MATHI	S. Mauro Abate	4.095
MEZZENILE	S. Martino Vescovo	865
MOMBELLO DI TORINO	S. Giovanni Battista	380
MONASTERO DI LANZO	Santi Anastasia e Giovanni Evangelista	390

MONASTEROLO DI SAVIGLIANO	Santi Pietro e Paolo Apostoli	1.200
MONCALIERI	S. Maria della Scala e S. Egidio	9.000
MONCALIERI	Beato Bernardo di Baden	5.465
MONCALIERI	S. Vincenzo Ferreri	7.585
MONCALIERI	Nostra Signora delle Vittorie	6.000
MONCALIERI	S. Giovanna Antida Thouret	4.250
MONCALIERI	S. Matteo Apostolo	8.000
MONCALIERI	S. Pietro in Vincoli	2.420
MONCALIERI	SS. Trinità	1.520
MONCALIERI	S. Martino Vescovo	4.200
MONCALIERI	S. Maria di Testona	8.275
MONCALIERI	S. Maria Goretti	2.400
MONCUCCO TORINESE	S. Giovanni Battista	890
MONTALDO TORINESE	Santi Vittore e Corona	900
MORETTA	S. Giovanni Battista	4.250
MORIONDO TORINESE	S. Giovanni Battista	830
MURELLO	S. Giovanni Battista	940
NICHELINO	Madonna della Fiducia e S. Damiano	9.200
NICHELINO	Maria Regina Mundi	10.600
NICHELINO	S. Edoardo Re	6.000
NICHELINO	SS. Trinità	22.200
NICHELINO	Visitazione di Maria Vergine	130
NOLE	S. Vincenzo Martire	6.500
NONE	Santi Gervasio e Protasio	7.910
OGLIANICO	SS. Annunziata e S. Cassiano	1.260
OGLIANICO	S. Francesco d'Assisi	130
ORBASSANO	S. Giovanni Battista	24.425
OSASIO	SS. Trinità	850
PANCALIERI	S. Nicola Vescovo	1.970
PASSERANO MARMORITO	Santi Pietro e Paolo Apostoli	475
PAVAROLO	S. Maria dell'Olmo	1.010
PECETTO TORINESE	S. Maria della Neve	3.775
PERTUSIO	S. Lorenzo Martire	760
PESSINETTO	Spirito Santo e S. Giovanni Battista	600
PIANEZZA	Santi Pietro e Paolo Apostoli	12.000
PINO TORINESE	SS. Annunziata	7.600
PINO TORINESE	Beata Vergine delle Grazie	920
PIOBESI TORINESE	Natività di Maria Vergine	3.525
PIOSSASCO	S. Francesco d'Assisi	11.800
PIOSSASCO	Santi Apostoli	5.800
PISCINA	S. Grato Vescovo	3.365
POIRINO	Beata Vergine Consolata e S. Bartolomeo	350
POIRINO	S. Maria Maggiore	7.270
POIRINO	S. Antonio di Padova	1.000
POIRINO	Natività di Maria Vergine	1.250

POLONGHERA	S. Pietro in Vincoli	1.200
PRASCORSANO	S. Andrea Apostolo	800
PRATIGLIONE	S. Nicola Vescovo	595
RACCONIGI	S. Maria e S. Giovanni Battista	10.000
REANO	S. Giorgio Martire	1.600
RIVALBA	S. Pietro in Vincoli	1.060
RIVALTA DI TORINO	Immacolata Concezione di Maria Vergine	6.800
RIVALTA DI TORINO	Santi Pietro e Andrea Apostoli	11.100
RIVA PRESSO CHIERI	Assunzione di Maria Vergine	3.900
RIVARA	Santi Giovanni Battista e Bartolomeo	2.670
RIVAROSSA	S. Maria Maddalena	1.900
RIVOLI	S. Bartolomeo Apostolo	5.600
RIVOLI	S. Bemardo Abate	5.000
RIVOLI	S. Maria della Stella	18.000
RIVOLI	S. Martino Vescovo	8.000
RIVOLI	S. Giovanni Bosco	8.500
RIVOLI	S. Paolo Apostolo	15.000
RIVOLI	Beata Vergine delle Grazie	1.350
ROBASSOMERO	S. Caterina Vergine e Martire	3.500
ROCCA CANAVESE	Assunzione di Maria Vergine	1.700
ROSTA	S. Michele Arcangelo	4.375
SALASSA	S. Giovanni Battista	1.775
SAN CARLO CANAVESE	S. Carlo Borromeo	3.800
SAN COLOMBANO BELMONTE	Santi Colombano e Grato	330
SAN FRANCESCO AL CAMPO	S. Francesco d'Assisi	4.800
SANFRE	Santi Pietro e Paolo Apostoli	2.800
SANGANO	Santi Solutore, Avventore e Ottavio	3.860
SAN GILLIO	S. Egidio Abate	2.500
SAN MAURIZIO CANAVESE	S. Maurizio Martire	7.000
SAN MAURIZIO CANAVESE	SS. Nome di Maria	2.000
SAN MAURO TORINESE	S. Maria di Pulcherada	3.600
SAN MAURO TORINESE	S. Benedetto Abate	9.000
SAN MAURO TORINESE	S. Anna	2.600
SAN MAURO TORINESE	Sacro Cuore di Gesù	3.700
SAN PONSO	S. Ponzio Martire	275
SAN RAFFAELE CIMENA	Sacro Cuore di Gesù e S. Raffaele	3.050
SAN SEBASTIANO DA PO	S. Sebastiano Martire	1.850
SANTENA	Santi Pietro e Paolo Apostoli	10.440
SAVIGLIANO	S. Andrea Apostolo	4.700
SAVIGLIANO	S. Giovanni Battista	7.900
SAVIGLIANO	S. Maria della Pieve	3.150
SAVIGLIANO	S. Pietro Apostolo	3.500
SAVIGLIANO	San Salvatore	600
SCALENGHE	Assunzione di Maria Vergine e S. Caterina	3.150
SCIOLZE	S. Giovanni Battista	1.520

SETTIMO TORINESE	S. Giuseppe Artigiano	16.000
SETTIMO TORINESE	S. Maria Madre della Chiesa	18.350
SETTIMO TORINESE	S. Pietro in Vincoli	13.300
SETTIMO TORINESE	S. Vincenzo de' Paoli	9.000
SETTIMO TORINESE	S. Guglielmo Abate	350
SOMMARIVA DEL BOSCO	Santi Giacomo e Filippo Apostoli	6.000
TRANA	Natività di Maria Vergine	3.750
TRAVES	S. Pietro in Vincoli	540
TROFARELLO	Santi Quirico e Giulitta	9.325
TROFARELLO	S. Rocco	1.800
USSEGLIO	Assunzione di Maria Vergine	240
VAL DELLA TORRE	S. Donato Vescovo e Martire	2.200
VAL DELLA TORRE	S. Maria della Spina	1.000
VALGIOIE	S. Giovanni Battista	915
VALLO TORINESE	S. Secondo Martire	750
VALPERGA	S. Giorgio Martire	3.110
VARISELLA	S. Nicola Vescovo	770
VAUDA CANAVESE	Santi Bernardo e Nicola	1.500
VENARIA REALE	Natività di Maria Vergine	8.340
VENARIA REALE	S. Francesco d'Assisi	12.800
VENARIA REALE	S. Lorenzo Martire	7.000
VENARIA REALE	S. Gianna Beretta Molla	1.600
VIGONE	S. Maria del Borgo e S. Caterina	5.180
VILLAFRANCA PIEMONTE	Santi Maria Maddalena e Stefano	5.000
VILLANOVA CANAVESE	S. Massimo Vescovo di Torino	1.200
VILLARBASSE	S. Nazario Martire	3.100
VILLASTELLONE	S. Giovanni Battista	4.830
VINOVO	S. Bartolomeo Apostolo	9.950
VINOVO	S. Domenico Savio	3.700
VIRLE PIEMONTE	S. Siro Vescovo	1.160
VIÙ	S. Martino Vescovo	1.070
VIÙ	Santi Giovanni Battista e Sebastiano	145
VOLPIANO	Santi Pietro e Paolo Apostoli	14.500
VOLVERA	Assunzione di Maria Vergine	8.400

Dispongo che un originale del presente Decreto, per i provvedimenti di competenza, sia trasmesso all'Istituto per il sostentamento del Clero della Diocesi di Torino.

Dato in Torino, il giorno uno del mese di dicembre dell'anno del Signore duemilaotto, con decorrenza dal giorno 1 gennaio 2009.

✠ **Severino Card. Poletto**

Arcivescovo Metropolita di Torino

mons. Giacomo Maria Martinacci
cancelliere arcivescovile

Messaggio per la Giornata del Seminario
(14 dicembre 2008)

«Il cuore della Chiesa di Dio
che è in Torino»

Carissimi, giunge propizia anche quest'anno nel cammino della nostra Diocesi la Giornata di riflessione e di preghiera per i nostri Seminari: un bel momento per essere accanto in modo particolare ai giovani che si preparano al dono totale della loro vita per il Signore e per la nostra Chiesa e agli educatori che li accompagnano nel cammino di discernimento vocazionale.

Diversamente dal solito, quest'anno celebriamo la Giornata del Seminario nella terza Domenica d'Avvento. È una fortunata coincidenza. La Liturgia del giorno ci presenta infatti le splendide figure del Profeta Isaia inviato «a portare il lieto annuncio ai miseri» e dell'Apostolo Paolo gioiosamente riconoscente perché «Colui che chiama è fedele». E, soprattutto, ci offre la parola forte e la limpida testimonianza del Precursore «mandato da Dio per dare testimonianza alla luce», perché tutti credano nel Signore, luce del mondo.

Un piccolo segno di speranza viene dalla crescita numerica dei seminaristi del nostro Seminario Maggiore: sono passati dagli 11 dello scorso anno a 17. Nella Comunità propedeutica di Viale Thovez i giovani sono invece

Presenze nei Seminari diocesani nell'anno 2008-2009

	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	6° anno	*	Totali
Seminario Minore:								
– medie superiori	–	–	–	–	–	–	–	–(8) ¹
– anno propedeutico	–	–	–	–	–	–	3	3
Seminario Maggiore	5	5	4	–	–	3	–	17 ²

* Anno propedeutico.

¹ Il numero in parentesi si riferisce complessivamente ai ragazzi che non hanno ancora una presenza a tempo pieno nella comunità del Seminario. La loro presenza comprende l'Avvento e la Quaresima, oltre ad una settimana al mese. Questo tempo parziale viene consigliato specialmente durante il primo anno di ingresso nella comunità del Seminario Minore.

² A cui sono da aggiungere: 1 seminarista del Benin (nel III anno) e 2 seminaristi del Burundi (1 nel II anno e 1 nel VI anno).

3 e in quella residente nella parrocchia Madonna della Divina Provvidenza si sta preparando un candidato.

Desidero pertanto invitare tutti a:

- *manifestare un amore più grande per i nostri Seminari diocesani.* Siano essi veramente *"il cuore della Chiesa"* di Dio che è in Torino. Sosteniamo le comunità del Seminario Maggiore, dell'Anno propedeutico alla Teologia e del Seminario Minore con il nostro ricordo e interessamento. Portiamole nel cuore e mettiamole al centro delle nostre sollecitudini;
- *accogliere e seguire le proposte che ci vengono dai Responsabili diocesani della pastorale giovanile e vocazionale.* Le troviamo nel calendario che il Centro Diocesano Vocazioni ha preparato nell'Anno della Parola per aiutare i giovani a riscoprire la meraviglia di un Dio che continua a chiamare;
- *elevare al Signore una più fervente preghiera personale e comunitaria* perché doni numerosi e santi sacerdoti alla nostra Chiesa.

Mettiamo i nostri Seminari al centro della nostra solidarietà anche economica e facciamo con generosità la nostra offerta attraverso l'Opera *Regina Apostolorum*.

Confidando che cresca l'impegno di tutti per sostenere i nostri Seminari, in linea con la pastorale vocazionale diocesana, invoco di cuore la benedizione del Signore su quanto ogni fedele e tutte le comunità faranno in tale senso: *«Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!»* (1Ts 5, 23-24).

Per intercessione della Vergine Consolata, nostra Patrona, il Signore esaudisca questa nostra intenzione e ci aiuti a tradurla nella realtà.

Torino, 14 dicembre 2008

✠ **Severino Card. Poletto**
Arcivescovo Metropolita di Torino

Messaggio per il Natale

“Accendi la speranza”

Quest'anno il mio Messaggio di auguri per le festività natalizie non può trascurare l'invito a riflettere sulle preoccupazioni che suscita in tutti la situazione economica mondiale, che in alcuni casi si sta facendo sentire in modo preoccupante anche qui da noi.

Le dinamiche che in modo irresponsabile ed eticamente detestabile hanno portato vari settori della finanza mondiale a buttarsi in avventure per realizzare facili guadagni si sono dimostrate gravemente dannose per tutti. Non si può pretendere di far girare l'economia mondiale con un uso improvvido, per propri interessi, del denaro dei risparmiatori senza preoccuparsi di sostenere e sviluppare l'economia reale che si basa sul lavoro, sulla produzione di beni di consumo non voluttuari, ma necessari alla vita serena e onesta delle persone.

Siamo così arrivati alla situazione di rischio o di reale povertà per tanti nuclei familiari. Se gli Istituti bancari e i Governi non sostengono il settore produttivo di ogni genere con valide e garantite aperture di credito, le aziende, soprattutto nel settore manifatturiero, sono costrette o a chiudere o a ridurre drasticamente la produzione e quindi i posti di lavoro. Ci troviamo così con una crescita drammatica di disoccupati, di cassaintegrati e di persone messe in mobilità. Tutto questo produce minori entrate nelle famiglie, le quali non riescono più a far fronte agli oneri dei mutui o agli affitti e talvolta non hanno neppure i mezzi sufficienti per procurarsi i beni di prima necessità. La borsa della spesa diventa ogni giorno più leggera.

Questa sempre più numerosa massa di nuovi poveri, che emerge da categorie di persone finora abbastanza garantite, si va ad aggiungere ai poveri di sempre, a quella schiera di persone che anche in tempi di un discreto benessere hanno sempre bussato alle porte del nostro cuore chiedendo aiuto per sopravvivere. «*I poveri li avete sempre con voi*» (Gv 12, 8), ci aveva già avvisato Gesù e oggi più che mai questo si concretizza sotto i nostri occhi.

Di fronte a questa nuova e preoccupante situazione, che cosa possiamo dire e soprattutto che cosa possiamo fare?

Siamo tutti convinti che non servono le sole parole o le promesse. È urgente che da parte di tutti, in alto e in basso, ci sia una presa di coscienza della vera situazione che ci porti a domandarci: io, personalmente, ho la possibilità di fare qualcosa?

Qui il mio Messaggio di auguri natalizi si fa concreto perché vorrei esprimere alcuni suggerimenti che possono prima aiutare ciascuno di noi e poi gradualmente contribuire al miglioramento della situazione generale.

“Accendi la speranza” in te ed intorno a te. Siamo in un momento difficile, ma il catastrofismo non solo non risolve, ma deprime e ci fa vivere male e con la paura del futuro. Dobbiamo credere che, come altre volte in passato, anche da questa crisi si uscirà. Questa convinzione la esprimo non come una “buona parola” per fare coraggio, ma perché sono certo che sarà così se tutti affrontiamo il problema con il ruolo che la nostra condizione sociale e di fede ci affida. Le attuali difficoltà potrebbero quindi trasformarsi in una opportunità positiva, perché è possibile che susciti l’esigenza di nuove regole nella gestione dell’economia mondiale e stili di vita più equilibrati nelle famiglie e nelle persone.

Cominciamo col dire che, come credenti, dobbiamo tener viva la fiducia nella Provvidenza di Dio, il quale da sempre provvede – come dice Gesù – agli uccelli del cielo e ai gigli del campo, per cui molto più penserà a noi, suoi figli, affinché attraverso la carità dei fratelli ed il sostegno delle Istituzioni non ci manchi il necessario.

Dato per scontato che il credente sa di avere un Padre che sta nei cieli, che non ci abbandona, rimane altrettanto importante tutto il lavoro di collaborazione da parte nostra. In questa fase di autentica “prova” mi sento vicino a coloro che la vivono con maggiore difficoltà e desidero dare fiducia a quanti si impegneranno per farci superare questo passaggio negativo, che speriamo sia di breve durata.

Le Istituzioni pubbliche hanno la grave responsabilità di guidare la vita della società così da garantire la realizzazione del bene comune. Le leggi dello Stato, come pure le norme e decisioni concrete di chi ci governa a livello locale, devono mirare a una equa distribuzione delle risorse, così da impedire certi meccanismi perversi per cui i ricchi diventano sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri. È necessario guardare e pensare di più alle classi più deboli e meno garantite realizzando in armonia due doveri che ogni società ben organizzata deve realizzare: la giustizia e la solidarietà.

Gli Istituti di credito dovranno sostenere e dare fiducia alle aziende facendo in modo che il lavoro non venga a mancare e non si inneschi un circuito perverso di recessione. Il denaro serve per il lavoro e il lavoro riceve dignità dal fatto di essere finalizzato al bene delle persone e delle famiglie. Torino ha una grande tradizione e una gloriosa storia industriale, ma se mancano le risorse si corre il rischio di trovarci tutti in difficoltà.

Per il grande numero di occupati e il ruolo primario che l’auto rappresenta per il nostro territorio ci si attende dal Governo e dal Parlamento, come sta avvenendo in altri Paesi, un adeguato sostegno per evitare rischi di perdita di lavoro per migliaia di persone e di conseguenza grave aumento di situazioni di povertà per altrettante famiglie.

Oltre a questo è importante ricordare che bisogna tener desto l’impegno di tutti noi per distaccarci da quanto abbiamo in più al fine di aiutare quanti hanno di meno. In situazioni come questa non è sufficiente la piccola elemosina, ma, secondo le nostre possibilità, dobbiamo fare qualche coraggioso gesto straordinario di generosità nei confronti dei poveri.

Il Natale è un'occasione propizia per cominciare a impostare comportamenti di vita, da parte di tutti, rinunciando a ciò che è superfluo per diventare più aperti sul versante della solidarietà. È necessario fare un serio esame di coscienza per ridimensionare certi nostri stili di vita, spesso condizionati da chi ci vive accanto e che ci hanno portato ad assumere impegni economici superiori alle nostre vere possibilità.

Bisogna rientrare in una nuova visione della realtà tenendo bene i piedi per terra. Si devono fare scelte che siano sostenibili tenendo presente che sempre una parte di ciò che abbiamo la dobbiamo riservare per i più poveri, perché *«Dio ama chi dona con gioia»* (2Cor 9, 7). È questo il modo vero di accogliere Gesù, non solo a Natale, ma durante tutto l'anno perché è Lui, Gesù, che nel povero ci tende la mano, nel forestiero ci chiede accoglienza, nell'ammalato o nel carcerato attende conforto e aiuto (cfr. Mt 25).

Se guardiamo a Betlemme, quando duemila anni fa è nato Gesù, restiamo stupiti di come il Figlio di Dio, venendo a vivere tra noi per salvarci, abbia scelto una vita di povertà, di umiltà e di grande carità verso le classi più povere ed emarginate. Questo è il Gesù di sempre, anche quello che attendiamo a Natale: Gesù presente nei fratelli e desideroso di essere riconosciuto e aiutato in loro.

In questo modo il Natale del 2008 sarà più povero di cose materiali, ma più ricco di amore e solidarietà perché finalmente, anche a causa di una situazione mondiale difficile, riusciremo a capire che non l'egoismo ma la legge dell'amore è vincente per ritrovare in noi e donare agli altri la fiducia: una fiducia che nasce dalla certezza che Dio è con noi ed è venuto sulla terra per fare di tutta tutta l'umanità una sola famiglia di fratelli.

A questa apertura di orizzonti si ispirano il mio augurio e la mia preghiera affinché non la tristezza o la paura ci avvolgano, ma la luce di Cristo, sorgente di grazia per ritrovare serenità.

"Accendi la speranza!". Questo è l'impegno che ci affida il Natale cristiano ed è il vero regalo che possiamo fare a tutti.

✠ **Severino Card. Poletto**

Arcivescovo Metropolitano di Torino

A Lourdes per la conclusione dell'Anno giubilare delle apparizioni**Porteremo nei nostri ambienti di vita
quella luce di verità e forza d'amore universale
che questo Giubileo ci ha donato**

La nostra Arcidiocesi è stata presente a Lourdes, nei giorni conclusivi dell'Anno giubilare per il 150° delle apparizioni, con un pellegrinaggio unitario delle varie Organizzazioni torinesi – Associazione Santa Maria, Ofital, Opera Diocesana Pellegrinaggi, S.M.O.M., Unitalsi – che in treno, pullman e aereo hanno reso possibile la presenza di circa un migliaio di persone. Il Cardinale Arcivescovo ha presieduto le varie celebrazioni torinesi e nel giorno dell'Immacolata Concezione ha presieduto la grande Messa conclusiva sull'Esplanade davanti alla Basilica del Rosario. Questo il testo dell'omelia, che Sua Eminenza ha pronunciato durante la Concelebrazione Eucaristica conclusiva, proponendo ai numerosissimi fedeli presenti anche una parte in lingua francese e una in lingua spagnola:

Premessa

Carissimi, desidero iniziare la mia riflessione col chiedere a Maria che ci ottenga da Gesù la grazia che i nostri cuori si sentano toccati dalla particolare solennità di questa giornata che di fatto chiude la lunga serie di pellegrinaggi e di celebrazioni che in questo grande Giubileo mariano, indetto per ricordare i centocinquant'anni dell'apparizione della Vergine Immacolata a S. Bernardetta, ha fatto confluire a Lourdes milioni di pellegrini, il più importante dei quali è stato lo stesso Santo Padre Benedetto XVI che venne qui facendo con ammirevole fede ed umiltà il percorso del Giubileo e, dopo lunga sosta di preghiera alla Vergine e di adorazione a Gesù, presente nell'Eucaristia, donò la sua parola di speranza a tutti e specialmente ai numerosi malati.

Questo è il momento di esprimere un grande rendimento di grazie.

a) Rendiamo grazie alla Santissima Trinità per il grande privilegio che ha donato a Maria preservandola, in previsione dei meriti di Cristo, unico Salvatore, da ogni forma di peccato e in particolare anche dal peccato originale.

b) Rendiamo grazie per il dono singolare che l'Immacolata ha concesso a Santa Bernardetta, centocinquanta anni fa, apparendole più volte qui, alla Grotta di Massabielle, per cui anche Lourdes da allora ha acquistato una nuova vocazione: diventare mèta di numerosi pellegrini, soprattutto malati nel corpo e nello spirito, che a Maria chiedono intercessione per la guarigione fisica e spirituale.

c) Rendiamo grazie per il dono del Giubileo che sicuramente ha lasciato un segno particolare di grazia, di conforto e fiducia in quanti sono venuti a Lourdes per affidarsi a Maria e rinnovare la loro vita di fede.

d) Infine rendiamo grazie per tutti noi, qui presenti oggi, così numerosi e così animati da fede sincera e da fervorosa preghiera, per rinnovare in

questa sosta a Lourdes, ai piedi di Maria e nella Celebrazione Eucaristica, la coscienza del grande dono della vocazione cristiana.

1. La Parola di Dio

Dalla proclamazione delle tre Letture, dalla Parola di Dio è giunto un messaggio particolare per ciascuno di noi.

a) L'inimicizia che, alle origini dell'umanità, dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio sancisce tra il serpente e la donna e tra la stirpe del primo e il Figlio della seconda, che è Gesù stesso, noi la dobbiamo vedere come un avvertimento e un richiamo per affrontare il combattimento spirituale di ogni giorno con la certezza che il Figlio della nuova Eva, Maria, sarà vittorioso sulle suggestioni del male che il demonio ci presenta. Il trionfo della grazia in noi ed intorno a noi ci viene garantito ora da questa Eucaristia, Sacramento che ci nutre della Parola e del Corpo di Cristo.

b) La pagina di Paolo agli Efesini ci riempie l'anima di grande conforto perché ci rivela che ciascuno di noi è stato scelto da Dio Padre in Cristo, prima ancora della creazione del mondo, con un progetto ben preciso, che Maria ha realizzato in modo perfetto, ma che deve diventare impegno quotidiano anche per noi: essere santi e immacolati nel vivere l'amore a Dio e ai fratelli.

c) La pagina evangelica dell'Annunciazione ci invita ad imparare da Maria, la piena di Grazia, l'Immacolata, come ci si deve comportare nei confronti di Dio e del suo disegno d'amore su di noi: ascolto, discernimento e totale disponibilità all'obbedienza. A Dio che ci parla si deve sempre rispondere con l'obbedienza della fede. Questa è la condizione per realizzare la vera felicità: *«Ecco – disse Maria – la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola»*.

2. Le tappe del Giubileo

Carissimi fratelli e sorelle, ripensiamo e riviviamo in questo momento le quattro tappe di cammino spirituale che sono state proposte ai pellegrini in questo anno del Giubileo e che anche il Santo Padre ha percorso con grande umiltà.

a) La visita al battistero nella chiesa parrocchiale di Lourdes, dove Bernardetta è stata battezzata, ci ha invitati a riconsiderare il dono fatto anche a noi attraverso il Battesimo per verificare se quel germe di vita cristiana si è sviluppato in una fede adulta e convinta o se l'abbiamo lasciato inaridire.

b) Il "cachot" ci ha messo a contatto con la vita di ogni giorno della famiglia di Bernardetta. Ci ha impressionato la povertà di quella umile abitazione. Ma non dimentichiamo che lì la fede e l'unione degli animi non sono mai venuti a mancare. Mettiamo a confronto quella vita povera, ma serena, con le nostre situazioni di benessere che abbiamo spesso constatato come

non siano sufficienti a farci vivere felici. Pensiamo a tante famiglie dove Dio non ha più il primo posto e dove l'amore spesso è infranto e tradito con grande danno per la serenità dei figli. Qui si deve diventare pensosi e fermarci in silenzio e preghiera per capire quanto ci sia bisogno di conversione.

c) La terza tappa ci conduce attraverso la porta delle arcate fino alla Grotta delle Apparizioni. Finalmente si arriva davanti all'Immacolata! È Lei che siamo venuti a cercare, i nostri occhi si fermano sulla sua dolce immagine mentre nel cuore avvertiamo il suo affetto materno che ci avvolge di conforto e fiducia.

d) Maria però sa che ci deve condurre ancora più avanti. Infatti ci prende per mano e ci porta da Gesù. È Lui la mèta vera del nostro pellegrinaggio e del nostro Giubileo. L'ultima tappa infatti è l'ospizio dove Bernardetta ricevette la Prima Comunione. Qui a Lourdes si tocca con mano che Maria e Gesù sono sempre insieme e non si può cercare Lei senza desiderare anche un vero incontro con Gesù nel sacramento della Riconciliazione e soprattutto nell'Eucaristia.

3. Guardando avanti

Che cosa rimarrà nel nostro cuore e nell'impegno quotidiano di vita come frutto di questo grande Giubileo vissuto a Lourdes? Vogliamo tornare a casa con qualche idea chiara e qualche proposito concreto.

a) Ripensando al dono ricevuto nel Battesimo oggi affermiamo: siamo felici di essere cristiani e cattolici.

b) Inoltre vorremmo che quanti ci incontreranno potessero riconoscere in noi dei convinti testimoni di quella fede che, ancora oggi, in diverse Nazioni del mondo produce nuovi martiri. Ci sono tante forme di persecuzione e di martirio, anche da noi, per cui è necessaria una forza particolare per non abdicare alle nostre convinzioni.

c) Infine vogliamo ritornare nelle nostre città e nelle nostre famiglie custodendo nel cuore la grazia di quella pace interiore e rinnovata speranza, che Maria in questi giorni ha messo nei nostri cuori.

A Bernardetta l'Immacolata ha detto: «Non ti prometto di farti felice sulla terra, ma in cielo». Noi sappiamo che la prospettiva del Paradiso è il vero balsamo per affrontare con serena fiducia le fatiche della vita terrena. Questo messaggio la Madonna lo offre ora in particolare ai nostri fratelli e sorelle ammalati.

Lourdes continuerà in futuro con sempre maggiori frutti la sua missione di città di Maria e di città eucaristica e noi, venuti qui per cercare ancora una volta la speciale protezione materna dell'Immacolata e ricevere energia spirituale dall'Eucaristia, porteremo nei nostri ambienti di vita quella luce di verità e forza d'amore universale che questo Giubileo ci ha donato.

All'inaugurazione del Museo diocesano di Torino

Luogo di arte e di fede

Giovedì 11 dicembre è stato aperto il Museo diocesano di Torino, che è ospitato nei locali esistenti sotto la Basilica Cattedrale di San Giovanni Battista. Durante l'inaugurazione erano accanto al Cardinale Arcivescovo l'assessore alla cultura del Comune di Torino, un rappresentante della Compagnia di S. Paolo e della Regione Piemonte, che hanno contribuito alla realizzazione del Museo, ed i curatori che hanno seguito direttamente la progettazione.

Questo il testo dell'intervento del Cardinale Arcivescovo:

Ho la gioia di comunicare alla Città e all'Arcidiocesi di Torino l'apertura del Museo diocesano.

Realizzato nella chiesa inferiore della Cattedrale di San Giovanni Battista, il Museo diocesano intende documentare visibilmente quanto di meglio la Chiesa torinese ha saputo creare in venti secoli di storia a servizio della fede e della carità attraverso il genio di numerosi artisti, pittori, scultori e architetti.

La sua peculiarità arricchisce il caleidoscopio artistico cittadino e conferma il ruolo attivo e di dialogo che la Chiesa torinese desidera svolgere con la cultura contemporanea, offrendo uno spazio dove l'incontro dischiude orizzonti arcani.

La particolare tipologia delle opere esposte e connotata da una *triplice valenza*:

- la *valenza simbolica*: destinate al culto, racchiudono in sé una miriade di significati teologici e spirituali, legati alla loro funzione liturgica o culturale;

- la *valenza storica*: prodotte da una comunità cittadina o rurale, manifestano l'adesione di fede dei suoi membri e le aspirazioni di rappresentatività sociale, altrimenti non esprimibili;

- la *valenza formale*: autentici capolavori d'arte, riflettono l'evoluzione del gusto e della temperie artistica e storica che li ha prodotti.

Queste valenze, che conferiscono al Museo diocesano di Torino un valore aggiunto, veicolano i contenuti del messaggio cristiano, invernato nel linguaggio dell'arte e alimentano in chi guarda queste opere il *gusto per la bellezza e lo stupore per il mistero di Dio* (cfr. Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis*, 41).

E l'augurio che desidero rivolgere ai visitatori insieme con il ringraziamento a quanti hanno collaborato alla realizzazione di questo primo e importante risultato e contribuiranno alla sua crescita.

Al Rito di ammissione agli Ordini sacri

Riconoscere il dono ricevuto con questa speciale vocazione

Domenica 14 dicembre, nella Basilica della Consolata in Torino, il Cardinale Arcivescovo ha ammesso tra i candidati al Diaconato 4 alunni del Centro di formazione al Diaconato permanente dell'Arcidiocesi e tra i candidati al Presbiterato 2 alunni del nostro Seminario Maggiore e 1 alunno della Diocesi di Natitingou (Benin), ospite per gli studi presso la nostra Arcidiocesi.

Questo il testo degli interventi di Sua Eminenza durante la Concelebrazione Eucaristica:

Introduzione

Carissimi, iniziamo a celebrare questa Eucaristia nella III Domenica di Avvento in preparazione al Santo Natale. Questa settimana nelle nostre comunità comincerà la Novena e vogliamo che il nostro cuore cresca in questa attesa del Signore. Nella nostra Diocesi oggi celebriamo anche la Giornata per il Seminario e desideriamo che tutti i fedeli sappiano che nel nostro Seminario ci sono i giovani che si preparano al Sacerdozio e lì possono essere orientati i ragazzi sensibili alla chiamata del Signore. È necessario sostenere anche il Seminario dal punto di vista materiale perché le strutture devono essere conservate nella sicurezza e nell'ordine.

In questa Celebrazione si svolgerà il Rito di ammissione agli Ordini sacri e saranno accolti dei seminaristi e dei candidati al Diaconato permanente. È importante la nostra preghiera perché il Signore continua a chiamare, ma le risposte generose sono purtroppo poche.

Chiediamo perdono dei nostri peccati per essere più preparati a partecipare a questi sacri misteri.

Omelia

Carissimi, vorrei riuscire a riflettere sul Rito di ammissione agli Ordini sacri dei nostri seminaristi e dei candidati al Diaconato permanente insieme con il messaggio della Parola di Dio che abbiamo ascoltato affinché ciascuno di noi prenda coscienza che anche oggi la Sacra Scrittura ci interpella per dichiarare la nostra identità.

Fermiamoci sulla domanda che viene rivolta al Battista: «*Tu chi sei?*». Giovanni Battista, per la sua vita austera nel deserto e perché sulle rive del Giordano battezza, viene considerato un profeta o addirittura il Messia e gli viene posta questa domanda. Lui giustamente nega di essere il Cristo o Elia risuscitato e risponde alla domanda dicendo di essere «voce». Oggi l'Ufficio delle Letture ci ha proposto una bellissima pagina di Sant'Agostino che distingue la voce dalla parola: la voce si spegne, annuncia ma poi

tace, mentre la parola, il Verbo che è il Cristo, del quale la voce è annunciatrice, rimane. Il Battista dice di essere voce di uno che grida nel deserto e invita a rendere diritta la via del Signore.

Carissimi, che oggi ufficialmente dichiarate la vostra scelta di volervi incamminare verso il Sacerdozio o il Diaconato permanente, è importante che, come il Battista, dichiariate la vostra identità. Tutti noi, cristiani, dovremmo dire: «Io sono voce», perché dobbiamo annunciare e testimoniare a tutti gli uomini con la nostra vita, con le nostre scelte, con i nostri comportamenti, con la nostra identità, l'importanza della presenza di Cristo che è già in mezzo a noi.

Si diventa sacerdoti o diaconi permanenti per aiutare uomini e donne, bambini, giovani, adulti, anziani, ad orientare la propria vita verso il Signore che viene. Però impegnare la propria esistenza per offrire questo annuncio invitando le persone a prepararsi a percorrere un cammino di fede e di santità, a vivere la vita della comunità cristiana con dei ruoli di responsabilità anche laicale, è la prospettiva più bella che tutti possiamo ricevere come chiamata del Signore.

Oggi voi dichiarate di aver percepito che il Signore vuole questo da voi ed avete accolto il suo invito, per questo risponderete: «Eccomi».

Il Profeta Isaia, quando nel tempio ha avuto la visione del Signore che gli domandava chi avrebbe mandato, rispose senza indugio: «Manda me». Allo stesso modo la Vergine Maria all'angelo di Dio, che le aveva rivelato il disegno di Dio su di Lei, ha risposto senza esitazione: «Eccomi, sono la serva del Signore».

Il Rito che oggi celebriamo ci aiuta a riconoscere il dono che voi avete ricevuto con questa speciale vocazione, ma significa anche allargare l'orizzonte sulla realtà del nostro Seminario diocesano e del Centro di formazione al Diaconato permanente. Noi, comunità diocesana, dobbiamo considerare queste realtà come il tesoro, il cuore della Diocesi, pregando perché tanti giovani generosi rispondano affermativamente alla chiamata del Signore.

Giovanni Battista battezzava per preparare le persone del suo tempo ad accogliere Uno al quale lui non si riteneva degno nemmeno di sciogliere i legacci dei sandali, ad accogliere il Signore Gesù, e l'atteggiamento che dobbiamo avere noi di fronte a queste speciali vocazioni è quello suggerito da San Paolo nella Lettera ai Tessalonicesi, della quale abbiamo ascoltato un breve brano nella seconda Lettura, con l'invito ad essere lieti nel Signore, a pregare incessantemente e in ogni cosa a rendere grazie.

Oggi noi rendiamo grazie al Signore per loro che si presentano al Rito di ammissione agli Ordini sacri e per le tante vocazioni, anche al matrimonio, che suscita nella Chiesa.

Preghiamo per loro, ma anche per tutti noi affinché il Signore ci aiuti a vivere il Natale nella sua essenzialità e non come una festa pagana.

La Vergine Maria vi sostenga nel perseverare nel santo proposito che ora manifestate pubblicamente di offrirvi per sempre al servizio della Chiesa.

Omellie in Cattedrale per il Natale del Signore**La grazia dell'incontro con il Signore**

La solennità del Natale del Signore ha visto confluire nella Basilica Cattedrale di S. Giovanni Battista molti fedeli sia per il Pontificale di mezzanotte, preparato da un tempo prolungato di preghiera, sia per quello tenuto nella tarda mattinata presieduti dal Cardinale Arcivescovo che, nel pomeriggio, ha condiviso con i Canonici del Capitolo Metropolitano anche i Secondi Vespri della Solennità.

Questo il testo delle omelie di Sua Eminenza durante le due Concelebrazioni Eucaristiche:

NELLA NOTTE SANTA

Premessa

a) Avverto nel mio cuore un desiderio di esprimere a tutti e a ciascuno un sentimento di cordiale accoglienza per la vostra presenza qui ora nella nostra Cattedrale per celebrare insieme il Natale del Signore Gesù.

b) Vorrei farvi prendere coscienza che siete venuti per un impulso interiore, che è dono e chiamata di Dio, per cui avete compreso che il Natale non può ridursi solamente a festa esteriore con familiari e amici, ma avete percepito una specie non di dovere, ma di bisogno interiore di venire a Messa e a Messa di Mezzanotte. C'è una tradizione, ma nel senso più nobile della parola, che fa scattare in noi questa voglia di fermarsi e confrontarsi col mistero di Dio.

c) Dio non lo possiamo vedere con gli occhi del corpo, fin che siamo su questa terra, ma Egli si è manifestato non solo esistente, ma anche presente, vicino a noi in tanti modi ed in particolare col dono del suo Figlio, che facendosi uomo, nascendo in modo straordinario dalla Vergine Maria, è diventato uno di noi perché potessimo convincerci che Dio cammina con noi nelle vicende storiche dell'umanità e ci aiuta a guardare con realismo, ma anche con fiducia, alle situazioni di questo mondo.

Che cosa vediamo infatti noi ora se osserviamo l'andamento degli eventi di questi mesi, che accadono non solo qui da noi, ma in tutto il mondo?

1. Il rischio di povertà allargata

Ecco una prima riflessione: i nostri problemi, le nostre paure per il futuro, questa preoccupante crisi economica mondiale, frutto soprattutto di scelte nefaste di persone che in modo irresponsabile ed eticamente detestabile si sono buttate senza scrupoli alla ricerca di facili guadagni utilizzando il denaro dei risparmiatori per i propri egoistici interessi, dimenticando che il denaro deve soprattutto sostenere e sviluppare l'economia reale, che si basa sul lavoro possibilmente garantito per tutti, perché dal lavoro le persone ricavano un reddito che dà serenità e sicurezza per se stesse e per le

proprie famiglie. Siamo così arrivati ad una situazione di rischio di povertà allargata per tante persone perché a livello mondiale una finanza avventuriera ha fatto crollare importanti Istituti di credito, con la conseguenza che il panico crescendo porta a limitare o togliere i finanziamenti alle aziende, grandi e piccole, le quali si vedono costrette a ridurre la produzione, o licenziando i lavoratori o con la Cassa integrazione, per cui con minor reddito calano i consumi e le possibilità per tante famiglie di far fronte ad impegni assunti, come mutui o affitti, e quindi la povertà si allarga a macchia d'olio. Questa è l'analisi sommaria della situazione attuale che ho voluto ricordare per due motivi: innanzi tutto perché vogliamo portare qui davanti a Gesù le nostre persone con i problemi reali che abbiamo, ma poi soprattutto perché, nonostante questa situazione preoccupante, noi non dobbiamo perderci di fiducia. Guai lasciarci prendere dal pessimismo o pensare che Dio non veda queste nostre difficoltà e non ci venga in aiuto.

Nella prima Lettura il Profeta Isaia ci ha detto: *«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano una terra tenebrosa una luce rifulse»*. È la luce della nascita e quindi della presenza di Gesù in mezzo a noi e in noi, che deve accendere la speranza. Questo avviene se, pur facendo doverosamente appello a chi a livello istituzionale deve con interventi efficaci correggere questo andamento negativo dell'economia locale, nazionale e mondiale, noi riusciamo ad ancorarci alla nostra fede che ci invita a rivolgerci a Dio, che è Padre provvidente e che non ci farà mancare il suo aiuto.

Nella prima domenica di Avvento un testo del Profeta Isaia ci suggeriva di pregare così: *«Signore, perché ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurre il nostro cuore, così che non ti tema? Noi abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura e come un panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; siamo tutti avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento ... Ma tu, Signore, sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani»*.

Questo ammettere che spesso abbiamo dimenticato Dio, ci siamo illusi di poter fare da soli e di vivere come se Dio non ci fosse, in questo momento ci aiuta a rivolgere nuovamente lo sguardo al Signore ed a pregarlo ancora con le parole di Isaia: *«Ritorna, Signore, da noi, per amore dei tuoi servi, per amore della tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti»* (Is 63.64 passim). Il Natale è la risposta di Dio a questa nostra preghiera: i cieli si sono aperti, squarciati, Dio è sceso in mezzo a noi. Questo Bambino che noi adoriamo, Gesù, è il Figlio di Dio, è il segno che il Signore non si volta da un'altra parte quando lo invochiamo e ci viene incontro mandando sulla terra il suo stesso Figlio che diventa uno di noi e si immerge nella nostra storia per condividere tutto di noi, tranne il peccato.

2. Dio ci ama e non ci abbandona

Ora che Dio ci ha dato la sua risposta, tocca a noi accoglierla e farla diventare certezza di fede che ci rende convinti che Dio ci ama e non ci

abbandona. Soltanto questa fede ci consente di celebrare con verità e con frutto il vero Natale cristiano perché ci consente di realizzare questi risultati.

a) Rinasce in noi il desiderio di diventare più buoni, come ci ricordava San Paolo nella seconda Lettura: *«È apparsa la grazia di Dio (Gesù), che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà»*.

b) Se la nostra vita spirituale diventa più retta, più limpida, riusciremo anche a vedere un frutto che può nascere da questa crisi economica: essa potrebbe rivelarsi come una opportunità positiva perché ci costringe a ridimensionare certi nostri stili di vita che spesso hanno spinto molti, per non essere da meno degli altri, a vivere al di sopra delle proprie possibilità, accollandosi impegni ai quali poi non sono in grado di far fronte. Questo è il momento di stare con i piedi per terra e vivere con realismo e saggezza, perché solo così si riesce ad andare avanti.

c) Se si vive con sobrietà, rinunciando a tante cose non indispensabili, riusciremo anche ad avere qualche risorsa in più da donare ai tanti poveri che bussano alla porta del nostro cuore. Gesù viene a noi ora nel sacramento dell'Eucaristia, però lo stesso Gesù, non solo a Natale ma durante tutto l'anno, viene incontro a noi nella persona del povero che ci tende la mano, del forestiero che ci chiede accoglienza, dell'ammalato o carcerato che attende conforto, o anche nella persona di amici o parenti che hanno problemi in famiglia per mancanza di armonia e di amore, per cui la sofferenza maggiore si riversa sui figli, specialmente se sono ancora in tenera età.

3. La grazia dell'incontro con il Signore

Un ultimo pensiero desidero comunicarvi: non sciupiamo la grazia di questo momento di vero incontro con il Signore. Quando è nato Gesù il primo annuncio di questo evento è stato portato da un angelo a dei pastori, che nel silenzio della notte facevano la guardia al loro gregge. E le parole dell'angelo ai pastori esprimono l'essenza del vero dono del Natale cristiano, anche di questo Natale che stiamo celebrando insieme.

a) *Non temete*»: non abbiate paura, anche se ci sono difficoltà e problemi. La paura non viene da Dio, ma dal nostro egoismo o dal demonio che vuol tagliare il filo della comunicazione tra noi e Dio.

b) *«Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo»*. Chiedo al Signore che non vi manchi mai questa gioia spirituale, interiore, che viene da Dio e che è offerta a tutti. Vivete pure la festa con i vostri familiari e amici, ma la festa è autentica se con voi c'è Gesù e Gesù c'è davvero se lo accogliete.

c) Ecco infatti la parola dell'angelo che produce gioia vera: *«Oggi, nella città di Davide (Betlemme), è nato per voi un salvatore che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino, avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia»*.

L'atto di fede che ora ci viene chiesto è questo: quel Bambino, che siamo venuti ad adorare, è il Figlio di Dio, l'unico sul quale porre fiducia per essere salvati dai peccati e dai problemi fin che siamo qui sulla terra e poi per ottenere una salvezza eterna nell'aldilà.

Conclusione

Ma chi riesce a fare con sincerità questo atto di fede e di adorazione?

- Coloro che si sentono poveri come i pastori. Chi sa di essere bisognoso perché limitato, peccatore ed incapace di dare risposte soddisfacenti a tutti i suoi interrogativi, sente il desiderio di rivolgersi a Dio.

- Coloro che sono "santi" come Maria e Giuseppe: non santi al loro livello, ma santi perché vogliamo vivere col Signore nel cuore, sentiamo e crediamo che Dio è vicino a noi, si fa carico dei nostri problemi ed il Bambino Gesù è la prova, la dimostrazione concreta di questa vicinanza.

- Coloro che sono saggi ed intelligenti come i Magi. L'intelligenza è un grande dono che Dio ci ha dato, ma non la dobbiamo usare per esaltare noi stessi, negando Colui che ce l'ha donata. La fede non umilia mai l'intelligenza umana, piuttosto la aiuta ad andare oltre i propri limiti per accogliere quelle virtù che Dio ci ha rivelato e che noi non saremmo stati in grado di conoscere da soli. Anche la persona più dotata deve riconoscere di avere un limite, di non conoscere e sapere tutto, e mettersi con umiltà, come i Magi, a cercare una luce che viene solo da Dio.

Il mio augurio quindi, dopo quanto abbiamo detto, è molto semplice: non temete, le difficoltà le supereremo, Dio è con noi, è dalla nostra parte, e Gesù Bambino ne è la prova. Perciò fidiamoci dell'amore che viene da Dio e che è offerto a tutti noi per colmarci di gioia, una gioia da condividere anche con chi non è qui, ma ha con noi vincoli di fraternità e per questo, proprio per questo, attende di avere anche lui un briciolo di gioia frutto della nostra solidarietà.

Buon Natale a tutti.

NEL GIORNO

1. Le esperienze di consolazione

Nella S. Messa di Mezzanotte ci siamo fermati a considerare la nascita di Gesù che viene per portarci luce, speranza e sostegno nella grave situazione di difficoltà economiche che affliggono il mondo intero, ma che si stanno facendo sentire presenti anche qui da noi per la crisi finanziaria e di conseguenza per la diminuzione del credito alle industrie, per cui diminuisce in

modo drastico il lavoro e quindi un reddito sufficiente alle persone e alle famiglie.

Ora, prima di fermarci a contemplare il cuore del mistero dell'Incarnazione e della nascita di Gesù con la guida della stupenda pagina del Prologo del Vangelo di Giovanni, ascoltiamo il Profeta Isaia, il quale, come abbiamo sentito nella prima Lettura, esalta i piedi del messaggero che annuncia la pace e porta buone notizie di salvezza. Questo testo mi fa pensare ai tanti missionari e missionarie che hanno messo la loro vita al servizio del Vangelo in terre lontane. Non possiamo, oggi che è Natale, non avere un pensiero affettuoso e una preghiera sincera per chiedere al Signore la liberazione delle due suore di una Comunità di Cuneo che sono state rapite in Etiopia, dove da oltre trent'anni erano al servizio dei più poveri tra i poveri, e sono già passati quasi due mesi senza che nulla sia ancora avvenuto per ottenere che siano rilasciate in libertà. Vi invito perciò a pregare anche per questa intenzione particolare e importante.

Tornando al testo del Profeta Isaia sentiamo che il Signore invita le rovine di Gerusalemme, si tratta ovviamente di rovine spirituali e morali, a prorompere in canti di gioia, perché il Signore ha consolato il suo popolo.

Proviamo ora a pensare a quante esperienze di consolazione spirituale noi abbiamo fatto nella nostra vita. Se ne vediamo poche è perché siamo stati poco attenti e riflessivi per accorgerci: quante volte ci sono stati perdonati i peccati nel sacramento della Confessione! Non è stata questa una riparazione di rovine? Pensiamo a quanto nella vita siamo riusciti a fare di buono e positivo, ritenendo che fosse soltanto merito nostro, dimenticando che nulla possiamo fare senza l'aiuto divino. Gesù ha detto: «*Senza di me non potete fare nulla*».

2. L'obbedienza della fede

La seconda Lettura, l'*incipit* della Lettera agli Ebrei, ci ha offerto in breve tutto il percorso della rivelazione di Dio all'umanità che ha avuto il suo vertice nella venuta sulla terra del suo Figlio Gesù. Gesù è la Parola definitiva che Dio Padre ha detto a noi: il culmine della manifestazione del suo amore per gli uomini, per la salvezza dei quali non ha esitato ad inviare il suo Figlio sulla terra: «*Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito*» (Gv 3, 16). A Dio che si rivela è richiesta l'obbedienza della fede.

3. La contemplazione del mistero

Infatti la pagina evangelica, che abbiamo ascoltato, alla sua conclusione aveva questa importante sottolineatura: «*Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*» (Gv 1, 18). Se ora ci fermiamo, per un momento di contemplazione su questo altissimo testo del Prologo del Vangelo di Giovanni, riusciamo a cogliere pensieri che aprono la nostra mente a conoscere le verità essenziali della nostra fede.

a) «*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio*». Ecco l'affermazione della divinità di Cristo che come Dio esiste da tutta l'eternità.

b) «*Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di tutto ciò che esiste*». Quindi, col Padre e con lo Spirito Santo, il Figlio è creatore di tutto l'universo e anche di ciascuno di noi.

c) «*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno accolta*». Ecco il mistero dell'amore di Dio verso di noi e il mistero dell'iniquità degli uomini che rifiutano Dio. C'è un'altra espressione che conferma lo stesso concetto: «*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo ... eppure il mondo non l'ha conosciuta. Venne tra i suoi, ma i suoi non lo hanno accolto*».

d) «*A quanti però lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio*»: ecco il grande dono e la grande possibilità. San Paolo aggiunge: «*Se figli, quindi anche eredi*» della gloria di Dio in Paradiso.

e) Il versetto centrale di tutta questa pagina: «*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi e noi abbiamo contemplato la sua gloria*» (Gv 1, 14)

- «*Si fece carne*»: uomo, uno di noi.

- «*Venne ad abitare in mezzo a noi*»: è qui con noi, sempre, tutti i giorni fino alla fine del mondo.

- «*E noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre*»: abbiamo visto il Gesù uomo, ma che ha manifestato con le sue parole, con le sue opere, con il suo stile di vita e poi con la sua morte e risurrezione, la sua identità divina.

Conclusione

Il Natale ci apre alla conoscenza:

a) di un Dio condiscendente verso di noi;

b) di un Dio dal quale tutto abbiamo ricevuto;

c) di un Dio che per amore si fa uomo e chiede di essere accolto.

d) Se lo accogliamo, ecco i doni che ci offre:

- diventiamo figli di Dio;

- viviamo per glorificare Dio costruendo un mondo di giustizia, di amore e di fraternità universale;

- riceviamo la forza di essere costruttori di pace dentro di noi e intorno a noi. Gli angeli hanno cantato sulla grotta di Betlemme: «*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama*» (Lc 2, 14).

L'augurio è che possiamo vivere così come Dio ci chiede:

- glorificando Lui con una vita buona e santa,

- gustando nel cuore la pace di una coscienza retta,

- comunicando pace a tutti con il nostro amore e la nostra solidarietà, soprattutto verso i più poveri di cose materiali, ma anche dei valori spirituali.

Questa è la pace universale che Gesù ci offre a Natale!

Al *"Te Deum"* di fine anno alla Consolata

Il bisogno di ringraziare il Signore

Nel pomeriggio di mercoledì 31 dicembre, nella Basilica della Consolata, il Cardinale Arcivescovo ha presieduto la celebrazione dei Vespri ed il successivo canto del *"Te Deum"* a conclusione dell'anno 2008.

Questo il testo della riflessione proposta da Sua Eminenza:

Carissimi, lo scorrere del tempo ci costringe a fermarci e a riflettere sulla storia della nostra vita e sulla capacità o meno di metterla in rapporto con il progetto di Dio, che è un progetto di salvezza e di amore.

Voi che siete qui sicuramente non solo sentite questo vincolo di comunione col Signore, ma condividete con me e con la comunità cristiana di Torino il bisogno di ringraziare il Signore per i doni di grazia e misericordia che ci ha concesso in questo anno che tramonta.

1. A livello personale

Ciascuno di noi sa quali grazie e doni ha ricevuto dal Signore durante questo anno. C'è il rendimento di grazie, ma anche la constatazione di come ha proceduto il nostro cammino di fede. Cerchiamo di ricordare come l'azione di Dio è sempre un'azione che tende al nostro bene anche quando non riusciamo a capire tutto, perciò alla fine di un anno noi dobbiamo ringraziare anche per le cose non positive che abbiamo dovuto affrontare perché il Signore sa ricavare il bene anche dal male, dalla sofferenza. Anche quest'anno il nostro cammino spirituale è stato di luci e di ombre, di qualche progresso che siamo contenti di aver realizzato, ma anche di qualche difficoltà che abbiamo incontrato.

2. A livello di Chiesa diocesana

Abbiamo dato seguito al cammino del Piano Pastorale con l'Anno della *"Redditio Fidei"* come parrocchie, come Unità Pastorali e come Diocesi. Abbiamo realizzato il grande pellegrinaggio a Roma, dove abbiamo fatto la solenne professione di fede sulla Tomba dell'Apostolo Pietro e abbiamo avuto la gioia di incontrare il Papa in un'udienza riservata a noi torinesi. Ringraziamo il Signore di questi doni.

L'8 giugno scorso ho potuto concludere la Visita Pastorale a tutte le 359 parrocchie della nostra Diocesi. Iniziata cinque anni fa, è stata un evento di cui sono veramente grato al Signore per la possibilità che mi ha dato di conoscere tutta la realtà diocesana e il tanto bene che c'è nelle nostre comunità. Ho anche visto sul campo la scarsità del numero di sacerdoti dedicati alla cura pastorale dei fedeli e ho incontrato i problemi pastorali di difficile soluzione che tuttora permangono.

Abbiamo iniziato l'Anno della Parola con l'offerta alle famiglie (in 50.000 copie) della nuova traduzione italiana della Bibbia e con i percorsi proposti alle comunità parrocchiali per conoscere meglio la Sacra Scrittura.

3. A livello di Chiesa universale

Ringraziamo il Signore per la Giornata Mondiale della Gioventù che si è svolta a Sydney e alla quale hanno partecipato parecchi giovani della nostra Diocesi.

Il 2008 è stato anche l'anno del 150° anniversario delle apparizioni della Madonna a Lourdes e da Torino sono stati veramente molti i pellegrinaggi alla Grotta per invocare la protezione della Vergine Maria, in particolare sugli ammalati.

Infine, nel mese di ottobre, c'è stato il Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio.

Il nostro grazie a Dio non è solo però per quanto abbiamo ricevuto, ma soprattutto perché Lui è buono. Il nostro ringraziamento deve esaltare la grandezza dell'amore di Dio, che ancora una volta ha dimostrato che è Lui a guidare la nostra storia ed a seguirci con la sua Provvidenza, nonostante le difficoltà e la crisi economica presente.

Come sarà il futuro?

In Te, Domine, speravi; non confudar in aeternum! In te, Signore, ho sperato; non resterò confuso in eterno!

Celebrazione in Cattedrale nella notte di passaggio al nuovo anno**Renderci più responsabili
di fronte alla nostra vita**

Nella notte di passaggio dal 31 dicembre 2008 al 1° gennaio del nuovo anno, nella Basilica Cattedrale di S. Giovanni Battista vi è stata una Veglia di preghiera e a mezzanotte il Cardinale Arcivescovo ha presieduto una Concelebrazione Eucaristica molto partecipata. Questo il testo dell'omelia di Sua Eminenza:

Premessa

Carissimi, questa è una Celebrazione Eucaristica un po' singolare perché, a differenza di quello che succede intorno a noi, qui è raccolta un'assemblea di fedeli che ha pensato essere importante iniziare un nuovo anno con un momento di preghiera.

a) Lo scorrere del tempo ci invita alla riflessione e deve renderci più responsabili di fronte alla nostra vita: per la velocità con cui passa il tempo, per non perdere le tante occasioni che abbiamo di accorgerci dell'azione di Dio nell'esistenza di ciascuno di noi e del mondo intero, per non creare o cercare qui sulla terra le nostre sicurezze perché tutti siamo di passaggio.

b) Il Signore vuole segnare il passare degli anni e la corsa della nostra vita con il sigillo della sua benedizione, che diventa il vero augurio che ci possiamo fare (prima Lettura). Dio vuole benedire le nostre persone, vuole che nella nostra vita sperimentiamo la sua benedizione che è misericordia, amore e provvidenza da parte sua. Siamo ormai entrati nel vivo della Giornata Mondiale della Pace e Dio ci offre il sigillo della sua benedizione che Lui dà al passaggio di noi sulla terra, creati ad immagine e somiglianza sua.

c) Questa è anche l'occasione di capire cosa significa "pienezza del tempo" nel messaggio che abbiamo ascoltato nella seconda Lettura, tratto dalla Lettera di San Paolo ai Galati: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna». La pienezza del tempo è il momento dell'incarnazione del Verbo: Cristo è il centro del cosmo e della storia, verso di Lui deve convergere l'attenzione di tutti gli uomini. Anche quelli che non credono ancora sono chiamati potenzialmente ad incontrare Lui. La pienezza del tempo nella storia dell'umanità è quindi quando il Signore viene, si rivela e ci offre l'occasione di incontrarlo. I pastori hanno colto questa occasione: sentito l'annuncio che era nato il Salvatore, sono andati a Betlemme per vedere questo Bambino (Vangelo); e noi, guardando Maria che custodisce nel suo cuore questi avvenimenti, dobbiamo stare attenti a non lasciarci assorbire dalle distrazioni: «Oggi, se ascoltate la sua voce, non indurite i vostri cuori» (cfr. Sal 94).

1. Occasione di verifica

L'inizio di un nuovo anno è occasione di verifica di come siamo vissuti nell'ultimo anno e di come intendiamo procedere nel compito di edificare, di costruire la nostra storia personale e la storia della nostra società. Vale per tutti, per i giovani che al Ser.Mi.G. hanno vissuto una giornata di preghiera e *in primis* per me. La nostra verifica deve essere fatta:

a) a livello personale: quale lavoro abbiamo fatto su noi stessi per far crescere l' "uomo integrale"? Che è unità di corpo e di spirito, di cuore e coscienza, di intelletto e volontà. È il messaggio della *Gaudium et spes*, un importante Documento del Concilio Vaticano II. C'è un'armonia in noi tra il corpo e lo spirito? Lascio alla mia coscienza diritto di parola o mi comporto in funzione di ciò che mi piace?

b) a livello familiare, dove deve esserci l'amore, la gioia dello stare insieme e l'impegno di portare i pesi gli uni degli altri. Se non c'è questo atteggiamento profondo, sostenuto dalla grazia di Dio, la famiglia si frantuma e la comunità ne porta le conseguenze;

c) a livello di società globalizzata: come sta camminando il mondo?

- Consideriamo il Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace: "*Combattere la povertà, costruire la pace*". Ricordiamo nella preghiera la Terra Santa e le due religiose italiane rapite a metà novembre in Etiopia. La costruzione della pace deve diventare una responsabilità di chi guida le Nazioni, ma anche nostra, ciascuno nella propria realtà di vita.

- I giovani del Ser.Mi.G. ci presentano un impegno che hanno espresso in questa giornata di riflessione, di dialogo, di preghiera e anche di digiuno. La loro è una testimonianza che fa ben sperare non solo per la proposta di un Capodanno alternativo. Ed io prego il Signore affinché questi giovani "segnino" nel loro cuore quegli appelli interiori che la giornata di oggi ha presentato loro. Non torneranno a casa vuoti, ma comprendendo che la strada della solidarietà, dell'amore, dell'attenzione agli altri è quella giusta.

2. Maria SS.ma Madre di Dio

Cominciamo il nuovo anno nel segno di Maria che «*custodiva nel suo cuore tutte queste cose meditandole*».

Questo è l'augurio che rivolgo a tutti voi: iniziamo l'anno 2009 con più riflessione sui fatti che accadono e su come noi ci poniamo di fronte ad essi, per essere più responsabili, svolgendo al meglio il compito che nella nostra situazione ci è stato affidato, e più disposti a pagare di persona, perché tutto nella vita si deve conquistare con il sacrificio e con scelte di volontà coerenti con gli ideali che abbiamo davanti a noi.

Curia Metropolitana

VICARIATO GENERALE

FACOLTÀ PER LA BINAZIONE E LA TRINAZIONE OFFERTA PER LA CELEBRAZIONE E L'APPLICAZIONE DELLA SANTA MESSA

1. **Celebrazione di Sante Messe binate e trinate:** qualora per l'anno 2009 permangano le medesime condizioni di *"giusta causa"* e di *"necessità pastorale"* per la comunità dei fedeli, sono rinnovate d'ufficio le facoltà concesse per l'anno 2008.

All'insorgere di nuove esigenze pastorali, si rivolga domanda adeguatamente motivata al Vicario Episcopale competente, per ottenere la prescritta facoltà.

2. **Celebrazione di Sante Messe con più intenzioni CON OFFERTA:** è rinnovato d'ufficio il permesso a coloro che ne avevano regolarmente ottenuta facoltà negli scorsi anni.

Per ogni variazione o nuova facoltà, Parroci e Rettori di chiese devono presentare espressa domanda al Vicario Episcopale competente, specificando i giorni in cui intenderebbero avvalersi di tale facoltà.

Si ricorda che il sacerdote celebrante può trattenere **esclusivamente** la somma corrispondente all'offerta diocesana per la celebrazione di **UNA** Santa Messa e che **la somma eccedente deve essere trasmessa al Vicario Generale**, che la destinerà a sacerdoti missionari, bisognosi e anziani.

3. **Celebrazione di Sante Messe con più intenzioni SENZA ALCUNA OFFERTA:** in questo caso **deve essere TOTALE lo sganciamento da qualsiasi forma di offerta, anche libera o segreta, per il ricordo dei vivi e dei defunti** (che può avvenire **unicamente** durante la *preghiera universale o dei fedeli*).

I Parroci e i Rettori di chiese che intendono avvalersi per la prima volta di questa possibilità ne diano comunicazione scritta all'Arcivescovo, tramite il Vicario Episcopale competente, per richiedere e ottenere il **necessario previo assenso**.

Quanti hanno scelto questa prassi sono **moralmente impegnati** a far pervenire ogni anno al Vicario Generale una congrua offerta a favore dei sacerdoti che trovano nella celebrazione di Sante Messe l'unica fonte di sostentamento.

4. Qualunque sia la forma scelta, in ogni caso **NON È MAI LECITO CUMULARE con altre intenzioni la Santa Messa *pro populo*** (cfr. can. 534 §1 del *C.I.C.*), i **legati e altre eventuali intenzioni accettate singolarmente.**

5. Parroci e Rettori di chiese adempiano fedelmente a quanto disposto dalle *Costituzioni Sinodali* in ordine alla celebrazione dell'Eucaristia, con particolare riferimento ai nn. 28 e 29 del *Libro Sinodale*.

Dato in Torino, il giorno uno del mese di dicembre dell'anno duemilaotto.

✠ **Guido Fiandino**

Vescovo Ausiliare e Vicario Generale

mons. Giacomo Maria Martinacci
cancelliere arcivescovile

CANCELLERIA

Termine di ufficio

MOLLAR don Livio, nato in Cumiana l'8-12-1941, ordinato il 25-6-1967, ha terminato in data 8 dicembre 2008 l'ufficio di assistente religioso presso l'Ospedale "S. Giovanni Bosco" in Torino.

CAGLIO don Domenico, nato in Fiano il 14-10-1946, ordinato il 26-9-1970, ha terminato in data 31 dicembre 2008 l'ufficio di assistente religioso presso l'Ospedale Molinette di Torino.

CATTANEO don Domenico, nato in Cocconato (AT) il 5-6-1954, ordinato il 22-5-1988, ha terminato in data 31 dicembre 2008 l'ufficio di collaboratore parrocchiale nella parrocchia S. Giuseppe Cafasso in Torino.

GIOACHIN don Giorgio, nato in Montagnana (PD) il 5-9-1943, ordinato il 12-4-1969, ha terminato in data 31 dicembre 2008 l'ufficio di assistente religioso presso l'Ospedale "S. Luigi Gonzaga" in Orbassano.

LINYIRU don Bartholomew Michubu – del Clero diocesano di Meru –, nato in Meru (Kenya) il 24-8-1963, ordinato il 15-8-1992, ha terminato in data 31 dicembre 2008 l'ufficio di collaboratore parrocchiale nella parrocchia Santi Pietro e Paolo Apostoli in Torino.

MAGAGNATO don Ezio, nato in Rosasco (PV) il 7-9-1947, ordinato il 26-11-1983, ha terminato in data 31 dicembre 2008 l'ufficio di assistente religioso presso l'Ospedale Civile di Ciriè.

MANSUETO diac. Lorenzo – del Clero diocesano di Conversano-Monopoli –, nato in Francavilla Fontana (BR) l'1-1-1945, ordinato il 16-4-1994, ha terminato in data 31 dicembre 2008 l'ufficio di collaboratore pastorale nella parrocchia S. Giorgio Martire in Torino ed ha lasciato il territorio dell'Arcidiocesi.

PATTARINO diac. Luigi, nato in Castel Boglione (AT) il 15-10-1923, ordinato il 23-4-1980, ha terminato in data 31 dicembre 2008 l'ufficio di collaboratore pastorale nell'Ospedale Molinette di Torino.

ZOCIOLETTI diac. Giuseppe, nato in Torino il 25-4-1954, ordinato il 16-11-2003, ha terminato in data 31 dicembre 2008 l'ufficio di assistente religioso presso l'Ospedale "SS. Annunziata" in Venaria Reale.

Nomine e conferme in Istituzioni varie*** "Fondazione San Matteo" - Insieme contro l'usura**

L'Ordinario Diocesano, in data 2 dicembre 2008, ha nominato – per il triennio 2009-31 dicembre 2011 – membri del Consiglio di Amministrazione della "Fondazione San Matteo" - Insieme contro l'usura, con sede in Torino - v. delle Rosine n. 11, i signori:

APRÀ rag. Germano
BENEDETTO rag. Osvaldo
BERRUTO mons. Dario
MOLLO diac. Roberto
PERACCHIO avv. Piero

*** Opera Federativa Trasporto Ammalati a Lourdes - Sezione di Torino**

L'Arcivescovo di Torino, in data 8 dicembre 2008, ha nominato – per il quinquennio 2009-31 dicembre 2012 – presidente della Sezione di Torino dell'Associazione Opera Federativa Trasporto Ammalati a Lourdes (O.F.T.A.L.) con sede in Torino - v. Le Chiuse n. 14 il sig. BARBERA Gianfranco.

*** Istituto delle Rosine - Torino**

L'Arcivescovo di Torino, in data 16 dicembre 2008, ha nominato – per il quadriennio 2009-31 dicembre 2012 – presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto delle Rosine, con sede in Torino - v. delle Rosine n. 9, S.E.R. Mons. Guido FIANDINO, Vescovo Ausiliare e Vicario Generale.

SACERDOTI DIOCESANI DEFUNTI

BOSCO CHIOSSI don Esterino.

È deceduto in Torino, nell'Ospedale Molinette, il 7 dicembre 2008, all'età di 93 anni, dopo 69 di ministero sacerdotale.

Nato in Torino il 10 agosto 1915, la situazione familiare lo portò a svolgere molto presto alcune mansioni lavorative e nel 1929 – morta la mamma – fu ammesso alla Scuola Fiat ma la sua bassa statura gli impediva di svolgere le regolari attività scolastiche per cui fu invitato a lasciare... in attesa di crescere. La frequentazione della parrocchia SS. Annunziata fece maturare in lui il desiderio di entrare in Seminario e, per le difficoltà economiche della sua famiglia, incontrò una benefattrice che egli chiamò “zia” e dalla quale nel 1957 venne anche adottato aggiungendo il cognome Chioffi al proprio. Dopo il normale curriculum nei Seminari diocesani di Chieri e Torino, il 29 giugno 1939 ricevette l'Ordinazione presbiterale, in Cattedrale, dall'Arcivescovo Card. Maurilio Fossati.

Nel primo anno dopo l'Ordinazione svolse l'incarico di assistente nel Seminario Metropolitano di Torino, poi fu inviato come vicario cooperatore a Pianezza, dove ebbe i primi contatti con una fabbrica locale in occasione del Venerdì Santo e intrattenne rapporti con i giovani pianezzesi rifugiati sui monti di Val della Torre in seguito all'8 settembre 1943. Fu presente in varie fabbriche torinesi per le Confessioni in occasione delle “Pasque operaie” accanto all'indimenticato orionino don Giuseppe Pollarolo e nel 1944 entrò nella comunità dei Missionari di San Massimo condividendo l'esperienza con don Ugo Saroglia e don Giovanni Pignata, mantenendo i contatti con gli operai attraverso l'Opera Nazionale di Assistenza Religiosa e Morale degli Operai (ONARMO), avviando quindi un'esperienza di vita sacerdotale da lui descritta come “fondamentale” per la sua vita: la presenza alla RIV di via Nizza a Torino. Nel maggio 1945 riuscì a entrare in Fiat Mirafiori nei giorni in cui la gestione delle fabbriche era affidata al Comitato di Liberazione Nazionale. Poi iniziò l'esperienza con la Gi.O.C. e nel 1946, insieme ad altri confratelli, costituì una comunità di

cappellani del lavoro a tempo pieno divenendo poi, nel 1956, delegato arcivescovile dell'ONARMO. Successivamente l'esperienza dei cappellani del lavoro ebbe termine e don Esterino fu nominato prima delegato arcivescovile e poi vicario episcopale per la pastorale del lavoro. Era il tempo in cui, con don Matteo Lepori, nacque l'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro, nel quale fino al trasferimento della Curia Metropolitana nel complesso del Santo Volto egli continuò a offrire la sua collaborazione.

A livello diocesano per 30 anni ininterrottamente collaborò per la celebrazione del sacramento della Confermazione, fu membro del Consiglio Presbiterale e del Collegio dei Consultori, membro della Commissione Catechistica diocesana, durante l'Anno Santo della Redenzione (1983-84) fu l'incaricato diocesano, dalla sua costituzione fu membro dell'Opera per la composizione delle controversie circa la remunerazione del Clero stabilita dall'Istituto diocesano per il sostentamento del Clero, ...

Un ambito pastorale al quale don Esterino dedicò attenzione, tempo e passione fu quello dei pellegrinaggi, che forse ebbe una radice mai sopita nella sua partecipazione – a fianco di don Pollarolo e di p. Ruggero Cipolla – alla *Peregrinatio Mariae* che vide la statua della Madonna Pellegrina non solo in tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi ma anche in molti luoghi dove si esprimeva la fatica quotidiana di tanti lavoratori. Vi fu la stagione dei pellegrinaggi Fiat poi sfociati nell'Associazione Santa Maria, crebbe con gli anni la collaborazione con l'Opera Diocesana Pellegrinaggi, affidando anche a una serie di diari gli appunti di viaggio e corredandoli con schizzi dei luoghi e dei volti delle persone (opera in cui eccelleva particolarmente). Fu apprezzatissimo direttore spirituale in Argentina, nel deserto egiziano, in Cile, Brasile, Europa dell'Est, Messico, Terra Santa, India, Nepal, Australia, ... senza dimenticare i suoi grandi amori mariani: Lourdes e Fatima.

Dal 1996 risiedeva al Convitto Ecclesiastico, presso il Santuario della Consolata, ma non mancava dal continuare ad offrire collaborazioni pastorali stabili – come alla parrocchia torinese di S. Maria Goretti – o occasionali, oltre a un servizio fedele nel Santuario stesso. La sua spiritualità, che coltivò anche vivendo profondamente l'amore per la montagna della quale sapeva descrivere i paesaggi con dovizia di particolari e l'animo del poeta, si è sempre manifestata attraverso l'affabilità e il servizio che gli illuminava il volto e seminava luce e pace intorno a sé. La capacità di parlare al cuore delle persone, partendo dalla vita concreta e negli ambienti più disparati (chi non ricorda le sue Messe di Natale con i circonsi sotto il tendone di un Circo equestre?), è stato un dono da tutti apprezzato.

La salute, che gli fece attraversare a volte periodi non facili, ultimamente era andata declinando ma don Esterino anche nei ricoveri ospedalieri continuò a seminare intorno a sé quei doni di sapienza che sempre l'avevano caratterizzato, fino alla fine.

Il suo corpo attende la risurrezione nel Cimitero Monumentale di Torino.

MERLONE don Giovanni.

È deceduto in Carmagnola, nell'Ospedale S. Lorenzo, il 27 dicembre 2008, all'età di 76 anni, dopo 53 di ministero sacerdotale.

Nato in Piobesi Torinese il 31 agosto 1932, dopo il normale curriculum nei Seminari diocesani di Giaveno, Chieri e Rivoli, aveva ricevuto l'Ordinazione presbiterale il 29 giugno 1955, in Cattedrale, dall'Arcivescovo Card. Maurilio Fossati.

Dopo il primo anno al Convitto Ecclesiastico, fu nominato vicario cooperatore nella parrocchia S. Genesio Martire in Corio, nel 1962 fu trasferito a Rivoli nella parrocchia S. Bartolomeo Apostolo e due anni dopo passò a Torino nella parrocchia SS. Nome di Maria,

accanto al parroco fondatore e costruttore don Carlo Levrino. Anche don Giovanni fu parroco fondatore e costruttore: la parrocchia de La Pentecoste in Torino, stralciata nel 1972 da quella del SS. Nome di Maria, lo ebbe come primo parroco. Per quasi diciannove anni, in una situazione di povertà strutturale, con un lavoro costante e silenzioso, ha portato avanti un grande impegno nella catechesi evidenziando l'importanza insostituibile dell'attenzione agli adulti. Via via sono stati costruiti un seminterrato, le aule per la catechesi e finalmente anche la nuova chiesa parrocchiale. Tante volte ha sperimentato la solitudine e la delusione, che ha saputo controbilanciare con la facilità della battuta e del raccontino faceto. L'impegno a vivere e a far vivere il Concilio Vaticano II ha caratterizzato il suo lavoro pastorale in parrocchia con la scelta della centralità della Parola di Dio e una viva sensibilità ecumenica.

Nell'autunno 1991, lasciato l'incarico parrocchiale, iniziò il servizio come assistente religioso nell'Istituto di Riposo per la Vecchiaia (un tempo denominato "I poveri vecchi") di Torino. In un ambiente totalmente diverso da quello in cui fino ad allora aveva svolto il suo ministero, don Giovanni seppe affiancarsi a una categoria di persone molte volte messa ai margini e talora dimenticata dagli stessi familiari. La cordialità, il sorriso donato a tutti, l'ascolto paziente e disponibile, uniti all'annuncio della Parola che è fonte di speranza e di autentica consolazione, hanno caratterizzato questo non breve tratto del suo itinerario terreno.

Nell'ultimo anno si era verificato un crollo della salute che rese necessari ripetuti ricoveri ospedalieri con periodi di riposo presso la Casa del Clero "Beato Giovanni Maria Boccardo" a Pancalieri. Anche questo tempo non facile, nel quale è stata preziosa l'assistenza dei suoi familiari, ha visto emergere quella robusta fede nel Signore Gesù al quale don Giovanni aveva dedicato la sua vita.

Il suo corpo attende la risurrezione nel Cimitero di Piobesi Torinese.

DEMICHÉLIS don Carlo.

È deceduto in Torino il 31 dicembre 2008, all'età di 68 anni, dopo 44 di ministero sacerdotale.

Nato in Torino il 15 novembre 1940, aveva seguito la famiglia nel suo trasferimento a Roma e dopo aver conseguito la maturità classica aveva iniziato il curriculum seminaristico nell'Almo Collegio Capranica frequentando la Pontificia Università Gregoriana, dove conseguì la licenza in teologia. Il suo desiderio di una vita povera e semplice, lavorando con la gente, con del tempo libero per la preghiera, stabilendo con la gente un'amicizia personale, diretta e gratuita, l'aveva portato a legarsi con la Diocesi di Susa attratto dalle piccole parrocchie di montagna e così ricevette l'Ordinazione presbiterale il 19 dicembre 1964, nella Cattedrale di Susa, dal Vescovo diocesano Mons. Giuseppe Garneri.

Durante gli studi romani don Carlo aveva conosciuto la spiritualità del Beato Charles De Foucauld e sognava di vivere in una Fraternità, ma il suo Vescovo gli chiese di dedicare inizialmente un periodo alla pastorale diretta nella Diocesi e così per circa sei mesi fu collaboratore nella parrocchia S. Ippolito a Bardonecchia. Entrato come postulante presso i Piccoli Fratelli di Gesù, fu aiutato dai responsabili del discernimento a riconoscere che la sua vocazione era secolare e non religiosa. Tornato in Diocesi, fu nominato vicario cooperatore a Sant'Ambrogio di Torino e vice assistente del C.T.G., dove ha lasciato un ricordo tuttora incancellabile per il rapporto di grande amicizia e partecipazione che seppe instaurare attraverso la sua capacità di dire cose impegnative e importanti in modo semplice e soprattutto raggiungibile. Intanto cominciava a prendere forma quel cammino che più oltre avrebbe segnato la sua vita ed entrò in contatto con l'Arcivescovo di Torino ed i sacerdoti dedicati

alla pastorale del lavoro. Così, con il consenso del suo Vescovo, nell'autunno 1967 don Carlo giunse a Torino appoggiandosi al centro di Via Vittorio Amedeo con don Esterino Bosco, don Antonio Revelli, don Carlo Carlevaris e don Matteo Lepori. L'anno seguente fu nominato vicario cooperatore nella parrocchia torinese di Gesù Buon Pastore e nell'autunno 1969 iniziò l'esperienza di prete operaio, appoggiandosi alla parrocchia Natività di Maria Vergine in Venaria Reale. Un po' alla volta prese forma il suo sogno di una vita sacerdotale in mezzo alla gente, stabilendo un rapporto di amicizia semplice e gratuita, vivendo in comunione con la Chiesa locale e in modo complementare alla vita parrocchiale. Nel suo cammino è stato costante, specie durante l'episcopato del Card. Pellegrino, il confronto aperto con l'autorità diocesana che nel 1973 portò a iniziare la comunità di Via Germanasca. Il 15 gennaio 1976 don Carlo venne incardinato nel Clero dell'Arcidiocesi di Torino.

In tutta la sua vita l'attrattiva della vita nel silenzio della contemplazione si è coniugata con la prossimità alla gente, lo studio della Parola di Dio gli ha fatto scoprire le persone semplici ed è stato in grado di condividere con ogni persona, senza ghetti né esclusioni, il cammino quotidiano. Ha lavorato come operaio in diverse aziende, conoscendo anche la cassa integrazione e le crisi del mondo del lavoro; sempre attento agli altri, ha difeso i diritti e anche i doveri dei lavoratori impegnandosi come delegato sindacale. I compagni di lavoro hanno trovato in lui un amico che ha condiviso difficoltà e problemi, mettendo a disposizione le sue doti di intelligenza e la sua preparazione, dedicandosi poi anche a collaborare in un patronato.

Gli ultimi quindici mesi sono stati segnati dalla consapevolezza di una malattia inguaribile, accettandone le limitazioni, raccogliendo le energie residue per partecipare in quanto gli rimaneva possibile alla vita della sua comunità, confortando coloro che lo accostavano. L'abbandono nelle mani del Padre, maturato nella consuetudine con la spiritualità del De Foucauld, non gli è mai venuto meno.

Il suo corpo attende la risurrezione del Cimitero di Moncalieri.

Indice dell'anno 2008

Atti del Santo Padre

Lettera Apostolica

Lettera Apostolica *Laetare, Colonia urbs* in occasione del VII centenario della morte del Beato Giovanni Duns Scoto, pag. 1139

Messaggi - Lettere

- Messaggio per la XVI Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2008), pag. 3
Messaggio su *Papato e Università* inviato all'Università romana della Sapienza, pag. 6
Messaggio per la XLII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (4 maggio 2008), pag. 12
Messaggio al XXVI Capitolo Generale dei Salesiani, pag. 203
Messaggio pasquale 2008, pag. 207
Messaggio ai partecipanti a un Seminario Internazionale su disarmo, sviluppo e pace, pag. 363
Messaggio augurale agli ebrei in occasione della festività annuale della "Pesah", pag. 367
Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale (19 ottobre 2008), pag. 471
Messaggio al Vertice della FAO sulla sicurezza alimentare, pag. 711
Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (18 gennaio 2009), pag. 843
Messaggio al Congresso Internazionale per il 40° dell'Enciclica *Humanae vitae*, pag. 1142
Messaggio alla FAO per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, pag. 1145
Messaggio ai partecipanti al Convegno Internazionale sul Concilio Vaticano II nel Pontificato di Giovanni Paolo II, pag. 1147
Messaggio per la XIII Seduta pubblica delle Pontificie Accademie, pag. 1315
Messaggio al Patriarca Ecumenico per la festa di S. Andrea Apostolo, pag. 1318
Messaggio per la XLII Giornata Mondiale della Pace (1 gennaio 2009), pag. 1451
Messaggio per la Quaresima 2009, pag. 1458
Messaggio natalizio 2008, pag. 1461
Lettera in occasione della XXXV Congregazione Generale dei Gesuiti, pag. 15
Lettera alla Diocesi e alla Città di Roma sul compito urgente della formazione delle nuove generazioni, pag. 18
Lettera per la VII Assemblea Generale della Federazione Biblica Cattolica, pag. 714
Lettera per la Giornata di Studio su "Culture e Religioni in dialogo", pag. 1463
Messaggio del Cardinale Segretario di Stato in occasione del XXIX Meeting per l'Amicizia tra i Popoli (Rimini, 24-30 agosto 2008), pag. 892
Lettera del Cardinale Segretario di Stato per la Giornata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, pag. 386

Omellerie - Discorsi - Varie

- Ai Membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede (7.1), pag. 21
Ai partecipanti all'Assemblea Plenaria della Congregazione per l'Educazione Cattolica (21.1), pag. 26
Ai partecipanti a un Convegno di studi nel XXV della promulgazione del Codice di Diritto Canonico (25.1), pag. 29
Omella nella conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (25.1), pag. 31
All'inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale della Rota Romana (26.1), pag. 34
Ai partecipanti a un Incontro interaccademico su "L'identità mutevole dell'individuo" (28.1), pag. 37
Ai partecipanti alla Sessione Plenaria della Congregazione per la Dottrina della Fede (31.1), pag. 39
Ai religiosi e alle religiose nella Giornata Mondiale della Vita consacrata (2.2), pag. 99
Incontro con il Clero della Diocesi di Roma (7.2), pag. 102

- Ai partecipanti a un Convegno Internazionale per i vent'anni della *Mulieris dignitatem* (9.2), pag. 119
 Alla Federazione Italiana Esercizi Spirituali (9.2), pag. 121
 Al Consiglio delle Unioni Internazionali dei Superiori e delle Superiori Generali (18.2), pag. 123
 Ai partecipanti alla Congregazione Generale della Compagnia di Gesù (21.2), pag. 125
 Ai partecipanti a un Convegno Internazionale organizzato dalla Pontificia Accademia per la Vita (25.2), pag. 129
 Ai partecipanti all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio *Cor Unum* (29.2), pag. 132
 Ai partecipanti al Corso sul foro interno organizzato dalla Penitenzieria Apostolica (7.3), pag. 209
 Ai Membri del Pontificio Comitato di Scienze Storiche (7.3), pag. 211
 Ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio della Cultura (8.3), pag. 213
 Omelia nella Messa Crismale (20.3) pag. 215
 Ai membri del XXVI Capitolo Generale dei Salesiani (31.3), pag. 218
 Omelia nel III anniversario della morte del Servo di Dio Giovanni Paolo II (2.4), pag. 369
 All'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia (5.4), pag. 372
 Ai partecipanti a un Congresso Internazionale sulle sofferenze di coloro che hanno vissuto il trauma di un aborto procurato o del divorzio dei propri genitori (5.4), pag. 374
 Incontro di preghiera nella Basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina nel XL di fondazione della Comunità di Sant'Egidio (7.4), pag. 377
 Discorso all'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (18.4), pag. 380
 Ai partecipanti all'Assemblea Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali (3.5), pag. 475
 All'Azione Cattolica Italiana nel 140° della fondazione (4.5), pag. 478
 Incontro con il Patriarca degli Armeni Karekin II (9.5), pag. 480
 A un Congresso Internazionale nel XL dell'Enciclica *Humanae vitae* (10.5), pag. 482
 Ai partecipanti alla Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti (15.5), pag. 485
 Al Congresso-Pellegrinaggio Internazionale dell'*Ordo Virginum* (15.5), pag. 487
 Al Forum delle Associazioni Familiari e alla Federazione Europea delle Associazioni Familiari Cattoliche (16.5), pag. 489
 Al Consiglio Superiore delle Pontificie Opere Missionarie (17.5), pag. 491
 Ai partecipanti a un Seminario di studio sui movimenti ecclesiali e le nuove comunità (17.5), pag. 493
 A un Congresso di Facoltà della comunicazione nelle Università Cattoliche (23.5), pag. 496
 Ai Vescovi italiani riuniti per la LVIII Assemblea Generale della C.E.I. (29.5), pag. 498
 Udienza al pellegrinaggio dell'Arcidiocesi per la *Redditio fidei* (2.6), pag. 716
 Ai partecipanti all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso (7.6), pag. 719
 Ai partecipanti al Simposio Europeo dei Docenti universitari (7.6), pag. 721
 All'apertura del Convegno ecclesiale diocesano di Roma (9.6), pag. 723
 Ai rappresentanti delle Radio cattoliche di tutto il mondo (20.6), pag. 727
 Alla *Statio Orbis* del Congresso Eucaristico Internazionale di Québec (22.6), pag. 729
 Incontro con il Patricarca ecumenico di Costantinopoli per l'apertura dell'Anno Paolino (28.6), pag. 732
 Omelia per l'apertura dell'Anno Paolino (28.6), pag. 735
 Omelia nella solennità dei Santi Pietro e Paolo Apostoli (29.6), pag. 739
 La XXIII Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney:
 - Messaggio al popolo australiano, pag. 846
 - Domenica 6 luglio - All'*Angelus*, pag. 847
 - Sabato 12 luglio - Intervista durante il volo verso Sydney, pag. 848
 - Giovedì 17 luglio - Alla cerimonia di benvenuto, pag. 851
 - Alla festa di accoglienza al molo di Barangaroo, pag. 853
 - Venerdì 18 luglio - Incontro ecumenico, pag. 857
 - Incontro con i rappresentanti di altre religioni, pag. 859
 - Ai giovani ospiti della comunità di recupero dell'Università di Notre Dame, pag. 861

- *Sabato 19 luglio* - Omelia nella Messa con l'Episcopato australiano, il Clero, i seminaristi, i novizi e le novizie, pag. 864
 - Discorso durante la Veglia nell'Ippodromo di Randwick, pag. 867
 - *Domenica 20 luglio* - Omelia nella Messa all'Ippodromo di Randwick, pag. 872
 - All'Angelus, pag. 875
 - Ringraziamento ai benefattori e organizzatori della Giornata Mondiale, pag. 876
 - *Lunedì 21 luglio* - Discorso ai volontari della Giornata Mondiale, pag. 877
 - Alla cerimonia di congedo, pag. 878
 - *Domenica 27 luglio* - All'Angelus, pag. 879
- Colloquio con il Clero di Bolzano-Bressanone (6.8), pag. 881
- Il Viaggio Apostolico a Parigi e a Lourdes:
1. Durante il Viaggio
 - Venerdì 12 settembre*
 - Conferenza stampa durante il volo verso Parigi, pag. 979
 2. A Parigi
 - Alla cerimonia di benvenuto all'Eliseo, pag. 981
 - All'incontro con il mondo della cultura al Collège des Bernardins, pag. 983
 - Omelia nella celebrazione dei Vespri a Notre-Dame, pag. 989
 - Ai giovani riuniti per la Veglia di preghiera sul sagrato di Notre-Dame, pag. 993
 - Sabato 13 settembre*
 - Omelia nella Concelebrazione Eucaristica sull'Esplanade des Invalides, pag. 995
 3. A Lourdes
 - A conclusione della processione mariana, pag. 999
 - Domenica 14 settembre*
 - Omelia nella Concelebrazione Eucaristica, pag. 1001
 - All'Angelus, pag. 1005
 - Ai Vescovi della Conferenza Episcopale Francese, pag. 1006
 - Meditazione durante l'adorazione eucaristica, pag. 1011
 - Lunedì 15 settembre*
 - Omelia nella Concelebrazione Eucaristica, pag. 1014
 - Alla cerimonia di congedo, pag. 1017
 4. Dopo il Viaggio
 - Mercoledì 17 settembre*
 - All'Udienza Generale, pag. 1018
- Ai partecipanti a un Simposio su Papa Pacelli (18.9), pag. 1021
- Ai partecipanti a un Congresso Internazionale della Confederazione Benedettina (20.9), pag. 1023
- Ai membri del Centro Studi per la Scuola Cattolica della C.E.I. (25.9), pag. 1025
- All'Incontro Internazionale del movimento *Retrouvaille* per gli sposi in difficoltà (26.9), pag. 1027
- Ai partecipanti a un Incontro in occasione della Giornata Mondiale del Turismo (27.9), pag. 1029
- Visita ufficiale di Benedetto XVI al Quirinale (4.10), pag. 1149
- Interventi in occasione della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi:
- Omelia nella Concelebrazione Eucaristica di apertura (5.10), pag. 1153
 - All'Angelus (5.10), pag. 1156
 - Riflessione in apertura della I Congregazione Generale (6.10), pag. 1157
 - Intervento nella XIV Congregazione Generale (14.10), pag. 1159
 - Omelia nella Concelebrazione Eucaristica conclusiva (26.10), pag. 1160
 - All'Angelus (26.10), pag. 1163
- Omelia nel 50° della morte di Papa Pacelli (9.10), pag. 1165
- Ai partecipanti a un Convegno nel X anniversario della *Fides et ratio* (16.10), pag. 1169
- Visita al Santuario mariano di Pompei (19.10), pag. 1172
- Ai partecipanti al Congresso Nazionale della Società Italiana di Chirurgia (20.10), pag. 1174
- Discorso nel 50° dell'elezione al Pontificato del Beato Giovanni XXIII (28.10), pag. 1176
- Ai partecipanti alla Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze (31.10), pag. 1178

- Ai partecipanti al primo Seminario del *Forum* Cattolico-Musulmano (6.11), pag. 1320
- Ai partecipanti a un Congresso Internazionale sulla donazione di organi, promosso dalla Pontificia Accademia per la Vita (7.11), pag. 1325
- Ai partecipanti a un Congresso su Papa Pacelli (8.11), pag. 1327
- Ai partecipanti a una Conferenza Internazionale sulla cura pastorale dei bambini malati (15.11), pag. 1330
- Ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici (15.11), pag. 1332
- Ai partecipanti alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata (20.11), pag. 1334
- Incontro con il *Catholicos* di Cilicia degli Armeni (24.11), pag. 1336
- Ai partecipanti alla Sessione Plenaria della Commissione Teologica Internazionale (5.12), pag. 1465
- Ai membri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (5.12), pag. 1467
- In Piazza di Spagna nella solennità dell'Immacolata Concezione (8.12), pag. 1469
- Ai partecipanti alla Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (12.12), pag. 1471
- Visita alla sede dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede (13.12), pag. 1473
- Al Centro Televisivo Vaticano per il XXV di fondazione (18.12), pag. 1476
- Ai membri dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica (19.12), pag. 1478
- A docenti e studenti del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana (20.12), pag. 1480
- Ai Cardinali e alla Curia Romana per gli auguri di Natale (22.12), pag. 1482

Atti della Santa Sede

Congregazione per la Dottrina della Fede

- Risposte a quesiti circa l'uso di alcune formule battesimali in linguaggio inclusivo, pag. 135
- Decreto generale circa il delitto di attentata Ordinazione sacra di una donna, pag. 501
- Istruzione *Dignitas personae* su alcune questioni di bioetica, pag. 1031

Congregazione per le Chiese Orientali

Lettera per la Colletta del Venerdì Santo, pag. 223

Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

- Decreto con il quale si concede una speciale facoltà per la celebrazione della *Conversione di San Paolo Apostolo* nell'anno giubilare, bimillenario della sua nascita, pag. 43
- Lettera alle Conferenze dei Vescovi sul "Nome di Dio", pag. 743

Congregazione per il Clero

- Lettere in occasione della Giornata Mondiale di Preghiera per la Santificazione Sacerdotale, pagg. 389, 747
- Messaggio ai sacerdoti in occasione della festa del Santo Curato d'Ars, pag. 895

Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica

Istruzione *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*, pag. 503

Congregazione per l'Educazione Cattolica

- Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e nella formazione dei candidati al Sacerdozio, pag. 753
- Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose, pag. 761

Penitenzieria Apostolica

- Indulgenze speciali per l'Anno Paolino, pag. 527
- Speciali indulgenze in occasione della XXIII Giornata Mondiale della Gioventù (Sydney, 15-20 luglio 2008), pag. 769

Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

Nota su *Finanza e sviluppo*, pag. 1339

Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso

- Messaggio per la festa di "Vesak" 2008, pag. 393
- Messaggio per la fine del Ramadan, pag. 1049
- Messaggio agli Indù in occasione della festa di *Diwali* 2008, pag. 1181
- Dichiarazione finale del primo Seminario del *Forum Cattolico-Musulmano*, pag. 1322

Pontificia Commissione Biblica

Bibbia e morale. Radici bibliche dell'agire cristiano, pag. 529

Sinodo dei Vescovi**XII Assemblea Generale Ordinaria**

- La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa - *Instrumentum laboris*, pag. 771
- Celebrazione:
 - Interventi del Santo Padre, pag. 1153
 - Relazione "ante disceptationem", pag. 1183
 - Relazione "post disceptationem", pag. 1201
 - Elenco finale delle "Proposizioni", pag. 1221
 - Messaggio al Popolo di Dio, pag. 1237
 - Appello dei Patriarchi e degli Arcivescovi Maggiori alla Comunità Internazionale, pag. 1245
 - Intervento del Patriarca Ecumenico sulla Scrittura nella tradizione ortodossa, pag. 1293

Atti della Conferenza Episcopale Italiana

Rendiconto previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativo all'utilizzazione delle somme pervenute nell'anno 2007 all'I.C.S.C. e alla C.E.I. in forza degli artt. 46 e 47 della medesima legge, pag. 897

Lettera dell'Episcopato: Sostenere la Chiesa per servire tutti. A vent'anni da *Sovvenire alle necessità della Chiesa*, pag. 1247

Assemblee Generali**LVIII Assemblea Generale (Roma, 26-30 maggio 2008)**

- Discorso del Santo Padre, pag. 498
- 1. Prolusione del Cardinale Presidente, pag. 601
- 2. Comunicato finale, pag. 613
- 3. Ripartizione delle somme derivanti dall'8 per mille per l'anno 2008, pag. 618

Atti del Cardinale Presidente

- Lettera del Cardinale Presidente a Franco Miano, Presidente dell'Azione Cattolica Italiana, pag. 1253
- Intervento del Cardinale Presidente: *Il futuro della Chiesa cattolica in Italia*, pag. 1437

Presidenza

- Messaggio in occasione per l'LXXXIV Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (6 aprile 2008), pag. 241

- Messaggio in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2009-2010, pag. 1347

Consiglio Episcopale Permanente

- *Sessione del 21-24 gennaio 2008*
 1. Prolusione del Cardinale Presidente, pag. 45
 2. Comunicato finale, pag. 55
- *Sessione del 10-13 marzo 2008*
 1. Prolusione del Cardinale Presidente, pag. 229
 2. Comunicato finale, pag. 235
- *Sessione del 22-25 settembre 2008*
 1. Prolusione del Cardinale Presidente, pag. 1051
 2. Comunicato finale, pag. 1060

Determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto per l'anno 2009, pag. 1063
- Messaggio per la XXXI Giornata Nazionale per la Vita (1 febbraio 2009), pag. 1257

Commissione Episcopale per il Clero e la Vita consacrata

Messaggio per la XII Giornata Mondiale della Vita consacrata (2 febbraio 2008), pag. 59

Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

Messaggio per la Giornata del Ringraziamento (9 novembre 2008), pag. 907

Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo

Messaggio per la III Giornata per la salvaguardia del creato (1 settembre 2008), pag. 137

Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani

Documento conclusivo della XLV Settimana Sociale (Pistoia-Pisa, 18-21 ottobre 2007): *Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano*, pag. 1259

Ufficio Nazionale per la Pastorale della Sanità

Per la XVII Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2009): *Educare alla salute, educare alla vita*, pag. 1349

Atti della Conferenza Episcopale Piemontese

Nuovo Vescovo di Casale Monferrato, pag. 621

Cori e concerti nelle chiese, pag. 623

– *I cori nella liturgia*, pag. 624

– *I concerti nelle chiese*, pag. 635

“Accanto ai malati nella psiche”. Lotta alla malattia mentale, pag. 1489

Riunioni Plenarie dell'Episcopato

Assemblea primaverile (Pianezza, 3 aprile 2008)

Comunicato dei lavori, pag. 395

Assemblea autunnale (Pianezza, 17-18 settembre 2008)

Comunicato dei lavori, pag. 1065

Atti del Cardinale Presidente

Omelia nell'Ordinazione Episcopale del Vescovo di Casale Monferrato, pag. 811

- Riflessione iniziale nella XIX Giornata diocesana Caritas, pag. 271
- Indirizzo di saluto nell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2008 del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese, pag. 295
- Omelia nella Basilica della Consolata per il III anniversario della pia morte del Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, pag. 397
- Omelia in Cattedrale nella Veglia di preghiera per le Vocazioni, pag. 400
- Omelia in Cattedrale nella trigesima di Chiara Lubich, pag. 403
- Omelia nella festa di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, pag. 407
- Riflessione per l'incontro di preghiera "Torino incontra Taizé", pag. 650
- Omelia nella Veglia di Pentecoste, pag. 652
- Nella giornata di fraternità sacerdotale per il XXVIII anniversario dell'Ordinazione episcopale, pag. 656
- Alla celebrazione cittadina in Cattedrale per il *Corpus Domini*, pag. 660
- Alla serata di preghiera nella festa di Maria Ausiliatrice, pag. 663
- Il pellegrinaggio a Roma per la *Reddito fidei*:
- Discorso del Santo Padre, pag. 716
 - Presentazione dei pellegrini al Santo Padre, pag. 718
 - Omelia nella Basilica Vaticana, pag. 815
- Omelia per una Ordinazione presbiterale in Cattedrale, pag. 818
- Omelia in Cattedrale nella celebrazione di saluto al Beato Pier Giorgio Frassati prima della Giornata Mondiale della Gioventù a Sydney, pag. 820
- Nella festa della Consolata, Patrona dell'Arcidiocesi:
- Nella Concelebrazione Eucaristica, pag. 824
 - Dopo la processione, pag. 827
- Omelia in Cattedrale nella festa del Patrono di Torino, pag. 828
- Omelia nell'Ordinazione Episcopale del Vescovo di Casale Monferrato, pag. 811
- Omelia nella Liturgia esequiale per Mons. Franco Sibilla, Vescovo emerito di Asti, pag. 911
- Omelia nella celebrazione esequiale per l'ing. Andrea Pinifarina, pag. 915
- Omelia a Pavia nella solennità di S. Agostino, pag. 919
- Omelia nel Santuario di Belmonte dopo l'aggressione ai Frati Francescani, pag. 922
- Intervento a una Tavola Rotonda durante il Congresso Mondiale di Architettura, pag. 926
- Omelia a Cagliari nella Basilica di N. S. di Bonaria, pag. 1069
- Interventi alla "Due Giorni" del Clero, pag. 1073
- Omelia per l'inizio dell'Anno pastorale con i diaconi, pag. 1077
- Omelia a Pinerolo nel 500° anniversario della dedizione della Cattedrale, pag. 1267
- Omelia in Cattedrale per l'inizio dell'Anno Accademico delle Facoltà teologiche presenti a Torino, pag. 1281
- Alla Veglia missionaria in Cattedrale per l'apertura dell'Anno della Parola, pag. 1284
- Omelia in Cattedrale per l'inizio dell'Anno Accademico delle Università, pag. 1287
- Omelia in Cattedrale nella solennità di Tutti i Santi, pag. 1377
- Alle Celebrazioni nella Commemorazione di tutti i fedeli defunti, pag. 1380
- Alle Ordinazioni diaconali in Cattedrale, pag. 1386
- A Lourdes per la conclusione dell'Anno giubilare delle apparizioni, pag. 1505
- All'inaugurazione del Museo diocesano di Torino, pag. 1508
- Al Rito di ammissione agli Ordini sacri, pag. 1509
- Omelie in Cattedrale per il Natale del Signore, pag. 1511
- Al "*Te Deum*" di fine anno alla Consolata, pag. 1517
- Celebrazione in Cattedrale nella notte di passaggio al nuovo anno, pag. 1519

Curia Metropolitana**VICARIATO GENERALE**

La raccolta di offerte "per la Carità del Papa" nell'anno della "*Redditio fidei*", pag. 411

Facoltà di rimettere la scomunica annessa all'aborto procurato senza l'onere del ricorso, pag. 1391

Facoltà per la binazione e la trinazione - Offerta per la celebrazione e l'applicazione della Santa Messa, pag. 1521

CANCELLERIA**Ordinazioni**

– sacerdoti (*presbiteri diocesani*)

GROSSO Mauro (14.6), pag. 833

GROSSO Silvio (16.11), pag. 1393

– diaconi permanenti

CAMPA Ezio (16.11), pag. 1393

DI CAPRIO Enrico (16.11), pag. 1393

VITULLI Vincenzo (16.11), pag. 1393

Escardinazioni

CANTINO diac. Francesco, pag. 163

MAGRI diac. Andrea, pag. 929

PARISELLA diac. Antonio, pag. 163

Rinunce e dimissioni

– di parroci

BALBIANO don Roberto: Avigliana - S. Maria Maggiore (1.9), pag. 929

BARBAY don Roland: - Rivarossa - S. Maria Maddalena (1.9), pag. 929

- Vauda Canavese - Santi Bernardo e Nicola (1.9), pag. 929

CHIRIOTTO can. Michele: Buttigliera d'Asti (AT) - S. Martino Vescovo (1.9), pag. 929

CUNIBERTO don Mario: - Torino - Madonna del Carmine (1.9), pag. 929

- S. Barbara Vergine e Martire (1.9), pag. 929

DELBOSCO mons. Piero: Alpignano - S. Martino Vescovo (1.11), pag. 1289

FASSINO don Fabrizio: Rivoli - S. Martino Vescovo (1.9), pag. 930

FERRERO don Adolfo: - Castagnole Piemonte - S. Pietro in Vincoli (1.9), pag. 930

- Piobesi Torinese - Natività di Maria Vergine (1.9), pag. 930

LARATORE don Piero: - Torino - S. Giacomo Apostolo (1.9), pag. 930

- S. Grato in Bertolla (1.9), pag. 930

MEINA can. Aurelio: Arignano - Assunzione di Maria Vergine e S. Remigio (1.9), pag. 930

ODDENINO don Francesco: Torino - Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime (1.9), pag. 930

ODDENINO don Giovanni: Torino - Natività di Maria Vergine (1.9), pag. 930

PANTAROTTO don Gabriele: Andezeno - S. Giorgio Martire (1.9), pag. 930

PETRARULO don Mauro: Venaria Reale - Natività di Maria Vergine (1.9), pag. 930

VANONI don Bruno: Buttigliera d'Asti (AT) - S. Martino Vescovo (1.9), pag. 929

VARELLO don Marco: Rivalta di Torino - Santi Pietro e Andrea Apostoli (1.9), pag. 930

VIECCA don Giovanni: Chieri - S. Luigi Gonzaga (1.9), pag. 930

– altre

CARONI Leonardo, pag. 265

CHITTOLINA Francesco, pag. 265

COCCOLO mons. Giovanni, pagg. 87, 88

GARBERO don Bernardo, pag. 88

GNACCARINI Francesco, pag. 414

MENEGHETTI Gastone, pag. 666
 MONDINO Ettore, pag. 1290
 MORGANDO Aldo, pag. 666
 VALETTO Cornelio, pag. 666
 VAUDAGNOTTO can. Mario, pag. 413
 ZOCCALLI don Roberto, pag. 88

Termine di ufficio

– di parroci

SERRA p. Adriano, C.R.S.: *San Francesco al Campo - S. Francesco d'Assisi (18.10)*, pag. 1289

– di vicari parrocchiali

AZZARELLO p. Vincenzo, C.S.I., pag. 1079
 BORTOLATO don Stefano, F.D.P., pag. 935
 BUGLIARI can. Giovanni (*Lungro*), pag. 833
 FERRERO don Fabrizio, pag. 935
 GAMBINI p. Francesco, O.A.D., pag. 1079
 GRAGLIA don Fabrizio, S.D.B., pag. 935
 GRILLO don Piero Antonio, S.D.B., pag. 1079
 LIVI don Alberto, pag. 265
 ROCCHIETTI p. Gianlorenzo, C.S.I., pag. 1079
 TESSORE don Ermete, S.D.B., pag. 935

– di collaboratori parrocchiali

CATTANEO don Domenico, pag. 1523
 DAWOOD don Douglas Yousif Shamshoon (*Babilonia dei Caldei*), pag. 931
 GIOACHIN don Giorgio, pag. 1079
 LINYIRU don Bartholomew Michubu (*Meru*), pag. 1523
 PIETRONSKI don Piotr (*Sandomierz*), pag. 931
 RADICI don Felice, pag. 931
 SCREMIN can. Mario, pag. 413

– di collaboratori pastorali

BIANCOTTI diac. Giuseppe, pag. 87
 BOLLONE diac. Angelo, pag. 931
 MANSUETO diac. Lorenzo (*Conversano-Monopoli*), pag. 1523
 NICOLETTI diac. Mauro, pag. 931
 PASSIATORE diac. Domenico, pag. 265
 PATTARINO diac. Luigi, pag. 1523
 PERTOSA diac. Danilo, pag. 931
 TRUCCO diac. Giacomo, pag. 1079

– di assistenti religiosi in ospedale, casa di cura o di riposo

BIANCOTTI diac. Giuseppe, pag. 87
 CAGLIO don Domenico, pag. 1523
 FALSINI Mary sr. Rinalda, pag. 163
 FRATUS don Giuseppe, pag. 931
 GABRIELLI sr. Marta, pag. 1081
 GIOACHIN don Giorgio, pag. 1523
 LANFRANCO don Alessandro, pag. 1289
 MAGAGNATO don Ezio, pag. 1523
 MOLLAR don Livio, pag. 1523
 OSELLA don Giuseppe Giovanni, pag. 1079
 PANTAROTTO don Gabriele, pag. 1393
 SAPEI don Angelo, pag. 932
 ZOCCOLETTI diac. Giuseppe, pag. 1523

– di rettori di chiesa o addetti

BUGLIARI can. Giovanni (*Lungro*), pag. 833

DE COL p. Adolfo, I.M.C., pag. 1393

PELLINI don Sergio, S.D.B., pag. 932

ROGALA p. Stanislaw, M.S., pag. 165

SCREMIN can. Mario, pag. 1393

ZAMBELLI p. Andrea, S.S.S., pag. 1080

– altri

BELLUCCI don Ugo, pag. 1082

BOTERO GOMEZ don Martin Augusto (*Buga*), pag. 413

CALEGARI p. Edecir, O.A.D., pag. 1080

CERAGIOLI don Ferruccio, pag. 932

DELBOSCO mons. Piero, pag. 1290

EDILE can. Efisio, pag. 932

FIANDINO S.E.R. Mons. Guido, pag. 1080

GAMBINO can. Pietro, pag. 1289

GUGLIELMIN diac. Carlo, pag. 1082

MANA don Mario, pag. 163

REGE GIANAS can. Giovanni, pagg. 933, 1349

VAUDAGNOTTO can. Mario, pag. 413

Trasferimenti

– di parroci

BERTERO don Claudio: da *Rivoli - S. Bartolomeo Apostolo a Torino - Natività di Maria Vergine (1.9)*, pag. 932EDILE can. Efisio: da *Giaveno - S. Lorenzo Martire a Marene (CN) - Natività di Maria Vergine (1.9)*, pag. 932ENRIETTO don Antonio: da *Rivoli - S. Bernardo Abate a Piobesi Torinese - Natività di Maria Vergine e Castagnole Piemonte - S. Pietro in Vincoli (1.9)*, pag. 932GAMBINO can. Pietro: da *Moncalieri - S. Maria della Scala e S. Egidio a Alpignano - S. Martino Vescovo (1.11)*, pag. 1289GINESTRONE don Dante: da *La Loggia - S. Giacomo Apostolo a Moncalieri - S. Maria della Scala e S. Egidio (1.11)*, pag. 1290MARINI don Ruggero: da *Moncalieri - S. Giovanna Antida Thouret a La Loggia - S. Giacomo Apostolo (1.11)*, pag. 1290MONDINO don Giovanni: da *Marene (CN) - Natività di Maria Vergine a Giaveno - S. Lorenzo Martire (1.9)*, pag. 932PAIRETTO don Francesco: da *Giaveno - Beata Vergine Consolata a Caselette - S. Giorgio Martire e Val della Torre - S. Donato Vescovo e S. Maria della Spina (1.9)*, pag. 932PAVESIO don Claudio: da *Val della Torre - S. Donato Vescovo e S. Maria della Spina e Caselette - S. Giorgio Martire a Buttigliera d'Asti (AT) - S. Martino Vescovo e Arignano - Assunzione di Maria Vergine e S. Remigio (1.9)*, pag. 933PONZONE don Oreste: da *Moncalieri - S. Martino Vescovo a Rivalta di Torino - Santi Pietro e Andrea Apostoli (1.9)*, pag. 933REGE GIANAS can. Giovanni: da *Rivoli - S. Maria della Stella a Giaveno - Beata Vergine Consolata (1.9)*, pag. 933VICENZA don Gerardo: da *Cafasse - S. Grato Vescovo a Moncalieri - S. Martino Vescovo (1.9)*, pag. 933

– di vicari parrocchiali

BLANDA don Salvatore, S.D.B., pag. 933

MARINO don Alessandro, pag. 933

– di collaboratori parrocchiali

ARIASETTO don Sergio, pag. 933

CORA don Silvio, pag. 933

MBELENGE APANEBA don René (*Isiro-Niangara*), pag. 665

– di collaboratori pastorali

ALLARA diac. Mario, pag. 87

BAUDO diac. Arturo, pag. 1080

CARLINO diac. Giorgio, pag. 833

COSTANTINO diac. Nicola, pag. 87

– assistenti religiosi in ospedale

ALESSANDRIA p. Giancarlo, M.I., pag. 163

GIOACHIN don Giorgio, pag. 933

Nomine

– di parroci

BARAVALLE don Michele: - *Vauda Canavese - Santi Bernardo e Nicola (1.9)*, pag. 934

- *Rivarossa - S. Maria Maddalena (1.9)*, pag. 934

BELLUCCI don Ugo: *Avigliana - S. Maria Maggiore (1.9)*, pag. 934

CAGLIO don Domenico: *San Maurizio Canavese - SS. Nome di Maria (1.9)*, pag. 934

CALZONI don Alberto: *Torino - S. Giacomo Apostolo (1.9)*, pag. 934

- *S. Grato in Bertolla (1.9)*, pag. 934

CARLUCCI don Gianfranco: *Moncalieri - S. Giovanna Antida Thouret (1.11)*, pag. 1290

FERRARI don Davide (*Brescia*): *Rivoli - S. Bartolomeo Apostolo (1.10)*, pag. 1080

FIANDINO S.E.R. Mons. Guido: *Torino - Beata Vergine delle Grazie (1.10)*, pag. 1080

GARBIGLIA don Pier Antonio: - *Andezeno - S. Giorgio Martire (1.9)*, pag. 934

- *Chieri - S. Luigi Gonzaga (1.9)*, pag. 934

GAUDE don Pier Giuseppe: *Torino - S. Barbara Vergine e Martire (1.9)*, pag. 934

- *Madonna del Carmine (1.9)*, pag. 934

GHU p. Giacomo, C.R.S.: - *San Francesco al Campo - S. Francesco d'Assisi (19.10)*, pag. 1291

- *San Maurizio Canavese - S. Maurizio Martire (19.10)*, pag. 1291

ISONNI don Giovanni (*Brescia*): - *Rivoli - S. Maria della Stella (1.10)*, pag. 1080

- *S. Martino Vescovo (1.10)*, pag. 1080

MACCHI p. Fabrizio, C.R.S.: - *San Francesco al Campo - S. Francesco d'Assisi - Mod. (19.10)*, pag. 1291

- *San Maurizio Canavese - S. Maurizio Martire - Mod. (19.10)*, pag. 1291

MARINO don Vincenzo: *Venaria Reale - Natività di Maria Vergine (1.9)*, pag. 934

MATTUZ don Mario: *Torino - Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime (1.9)*, pag. 934

SANDRETTO don Piergiuseppe: *Cafasse - S. Grato Vescovo (1.9)*, pag. 934

VITALI don Renato: *Pertusio - S. Lorenzo Martire (1.4)*, pag. 265

ZANI don Andrea (*Brescia*): *Rivoli - S. Bernardo Abate (1.10)*, pag. 1080

– di amministratori parrocchiali

BALBIANO don Roberto: *Avigliana - S. Maria Maggiore (1.9)*, pag. 929

BERTERO don Claudio: *Rivoli - S. Bartolomeo Apostolo (1.9)*, pag. 932

BOTERO GOMEZ don Martin Augusto (*Buga*): *Prascorsano - S. Andrea Apostolo (5.4)*, pag. 413

BURDINO don Paolo: - *Rivarossa - S. Maria Maddalena (1.9)*, pag. 934

- *Vauda Canavese - Santi Bernardo e Nicola (1.9)*, pag. 934

CROTTI don Giacomo, S.D.B.: *Rivoli - S. Martino Vescovo (1.9)*, pag. 934

CUNIBERTO don Mario: *Torino - Madonna del Carmine (1.9)*, pag. 929

- *S. Barbara Vergine e Martire (1.9)*, pag. 929

DELBOSCO mons. Piero: *Alpignano - S. Martino Vescovo (1.11)*, pag. 1289

EDILE don Efisio: *Giaveno - S. Lorenzo Martire (1.9)*, pag. 932

ENRIETTO don Antonio: *Rivoli - S. Bernardo Abate (1.9)*, pag. 932

FERRERO don Adolfo: - *Castagnole Piemonte - S. Pietro in Vincoli (1.9)*, pag. 930

- *Piobesi Torinese - Natività di Maria Vergine (1.9)*, pag. 930

- GAMBINI don Pietro: *Moncalieri - S. Maria della Scala e S. Egidio (1.11)*, pag. 1289
GINESTRONE don Dante: *La Loggia - S. Giacomo Apostolo (1.11)*, pag. 1290
LARATORE don Piero: - *Torino - S. Giacomo Apostolo (1.9)*, pag. 930
- *S. Grato in Bertolla (1.9)*, pag. 930
MARINI don Ruggero: *Moncalieri - S. Giovanna Antida Thouret (1.11)*, pag. 1290
MASCIA don Pasqualino: *Torino - Beata Vergine delle Grazie (1.9)*, pag. 934
MONDINO don Giovanni: *Marene (CN) - Natività di Maria Vergine (1.9)*, pag. 932
ODDENINO don Francesco: *Torino - Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime (1.9)*, pag. 930
ODDENINO don Giovanni: *Torino - Natività di Maria Vergine (1.9)*, pag. 930
PAIRETTO don Francesco: *Giaveno - Beata Vergine Consolata (1.9)*, pag. 932
PANTAROTTO don Gabriele: *Andezeno - S. Giorgio Martire (1.9)*, pag. 930
PAVESIO don Claudio: - *Caselle - S. Giorgio Martire (1.9)*, pag. 933
- *Val della Torre - S. Donato Vescovo e Martire (1.9)*, pag. 933
- *S. Maria della Spina (1.9)*, pag. 933
PETRARULO don Mauro: *Venaria Reale - Natività di Maria Vergine (1.9)*, pag. 930
PONZONE don Oreste: *Moncalieri - S. Martino Vescovo (1.9)*, pag. 933
REGE GIANAS don Giovanni: *Rivoli - S. Maria della Stella (1.9)*, pag. 933
SAPEI don Angelo: *Rivalta di Torino - Santi Pietro e Andrea Apostoli (1.9)*, pag. 934
SEBOLD p. Salesio, O.A.D.: *Collegno - Madonna dei Poveri (1.10)*, pag. 1080
VANONI don Bruno: *Buttiglieria d'Asti (AT) - S. Martino Vescovo (1.9)*, pag. 929
VICENZA don Gerardo: *Cafasse - S. Grato Vescovo (1.9)*, pag. 933
VIECCA don Giovanni: *Chieri - S. Luigi Gonzaga (1.9)*, pag. 930
- *di vicari parrocchiali*
BELLOTTO p. Giuseppe, C.S.I., pag. 1080
CONCOLATO don Ivan, F.D.P., pag. 935
GROSSO don Mauro, pag. 833
GROSSO don Silvio, pag. 1393
IUCULANO don Massimo, S.D.B., pag. 935
PAGLIUSO p. Pasquale, C.S.I., pag. 1080
PERTILE don Mario, S.D.B., pag. 1081
PUIG p. Ferdinando, O.A.D., pag. 1081
- *di collaboratori parrocchiali*
BALBIANO don Roberto, pag. 935
CERAGIOLI don Ferruccio, pag. 1081
CUNIBERTO don Mario, pag. 935
FERRERO don Fabrizio, pag. 935
LARATORE don Piero, pag. 935
MARANTONIO p. Franco Agostino, O.F.M.Cap., pag. 1290
ODDENINO don Francesco, pag. 935
ODDENINO don Giovanni, pag. 935
PELIZZA don Giuseppe, S.D.B., pag. 87
RAKOTONIAINA don Jean Baptiste (*Ambakondrazaka*), pag. 1291
RAVARINI don Paolo (*Brescia*), pag. 1081
ROSELLI don Michele, pag. 1082
SCREMIN can. Mario, pag. 1394
SOLOVEJ don Vladimir (*Vilnius*), pag. 1082
VENUTO don Francesco Saverio, pag. 87
VIECCA don Giovanni, pag. 935
- *di collaboratori pastorali*
CAMPÀ diac. Ezio, pag. 1394
DI CAPRIO diac. Enrico, pag. 1394
TANCI diac. Carlo (*Albenga-Imperia*), pag. 1082
VITULLI diac. Vincenzo, pag. 1394

– *di moderatori di Unità Pastorale*

FEDRIGO don Sergio, pag. 88
 GARBIGLIA can. Giancarlo, pag. 88
 MILANESIO don Roberto, pag. 88

– *di canonici*

FERRETTI don Giovanni, pag. 936
 GINESTRONE don Dante, pag. 1290
 ISONNI don Giovanni (*Brescia*), pag. 1080
 MONDINO don Giovanni, pag. 932
 VAUDAGNOTTO can. Mario, pag. 413

– *di assistenti religiosi in ospedale, casa di cura o di riposo*

APPIOTTI diac. Ferdinando, pag. 1081
 BIROLINI Maria Speranza sr. Benilde, pag. 1290
 COCCHI don Giuseppe, pag. 1290
 d'ISCHIA diac. Claudio, pag. 265
 FASSINO don Fabrizio, pag. 1081
 FERRERO don Domenico, pag. 1081
 GROSSO diac. Silvio, pag. 936
 KILASARA p. Peter Kessy, C.S.Sp., pag. 1081
 MADDALENO don Osvaldo, pag. 935
 OGGERO can. Domenico, pag. 935
 PANTAROTTO don Gabriele, pag. 935
 PEROLINI can. Paolo, pag. 1081
 PETRARULO don Mauro, pag. 935
 SERIO diac. Francesco, pag. 1290
 SOFIA don Tiziano, S.D.B., pag. 1081
 WILK p. Krzysztof, M.I., pag. 1081

– *di rettori di chiesa o addetti*

BARBAY don Roland, pag. 936
 BELLUSCIO don Angelo Maria (*Lungro*), pag. 937
 CIABERNA p. Alvaro, M.S., pag. 165
 DALCERO p. Venceslao, S.S.S., pag. 1081
 FERRERO don Adolfo, pag. 936
 FERRERO don Fabrizio, pag. 936
 FRATUS don Giuseppe, pag. 936
 LOTTO don Francesco, S.D.B., pag. 936
 MORETTI p. Pietro, I.M.C., pag. 1394
 SCREMIN can. Mario, pag. 413
 VAUDAGNOTTO can. Mario, pag. 413

– *in attività - Commissioni - Organismi diocesani*

AIME don Oreste, pag. 66
 AJGERE MGBARA Susan, pag. 68
 ALFONSO Serafina, pag. 266
 AMORE don Antonio, pag. 66
 ANTONINI sr. Maria Clara, pag. 164
 APRILE Diana, pag. 266
 ARDOINO Gian Luigi, pag. 164
 ARMANI p. Gherardo, C.M., pag. 164
 ARNOLFO don Marco, pag. 1290
 ASTOLFI Luca, pag. 164
 AVATANEO can. Gian Carlo, pagg. 62, 65, 243
 BARAVALLE don Sergio, pag. 63
 BARBERA Gianfranco, pag. 1524

BARBERIS Bruno, pag. 164
BARDINI Roberto, pag. 164
BARGELLI diac. Roberto, pagg. 66, 164
BARSOTTI diac. Angelo, pag. 66
BASSO can. Marino Maria, pagg. 63, 88
BAUDO diac. Arturo, pag. 66
BECCHI Giorgio Adriano, pag. 67
BELLUCCI don Ugo, pag. 63
BERNARDI Francesco, pag. 67
BERRUTO mons. Dario, pag. 62
BERTAGLIA sr. Maria Pia, pag. 68
BERTINETTI don Aldo, pag. 243
BILEWSKI Marco, pag. 67
BIROLO don Leonardo, pag. 62
BONATTI Marco, pagg. 68, 164
BONOMO Antonio, pag. 66
BORDIGA sr. Marisa, pag. 68
BORIO don Antonio, pag. 63
BORLONE CERRI Rosalia, pag. 68
BORTOLUSSI don Daniele, pagg. 62, 68, 243
BOSSÙ don Ennio, pagg. 62, 243, 936
BRUNETTI can. Marco, pagg. 62, 243
BUSSIO Renzo, pag. 66
BUSSO DI PALERMO Paola, pag. 67
CALCI sr. Claudia, pag. 164
CAMPÀ don Claudio, pag. 63
CANTÙ p. Giuseppe, O.F.M.Conv., pag. 63
CARCHERI Pier Cesare, pag. 164
CARDACI Maurizio, pag. 67
CARDILE Grazia, pag. 67
CARDONE Lorena, pag. 68
CASALEGNO Cristina, pag. 66
CASIRAGHI sr. Rosella, pag. 68
CASTAGNERI don Carlo, pag. 266
CATANESE Salvatore p. Alfonso M., O.S.M., pag. 665
CATTANEO don Domenico, pagg. 62, 164
CAVALLO can. Domenico, pag. 936
CERAGIOLI don Ferruccio, pag. 243
CERRI diac. Francesco, pag. 68
CHIADÒ don Alberto, pag. 62
CIAMPOLINI Tiziana, pag. 164
CIOCATTO MOSOLE Anna, pag. 67
COCCO sr. Franca Rita, pag. 68
COHA don Giuseppe, pag. 62
COLICO fr. Roberto, pag. 66
COLLO can. Carlo, pag. 66
COLOMBARA Lucia, pag. 936
CORAZZA don Ilario, pag. 62
CORMANI sr. Eva, pag. 66
DANNA don Valter, pagg. 63, 243
DAVID Maria Luisa, pag. 164
DE ANGELI don Maurizio, pagg. 63, 243

DELBOSCO don Piero, pagg. 62, 65, 243, 1271
DEMARIE don Livio, S.D.B., pagg. 66, 243
DI MARCO Renzo, pag. 164
DI PALERMO Giovanni, pag. 67
DOS SANTOS Alves, pag. 68
DOVIS Pierluigi, pagg. 65, 88
DURANDO Sergio, 67
ECHANO Erlinda, pag. 68
FALCHI FERRAGATTA M. Teresa Wally, pag. 67
FALCIOLA Roberto, pag. 666
FAVA POSSAMAI Elda, pag. 936
FAVARO mons. Oreste, pag. 936
FAYÉ Joseph, pag. 68
FERENT Gabriella, pag. 67
FERRERO Paolo Osiride, pag. 68
FERRETTI don Giovanni, pag. 63
FIANDINO S.E.R. Mons. Guido, pagg. 61, 65, 243
FIORINO MASTROENI Paola, pag. 67
FOIERI don Antonio, pagg. 62, 65, 243
FONTANA don Andrea, pagg. 62, 65, 243
FRANCO Andrea, pag. 67
FRANCO don Carlo, pag. 63
GALLO Silvana, pag. 66
GALVAGNO don Germano, pag. 63
GAMBALETTA don Marino, pag. 62
GARBERO don Giacomo, pag. 68
GARBIGLIA can. Giancarlo, pag. 164
GHIAZZA don Marco, pag. 1082
GHIBAUDI Iolanda, pag. 164
GHIBERTI mons. Giuseppe, pagg. 63, 164, 937
GIAMBUZZI Marta Maria Lucia, pag. 67
GIOVANNINI don Attilio, S.D.B., pag. 833
GIROLA diac. Giovanni Francesco, pag. 164
GOLA p. Giancarlo, S.I., pag. 68
GOTTARDO don Roberto, pagg. 62, 164
INTILLA Luciano, pag. 67
LA RUSSA Rocco, pag. 164
LANA don Fiorenzo, pag. 62
LANO Massimiliano, pag. 164
LOMBARDI Luigi, pag. 66
LOMUNNO Marina, pag. 164
LONGHI Andrea, pag. 67
LONGHI diac. Oreste, pag. 66
MADDALENO don Osvaldo, pag. 62
MAENDELEO p. John Laurian, C.S.Sp., pag. 1081
MANTELLO don Giovanni, pag. 62
MARCHIONNE VASILE Barbara, pag. 66
MARENCO Maria Rita, pag. 937
MARGOTTI PELLEGRINI Marta, pag. 937
MARINO don Alessandro, pag. 63
MARINO Tommaso, pagg. 66, 266, 666
MARITANO can. Giovanni, pag. 243

MARITANO S.E.R. Mons. Livio, pag. 243
MAROCCO ROCCO Maria Francesca, pag. 67
MARTINACCI mons. Giacomo Maria, pagg. 62, 243
MASCIOVECCHIO CALDAROLA Gianna, pag. 266
MASOERO don Claudio, pag. 63
METTI Marco, pag. 66
MIHAJLOVIC' diac. Arsen, pag. 66
MITOLO don Domenico, pag. 63
MOLINARI don Gianfranco, pag. 63
MONTICONE can. Dario, pag. 63
MORGAGNI diac. Mario, pag. 266
MURA fr. Egidio, F.S.C., pag. 68
MUSOTTO BAUDO Maria Adele, pag. 67
NACHTMANN diac. Carlo, pag. 1082
NOVO Rosina, pag. 414
OIOLI sr. Elena, pag. 937
OSELLA Carla, pag. 68
PACINI don Andrea, pagg. 63, 936
PAOLINO Bartolomeo, pag. 164
PAOLINO Clotilde, pag. 164
PEIROLO Laura, pag. 164
PELLINI don Sergio, S.D.B., pag. 63
PERLO don Bartolo, pagg. 62, 65
PEROTTO GARETTO Paola, pag. 937
PERUCCA don Enrico, pag. 63
PICHETTO MARTELLINI Maria Teresa, pag. 67
PICCIONI ULIANO Susanna, pag. 67
POPULIN don Roberto, pag. 937
PORTA don Bruno (*Acqui*), pagg. 62, 65, 243
RE don Renato, pag. 63
REGE GIANAS can. Giovanni, pag. 164
REPOLE don Roberto, pag. 66
RIDELLA sr. Franca, pag. 68
RINARELLI Franco, pag. 66
RIPA BUSCHETTI di MEANA don Paolo, S.D.B., pagg. 62, 65, 243
ROBERTO Claudio, pag. 67
ROMER Wanda, pag. 67
ROSELLA Luigi, pag. 266
ROSELLI don Michele, pagg. 937, 1082
ROSSI don Dario, pag. 163
SACCO don Antonio, pag. 937
SALIETTI can. Giovanni, pag. 243
SALUSSOGLIA don Aldo, pag. 413
SARZINI don Franco, pag. 62
SAVARINO Piero, pag. 164
SCARABOSIO Luciano, pag. 67
SCARANARI INTROVIGNE Silvia, pag. 937
SCREMIN can. Mario, pag. 666
SEGATTI don Ermis, pag. 66
SENIGA FRASCAROLI Domenica, pag. 67
SIBONA don Lorenzo, pagg. 63, 243
SIVERA don Gian Franco, pag. 63

- SOARDO Paolo, pag. 164
SOLDI don Primo, pag. 63
STAVARENGO don Pierino, pag. 63
STRAZZER Gabriella, pag. 164
STROPPIANA Carlo, pag. 164
SUPPO Augusto, pag. 67
TABASSO BUZZI Silvia, pag. 66
TABASSO Rosanna, pag. 67
TEMPORIN Stefano, pag. 67
TIPALDO Giuseppe, pag. 66
TOMATIS don Paolo, pagg. 62, 65, 243
TRUCCO don Giuseppe, pagg. 61, 65, 243
TUBERE Roberto, pag. 66
TUNINETTI don Giuseppe, pagg. 62, 243
TURCO Emilia, pagg. 67, 937
VEGA Maria Tirsia, pag. 68
VERRARO Franco, pag. 67
VIETTO don Giuseppe, pag. 62
VILLATA don Giovanni, pag. 66
ZACCONE Gian Maria, pag. 164
ZEPPEGNO don Giuseppe, pag. 1394
ZOCCATELLI Pierluigi, pag. 937
- *varie*
- AMBROSINO Angela, pag. 88
ANDRIANO can. Valerio, pag. 1393
APRÀ Germano, pag. 1523
BADINI CONFALONIERI Mariangela, pag. 665
BENEDETTO Osvaldo, pag. 1523
BERRUTO mons. Dario, pag. 1523
BERTOLOTTI BUFFA di PERRERO Gabriella, pag. 665
BODO di ALBARETTO Edoardo, pag. 665
BONA Franco, pag. 1290
CAMPOGRANDE Massimo, pag. 937
CAPPETTI PAVESIO Luisa, pag. 665
CIANI SCIOLLA LAGRANGE PUSTERLA Massimo, pag. 665
CIRAVEGNA Daniele, pag. 163
DE REGE DI DONATO Franco, pag. 665
DEMARCHI don Pietro, pag. 937
DISPENZA Raffaella, pag. 265
FIANDINO S.E.R. Mons. Guido, pag. 1524
FIGAROLO di GROPELLO Carlo Gustavo, pag. 665
FRANCHETTO Maurizio, pag. 266
FRANCO Felice, pag. 414
GAIERO Albino, pag. 414
GIRAUDO can. Alessandro, pag. 88
ISONNI can. Giovanni, pag. 1394
LANZA Pietro Giuseppe, pag. 414
LAZZI BARBERIS Maria, pag. 665
MARSAGLIA BALBO di VINADIO, pag. 665
MARTINO CARDELLINO Olga, pag. 266
MASTORILLO Cataldo, pag. 937
MOLLO diac. Roberto, pag. 1523

MONDINO Ettore, pag. 666
 OSELLA Giovanni, pag. 834
 PACINI don Andrea, pag. 88
 PARODI Antonio, pag. 265
 PERACCHIO Piero, pag. 1523
 PICCA PICCON diac. Mauro, pag. 88
 PIZZAMIGLIO p. Ottaviano, O.M.V., pag. 937
 RAIMONDI don Filippo, pag. 88
 ROSSO Flavio Claudio Maria, pag. 163
 SALIETTI can. Giovanni, pag. 1394
 SCREMIN can. Mario, pag. 665
 STEFANUTTI Guido, pag. 937
 ZANGOLA Mauro, pag. 265

Sacerdoti diocesani

– *autorizzati a trasferirsi fuori dall'Arcidiocesi*

OSVALDINO don Gianni, pag. 834
 RADICI don Felice, pag. 931
 VANONI don Bruno, pag. 937

– *ritornati nell'Arcidiocesi*

GARBIGLIA don Pierantonio, pag. 834
 NOTA don Pietro, pag. 165
 ROSELLI don Michele, pag. 1082

Sacerdoti extradiocesani

– *autorizzati a risiedere nell'Arcidiocesi*

BELLUSCIO don Angelo Maria (*Lungro*), pag. 937
 FERRARI don Davide (*Brescia*), pag. 1080
 ISONNI don Giovanni (*Brescia*), pag. 1080
 MININ don Marco (*Ordinariato Militare*), pag. 1291
 MOSCARELLI don Pasquale (*Ordinariato Militare*), pag. 1291
 RAKOTONIAINA don Jean Baptiste (*Ambatondrazaka*), pag. 1291
 RAVARINI don Paolo (*Brescia*), pag. 1080
 SOLOVEJ don Vladimir (*Vilnius*), pag. 1082
 ZANI don Andrea (*Brescia*), pag. 1080

– *trasferiti fuori dell'Arcidiocesi*

BUGLIARI can. Giovanni (*Lungro*), pag. 833
 DAWOOD don Douglas Yousif Shamsheon (*Babilonia dei Caldei*), pag. 931
 PIETRONSKI don Piotr (*Sandomierz*), pag. 931

– *defunti*

BENZONI don Giovanni (*Pavia*), pag. 1394

Sacerdoti religiosi

– *defunti*

ARIONE p. Giuseppe, S.I., pag. 666
 RACCA p. Oreste, S.I., pag. 666

Diacono permanente diocesano

– *ritornato dell'Arcidiocesi*

SCAGLIA diac. Franco, pag. 937

Diaconi permanenti extradiocesani

– autorizzato a risiedere nell'Arcidiocesi

TANCI diac. Carlo (Albenga-Imperia), pag. 1082

– trasferito fuori dell'Arcidiocesi

MANSUETO diac. Lorenzo (Conversano-Monopoli), pag. 1523

Parrocchie

– affidamento "in solido"

SAN FRANCESCO AL CAMPO - S. Francesco d'Assisi, pag. 1291

SAN MAURIZIO CANAVESE - S. Maurizio Martire, pag. 1291

– termine di affidamento "in solido"

BUTTIGLIERA D'ASTI (AT) - S. Martino Vescovo, pag. 929

Dedicazione di chiesa al culto

BORGARO TORINESE - Santi Cosma e Damiano, pag. 1394

Dimissione di chiese e oratori a usi profani

BRUINO - Immacolata Concezione, pag. 834

CASELETTE - P.za Conte Cays, pag. 414

CASELLE TORINESE - Immacolata Concezione, pag. 834

LOMBRIASCO - S. Sebastiano, pag. 666

MURELLO (CN) - S. Giuseppe, pag. 666

RIVOLI - Villa Botteri, pag. 266

TORINO - Ospedale S. Lazzaro, pag. 834

Comunicazioni

– circa situazioni non regolari

Julia Youn in Najw, pag. 266

Colle di Nostra Signora in Najw, pag. 266

Atti, nomine, conferme, approvazioni riguardanti istituzioni varie

Antico Istituto delle Povere Orfane di Torino, pag. 665

Asilo Infantile "Borrone" - Cavallermaggiore (CN), pag. 265

Associazione "Cursillos di Cristianità in Italia", pag. 936

Associazione Diocesana di Azione Cattolica, pag. 266

Associazione Familiari del Clero - Torino, pagg. 413, 414

Associazione "La Città sul Monte", pag. 1394

Associazione Medici Cattolici Italiani, pag. 1394

Associazione Rinnovamento nello Spirito Santo, pag. 833

Capitolo della SS. Trinità - Torino, pagg. 413, 936

Capitolo Metropolitano - Torino, pag. 413

Caritas Diocesana, pag. 164

Casa di Riposo Chianoc - Savigliano (CN), pag. 88

Cattedrale-Torino, pag. 87

Centro Volontari della Sofferenza - Torino, pag. 665

Collegiate:

GIAVENO - S. Lorenzo Martire, pag. 932

MONCALIERI - S. Maria della Scala di Testona, pagg. 1289, 1290

RIVOLI - S. Maria della Stella, pagg. 933, 1080

Commissione Diocesana per la Sindone, pag. 164

Commissione Diocesana per l'ecumenismo e il dialogo con le altre religioni, pag. 936
 Confraternite:

- CARMAGNOLA - S. Giovanni Decollato, pag. 834
- CHIERI - SS. Nome di Gesù e Maria, pagg. 666, 1290
- MONCALIERI - Santa Croce, pag. 414
- PANCALIERI - S. Bernardino, pag. 266
- TORINO - SS. Annunziata, pag. 266
- TROFARELLO - Santa Croce, pag. 414

Congregazione per il Clero, pag. 1393
 Curia Metropolitana - Torino, pagg. 1080, 1082, 1271
 Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri-Onlus - Torino, pag. 88
 Fondazione Don Mario Operti-Onlus - Torino, pagg. 163, 265
 Fondazione Istituto della Sacra Famiglia - Torino, pag. 414
 "Fondazione San Matteo" - Insieme contro l'usura - Torino, pag. 1523
 Gruppi di Preghiera di Padre Pio, pag. 266
 Istituto delle Rosine - Torino, pag. 1524
 Istituti Riuniti "Salotto e Fiorito" - Rivoli, pag. 1394
 Istituto Superiore di Scienze Religiose - Torino, pag. 88
 Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale - Torino, pag. 937
 Opera Diocesana per la Gioventù, pag. 666
 Opera Federativa Trasporto Ammalati a Lourdes - Torino, pag. 1524
 Scuola Materna "Gen. Adriano Thaon di Revel" - Torino, pag. 937
 Seminario Minore, pagg. 932, 936, 1082
 Società di San Vincenzo de' Paoli - Torino, pag. 163

Defunti

– sacerdoti diocesani

ANGONOA don Francesco (19.1), pag. 91
 BOANO can. Giuseppe (31.1), pag. 92
 BOSCO CHIOSSI don Esterino (7.12), pag. 1524
 CAPELLO don Giuseppe (30.5), pag. 667
 CAVAGLIÀ can. Felice (23.10), pag. 1291
 CERINO can. Giuseppe (18.1), pag. 90
 COMETTO don Silvio (4.1), pag. 89
 DEMICHELIS don Carlo (31.12), pag. 1526
 FRANCO don Alessio (24.8), pag. 938
 LEPORI don Matteo (30.9), pag. 1082
 MERLONE don Giovanni (27.12), pag. 1526
 MILETTO can. Giuseppe (15.6), pag. 834
 MUÒ can. Domenico (7.5), pag. 666
 MUSSINO can. Pietro (5.7), pag. 938
 PAVIOLO don Renato (28.6), pag. 835
 REVIGLIO can. Rodolfo (16.2), pag. 165
 VALENTINI don Gioachino (14.1), pag. 89
 VIALE mons. Arturo (20.4), pag. 414
 VIOTTI can. Giuseppe (2.11), pag. 1395

– diaconi permanenti diocesani

BAROLO diac. Fernando (24.7), pag. 939
 ROASENDA diac. Vittorio (24.7), pag. 667

Atti dell'XI Consiglio Presbiterale

Nomine, pagg. 61, 88, 1082

Atti dell'XI Consiglio Pastorale Diocesano

Nomine, pagg. 65, 88, 1266

Verbale della I Sessione (*Pianezza, 1 febbraio 2008*), pag. 267

Verbale della II Sessione (*Pianezza, 28 marzo 2008*), pag. 669

Allegati:

1. Indirizzo di augurio al Cardinale Arcivescovo, pag. 673

2. Discussione della Bozza di Progetto proposta alle parrocchie per l'anno pastorale 2008-2009, pag. 674

Verbale della III Sessione (*Pianezza, 16 maggio 2008*), pag. 1397

Allegato:

Dal Consiglio Pastorale per l'anno della Parola (*don Andrea Fontana*), pag. 1401

Documentazione

Convegno in occasione della XVI Giornata Mondiale del Malato: *La famiglia nella realtà della malattia*

– Meditazione *Gesù, il malato e la famiglia* (*Luciano Manicardi*), pag. 167

– Relazione *La salute, un bene personale e comunitario* (*Guido Lazzarini*), pag. 171

– Tavola rotonda *Prendersi cura del malato in famiglia*

1. Il medico in famiglia e la "dimensione affettiva della cura" (*Antonella Marchisio*), pag. 176

2. Prendersi cura del malato ... nella propria famiglia (*Maria Luisa Gentile*), pag. 178

3. Prendersi cura del malato in famiglia ... da volontario (*Rosamaria Moro Mileta*), pag. 180

4. Prendersi cura del malato in famiglia ... da parroco (*can. Mauro Giorda*), pag. 182

Conseguenze canoniche e pastorali delle risposte della Congregazione per la Dottrina della Fede circa l'uso di alcune formule battesimali in linguaggio inclusivo (*Card. Urbano Navarrete, S.I.*), pag. 183

La Chiesa non ha il diritto di cambiare ciò che Cristo stesso ha istituito (*mons. Antonio Miralles*), pag. 187

Emergenza educativa, scuola e comunità cristiana (*Card. Carlo Caffarra*), pag. 191

XIX Giornata diocesana Caritas: In ragione della fede: i volontari cristiani oggi

Riflessione iniziale del Cardinale Arcivescovo, pag. 271

Relazione: «... Ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». *Le ragioni del volontariato che testimonia la fede* (✠ *Francesco Montenegro*), pag. 275

Tavola rotonda: *La profezia del volontariato in Italia*, pag. 281

Conclusioni: *La carità non abbia finzioni. Suggerimenti pastorali e sociali* (*Pierluigi Dovis*), pag. 290

Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese - Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2008

- Indirizzo di saluto del Cardinale Moderatore (*Card. Severino Poletto*), pag. 295
- Relazione del Vicario Giudiziale sull'attività del Tribunale nell'Anno Giudiziario 2007 (*don Ettore Signorile*), pag. 298
- Saluto della rappresentante del Collegio degli Avvocati (*avv. Lucia Musso*), pag. 306
- Prolusione: *Alla ricerca dei presupposti antropologici dell'ordinamento matrimoniale canonico* (*can. Paolo Bianchi*), pag. 308
- Organico del Tribunale, pag. 321
- Albo degli Avvocati, pag. 323
- Albo dei Periti, pag. 324
- Dati statistici, pag. 325

Lettera pastorale del Patriarca Latino di Gerusalemme: *La vita del credente in Terra Santa* (** Michel Sabbah*), pag. 339

La dignità della persona umana, radice dei diritti dell'uomo (** Silvano Maria Tomasi, C.S.*), pag. 352

Convegno diocesano sulla pastorale battesimale

- Saluto e presentazione iniziale (*don Valter Danna*), pag. 417
- Il Battesimo dei bambini: quale cammino per le famiglie dopo il Battesimo (*Serena Noceti*), pag. 420
- Laboratori
 1. Accogliere e accompagnare la fede, pag. 431
 2. Quando la famiglia cresce: come aiutare la coppia a diventare genitori, pag. 435
 3. Il punto cruciale: una comunità capace di iniziare alla fede, pag. 437
 4. Quali luoghi per riscoprire ed alimentare la fede: la famiglia e la parrocchia, pag. 440
 5. Come valorizzare la celebrazione del Battesimo nel cammino di preparazione (Battesimo a tappe), pag. 442
 6. Quando i bambini non vengono battezzati alla nascita, pag. 444
- Conclusioni del Convegno (*don Andrea Fontana*), pag. 446
- Indicazioni bibliografiche, pag. 447

"Cattolici", ma non con noi (*don Andrea Pacini*), pag. 450

Libri liturgici arrivati e in arrivo (*mons. Alberto Albertazzi*), pag. 452

La risoluzione sull'aborto del Consiglio d'Europa: un'affermazione contraria ai diritti umani (** Elio Sgreccia*), pag. 460

La bellezza della Parola nel nostro tempo: la nuova traduzione della Bibbia a cura della C.E.I. (** Giuseppe Betori*), pag. 677

Cittadini degni del Vangelo: storia, fede, testimonianza (*Luigi Alici*), pag. 687

Il decennale della morte del Card. Anastasio Alberto Ballestrero, O.C.D.

- Anastasio Ballestrero e l'esperienza della paternità (*p. Silvano Giordano, O.C.D.*), pag. 941
- Testimonianze:
 - Mons. Francesco Colucci, pag. 948
 - Sr. Anna Maria Gambino, pag. 949
 - Ugo e Annamaria Stefani, pag. 951
- A misura di Dio. Risonanze di una vita spinta al massimo (*p. Luigi Gaetani, O.C.D.*), pag. 953

Intervista a Mons. Livio Maritano nel 60° di Ordinazione sacerdotale e 40° di Consacrazione Episcopale (a cura di *Marco Bonatti*), pag. 964

- La Cattedrale di Eusebio tutta protesa verso la città degli uomini (✠ *Enrico Masseroni*), pag. 969
- “Due Giorni” di inizio del nuovo Anno pastorale
Interventi del Cardinale Arcivescovo, pag. 1073
La Parola di Dio nella vita del presbitero (*Enzo Bianchi*), pag. 1085
La Parola di Dio nel ministero del presbitero e dei ministri ordinati (*don Cesare Bissoli, S.D.B.*), pag. 1099
Apostolato Biblico nell’Arcidiocesi di Torino: 1992-2008 (*don Andrea Fontana*), pag. 1108
- Giornata del Seminario. Rendiconto delle offerte relative all’anno 2007-2008, pag. 1111
- Paternità del Vescovo nei riguardi dei presbiteri (*Card. Cláudio Hummes*), pag. 1125
- Intervento al Sinodo dei Vescovi del Patriarca Ecumenico sulla Scrittura nella tradizione ortodossa (*Bartolomeo I*), pag. 1293
- Il messaggio dell’*Humanae vitae*: aspetti teologico-dottrinali (*Card. Carlo Caffarra*), pag. 1299
- Genesi dell’elaborazione dell’Enciclica *Fides et ratio*: testo e contesto (*Card. Tarcisio Bertone*), pag. 1304
- In principio era la Parola. La Bibbia in mano all’uomo contemporaneo (✠ *Gianfranco Ravasi*), pag. 1403
- La povertà evangelica del presbitero al servizio della Chiesa (*Card. Dionigi Tettamanzi*), pag. 1410
- Eugenio Pacelli Segretario di Stato e Romano Pontefice (*Card. Tarcisio Bertone*), pag. 1427
- Il futuro della Chiesa Cattolica in Italia (*Card. Angelo Bagnasco*), pag. 1437
- L’educazione deve essere garantita a tutti (✠ *Silvano Maria Tomasi*), pag. 1443

CATECHESI È COMUNICARE CON I TUOI FEDELI AD UNO AD UNO...



CONSULENZA E
PREVENTIVI GRATUITI

SISTEMI AUDIO E VIDEO

**È LA SOLUZIONE PIÙ SEMPLICE E SICURA
AFFINCHÉ LA PAROLA GIUNGA LIMPIDA E CHIARA**

PASS costruisce, installa ed assiste:

- sistemi di amplificazione antieco ad alta fedeltà di riproduzione
- **radiomicrofoni esenti da disturbi**
- sistemi video - grandi schermi
- **microfoni "piatti" da altare**

PASS inoltre:

- **HA UN ATTREZZATO LABORATORIO PER RIPARAZIONI**
- **GARANTISCE UNA ACCURATA ASSISTENZA TECNICA**

Alcune nostre realizzazioni in Diocesi:
Basilica Maria Ausiliatrice, Santuario Consolata, Parr. Gesù B. Pastore, Chiesa Cimitero Sud, Parr. Pianezza, Parr. Alpi-
gnano, S. Margherita dei colli, S. Fam-
iglia, S. Giorgio (Chieri), S. Matteo (Mon-
calieri), Santuario Forno A. Graie, Parr.
Reano, Parr. Trana, Parr. Altessano, Parr.
Moncucco T.se, Chiesa S. Francesco (Val-
docco), Parr. Ceres, Parr. S. Gillio, Parr.
Varisella, Ist. La Salle, Parr. B.ta Paradiso,
Parr. S. Giulia, Parr. Bussolino, Parr.
Coassolo.

Interno basilica di Maria Ausiliatrice



VIA DOGLIANI, 8 - 10152 TORINO

Tel. 011.229.50.85 • Fax 011.220.92.59 • e-mail: info@passaudiovideo.it



CAPANNI PIEMONTE Cav. Uff. Paolo S.n.c.

Fonderia Campane - Fabbrica Automatismi e Castelli per Campane
Orologi da Torre - Campanili in Acciaio - Tabelloni Elettronici

Reg. Santo Stefano 23/25 - 15019 STREVI (AL) - Tel. 0144/372790 - Fax 0144/364877

dall'idea... al suono



Forniamo preventivi, sopralluoghi e consulenze gratuite

**Eseguiamo riparazioni e manutenzioni su
ogni TIPO e MARCA di impianto**



BASILICA DI S. PIETRO IN VATICANO

Un nuovo impianto di elettrificazione campane e orologio da torre
realizzato ed installato dalla TREBINO nel 1994.



**FONDERIE
CAMPANE**



**COMANDI
ELETTRONICI
PER CAMPANE**



**FABBRICA
OROLOGI DA TORRE**

TREBINO

CAV. ROBERTO TREBINO S.N.C.
16030 USCIO (GE) ITALY - Tel. 0185.919410 - Fax 0185.919427
www.trebino.it - E-mail: trebino@trebino.it

**SOPRALLUOGHI
E PREVENTIVI
GRATUITI**



**C
A
S
T
A
G
N
E
R
I**

***Interventi tecnici
di manutenzione,
riparazione,
pronto intervento
con corde
e tecniche
alpinistiche***

- CHIESE
- CAMPANILI
- TORRI
- OSPEDALI
- SCUOLE

***Raggiungiamo
l'irraggiungibile
con la massima
competenza,
sicurezza, rapidità
e risparmio.***



**DITTA CASTAGNERI SAVERIO
10074 LANZO TORINESE
Via S. Ignazio, 22
Tel. 0123/320163**

sito internet: www.castagneri.com

La Voce del Popolo

LA TUA VITA IN PRIMA PAGINA

Il settimanale della Chiesa torinese che ti informa su:

- i fatti principali del territorio torinese
 - la vita della Chiesa locale e universale
 - i problemi e l'attualità culturale e sociale
-

Corso Matteotti, 11 - 10121 TORINO

Tel. 011.562.18.73 - 011.54.57.68 – Fax 011.54.91.13

E-mail: vdp@bussola.it

il nostro tempo

LA CULTURA DELLA GENTE

Il giornale cattolico a diffusione nazionale propone ogni settimana:

- i fatti principali dell'attualità culturale e politica
 - commenti, analisi, riflessioni sui temi in discussione
 - un punto di vista "cristiano" sugli avvenimenti
-

Corso Matteotti, 11 - 10121 TORINO

Tel. 011.54.57.68 - 011.562.18.73

Fax 011.53.35.56

**Nostre
Edizioni:**

Echi di Vita Parrocchiale

BOLLETTINO PER LE PARROCCHIE

PAGINE 16 + COPERTINA A COLORI, FORMATO 17x24.

- PAGINE PROPRIE A DISPOSIZIONE DEI PARROCI, NELLA QUANTITÀ DESIDERATA.
- COPERTINA A COLORI PROPRIA: SI POSSONO STAMPARE UN CERTO NUMERO DI COPERTINE DA UTILIZZARE DI MESE IN MESE SECONDO IL FABBISOGNO.

EDIZIONE GENERALE COMPLETA: È POSSIBILE AVERE TUTTE LE 16 PAGINE PIÙ LA COPERTINA A COLORI CON INTEGRAZIONE DELLA PARROCCHIA. SULLE PAGINE 2ª, 3ª E 4ª DI COPERTINA POSSIBILITÀ DI STAMPA TESTO PROPRIO.

PAGINE 8 + COPERTINA A COLORI CHE CAMBIA TUTTI I MESI, OPPURE CON IMMAGINE PROPRIA — FORMATO 17x24 — TUTTO TESTO DELLA PARROCCHIA.

GIORNALE NEI FORMATI 22x32 - 25x35 - 32x44 CON TUTTO TESTO PROPRIO.

LIBRI - RIVISTE

STAMPATI VARI

EDIZIONI SPECIALI

E DI LUSSO

**Nostre
Edizioni:**

(segue dalla II di copertina)

**Ufficio per la Pastorale
dei Giovani e dei Ragazzi**

tel. 011/51.56.342 - fax 011/51.56.339
E-mail: giovani@diocesi.torino.it
www.diocesi.torino.it/curia/giovani/UPG/index.php
ore 9-12,30 - 14-15,30 (escluso sabato)

**Ufficio per la Pastorale
degli Anziani e Pensionati**

tel. 011/51.56.347 - fax 011/51.56.339
E-mail: anziani@diocesi.torino.it
ore 9-12 (escluso sabato)

**Ufficio per la Pastorale
del Turismo, Tempo Libero e Sport**

tel. 011/51.56.348 - fax 011/51.56.339
E-mail: turismo@diocesi.torino.it
ore 9-12 martedì e venerdì
15,30-17,30 tutti i giorni (escluso sabato)

4. AREA CULTURA E SCUOLA

**Pastorale dell'Educazione Cattolica
e della Scuola**

tel. 011/51.56.451 - fax 011/51.56.455
E-mail: scuola@diocesi.torino.it
ore 9-12 - 14,30-17 (escluso sabato)

Pastorale della Cultura e dell'Università

E-mail: past.universitaria@diocesi.torino.it
www.diocesi.torino.it/pastuniv/

Pastorale della Scuola Cattolica

Pastorale Scolastica

tel. 011/51.56.450 - fax 011/51.56.313
E-mail: pastoralescolastica@diocesi.torino.it
www.diocesi.torino.it/diocesi/ufscuola.htm
ore 9-12 - 15,30-17,30 (escluso sabato)

5. AREA LITURGICA

tel. 011/51.56.408 - fax 011/51.56.409
ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio Liturgico

E-mail: liturgico@diocesi.torino.it
www.diocesi.torino.it/diocesi/ufclit.htm

Sezione Arte Sacra

E-mail: arte@diocesi.torino.it

Sezione Musica Sacra

E-mail: musica@diocesi.torino.it

6. AREA DEL SOCIALE

Ufficio per il servizio della Carità

tel. 011/51.56.350 - fax 011/51.56.359
E-mail: caritas@diocesi.torino.it
www.caritas.torino.it
www.diocesi.torino.it/curia/caritas
ore 8,30-12,30 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro

tel. 011/51.56.355 - fax 011/51.56.359
E-mail: lavoro@diocesi.torino.it
www.diocesi.torino.it/curia/palavoro
ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale dei Migranti

Sede operativa - Via Ceresole n. 42
tel. 011/246.20.92 - 011/246.24.43
fax 011/20.25.42
E-mail: migranti@diocesi.torino.it
www.migranti.torino.it
ore 9-12 - 14,30-17
(esclusi mercoledì pomeriggio e sabato)

Ufficio per la Pastorale della Salute

tel. 011/51.56.360 - fax 011/51.56.359
E-mail: salute@diocesi.torino.it
www.diocesi.torino.it/salute
ore 9-12 (escluso sabato)

7. AREA MISSIONI

tel. 011/51.56.374 - fax 011/51.56.376
E-mail: missionario@diocesi.torino.it
www.sdtm.it
www.diocesi.torino.it/diocesi/ufmissio.htm
ore 9-12 - 14,30-17 (escluso sabato)

Sezione Pontificie Opere Missionarie

Sezione Centro Missionario Diocesano

Sezione Servizio Diocesano Terzo Mondo

**ORGANISMI FACENTI CAPO
AL VICARIO GENERALE**

Centro Studi e Documentazione

tel. 011/51.56.309 - fax 011/51.56.319
E-mail: centrostudi@diocesi.torino.it
ore 9,30-13 (escluso sabato)

Direttore delle Case del Clero Diocesane

tel. 011/51.56.360

Incaricato per l'Assistenza al Clero

tel. 011/606.12.24

Incaricato per le Confraternite

tel. 011/51.56.306 - fax 011/51.56.319
mercoledì ore 10-12

Redazione Sito Diocesano Internet

tel. 011/51.56.316 - fax 011/51.56.319
E-mail: redazione@diocesi.torino.it
ore 9-12 (esclusi mercoledì e sabato)

Ufficio per le Comunicazioni Sociali

tel. 011/51.56.315
fax 011/51.56.319 - 011/828.31.10
E-mail: comunicazioni@diocesi.torino.it
ore 9-11,30 su appuntamento (escluso il sabato)

RIVISTA DIOCESANA TORINESE (= RDT_o)

Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia Metropolitana

Anno LXXXV - N. 12 - Dicembre 2008

Abbonamento annuale per il 2008 € 70,00 - Una copia € 7,00

C.C.P. 25493107 intestato a Rivista Diocesana Torinese - c.so Matteotti n. 11 - 10121 Torino

Direttore responsabile: Maggiorino Maitan

Registrazione Tribunale di Torino n. 3359 del 21-1-1984

Redazione: Cancelleria della Curia Metropolitana
via Val della Torre n. 3 - 10149 Torino

Amministrazione: Opera Diocesana Preservazione Fede "Buona Stampa"
c.so Matteotti n. 11 - 10121 Torino - Tel. 011/54 54 97 - 011/53 13 26 (+ fax)

Tipolitografia Edigraph s.n.c. - via Conceria n. 12 - 10023 Chieri (TO)

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1 comma 1
D.C.B. Torino - 01/2010 - Spedito: Gennaio 2010